



GORBACEV In Urss si cambia affinché si salvi il sistema

Commento di
D. Settembrini

Questa volta Gorbacev ha deluso. Anche gli osservatori più ben disposti nei suoi confronti lamentano che nel discorso per i settanta anni di storia del suo Paese, dalla rivoluzione a oggi, il leader sovietico abbia troppo insistito sulla continuità, legittimando così più di un dubbio sulla reale portata del rinnovamento a cui aspira o che gli sarà possibile realizzare, senza giocare la carta. In effetti, Stalin esce dall'analisi di Gorbacev come il solo tra i dirigenti del Pcus che sul punto essenziale — l'attuazione e la difesa del socialismo — abbia sempre visto giusto. Soprattutto avrebbe visto giusto nel 1927-'29, quando, contro Bukharin, optò per la collettivizzazione forzata dell'agricoltura. Questa difesa dell'operazione con cui Stalin pose fine per sempre a quel che restava in Unione Sovietica di libertà economica e di democrazia, sarebbe del tutto incomprensibile e addirittura controproducente da parte di Gorbacev, qualora egli intendesse davvero eliminare o perlomeno alleggerire il controllo soffocante del partito su tutti gli aspetti della vita economica e politica.

Del resto, Gorbacev non ha mai fatto mistero di ritenere — e come dargli torto? — che di socialismo ne esista e ne sia possibile uno solo, quello dell'Est, per cui ogni mutamento davvero radicale, comportando una fuoriuscita verso il capitalismo, è per lui assolutamente da escludere. Riforme sì, anzi il gorbaciovismo si è caratterizzato finora come una vera frenesia di riforme annunciate, purché però non mettano in pericolo i pilastri del sistema.

Solamente nella denuncia delle molteplici e disastrose carenze economiche del sistema, Gorbacev — questo gli va riconosciuto — è di un realismo spietato. Il perché di questa audacia critica, che apparentemente tanto contrasta con la difesa del ruolo di Stalin, è evidente. La sclerosi dell'attività economica in Unione Sovietica è arrivata a un punto tale da compromettere le sorti del sistema. Ridare slancio all'economia, senza però rimettere in discussione l'eredità di Stalin: ecco allora il programma di Gorbacev che, se riuscisse davvero a mettere in pratica, potrebbe vantarsi di aver arretrato alla vittoria mondiale del comunismo un contributo superiore forse anche a quello di Lenin.

Purtroppo per Gorbacev — e fortunatamente per noi — pretendere che la società russa acquisisca la vitalità necessaria a competere con le società occidentali, pur restando come in passato completamente succube nei confronti del partito, è altrettanto impossibile della quadratura del cerchio. O il processo di liberalizzazione si propaga nella società, prendendo la mano al partito, e allora salta la continuità. O il partito, pur tra alti e bassi, mantiene sempre il controllo della situazione, ma allora non c'è rinnovamento.

Queste le ragioni che impediscono alla «perestroika» di passare dalle enunciazioni ai fatti.

PER ILLUSTRARE LA FINANZIARIA

Goria al Senato

Restano sotto tiro soprattutto gli sgravi fiscali
Il Pri chiede un vertice e la Dc si dichiara d'accordo

ACCUSE ALL'ALITALIA

Aerei ancora difficili Cancellazione di voli fino a venerdì

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — E' praticamente saltata la tregua nei trasporti. Stando ai codici di autoregolamentazione degli scioperi questa settimana e la prossima, essendo quelle a cavallo di una consultazione elettorale (domenica ci sono i referendum), dovevano essere di tregua. Ieri, invece, a Fiumicino (secondo una nota dell'Alitalia) sono continuate le agitazioni improvvise, in particolare nei reparti tecnici. Tutto questo ha condotto l'Alitalia e l'Ati ad annunciare fino a venerdì compreso, la cancellazione di 59 voli al giorno (39 nazionali e 20 internazionali). Quindi, per il trasporto aereo si preannunciano ancora almeno tre giorni di passione.

Tutto questo sta avvenendo in un pesante clima di sospetto. I sindacati continuano ad accusare l'Alitalia di avere drammatizzato volontariamente l'effetto degli scioperi per aumentare la risonanza sugli utenti. La compagnia di bandiera, naturalmente smentisce. Sta di fatto che il ministro delle partecipazioni statali Granelli ha risposto «un accertamento», nonché un rapporto giornaliero, sugli ostacoli che impediscono, sotto il profilo operativo, livelli essenziali di funzionamento di un servizio pubblico di così rilevante interesse generale.

Ieri sera sono ripresi gli incontri tra sindacati e Alitalia per il rinnovo del contratto del personale di terra. Il clima, però, non è dei migliori. Secondo qualcuno l'Alitalia non intende cedere di un millimetro su prima il governo non dà qualche segnale di disponibilità a rivedere il no.

detto prima dell'estate, all'aumento delle tariffe aeree nazionali. Se le cose non vanno bene sul fronte del trasporto aereo, per i treni non vanno certo meglio. Tra i sindacati ed ente ferroviario sono riprese le trattative per «aggiustare» il contratto. Le due parti si sono trovate d'accordo che vi sono da rivedere «aspetti importanti ma marginali di un contratto ormai definito».

In altri termini, siamo di fronte a un esplicito diniego agli aumenti economici chiesti dai «cobas» dei macchinisti, dei capotreno e dei controllori. I «cobas» sono quindi di nuovo in fermento, e hanno avvertito che tra qualche giorno renderanno noto un programma di scioperi che potrebbe sconvolgere gli ultimi dieci giorni di novembre.

Tutto questo avverrà se, nel frattempo, non si arriverà a qualche decisione sul diritto di sciopero. La commissione Cgil, Cisl e Uil sta proseguendo i suoi lavori e per giovedì è confermato che una proposta ci sarà.

Non a caso, il segretario generale della Cisl per il settore trasporti — Gaetano Arconti — che sta trattando con l'ente ferroviario ha dichiarato: «Il problema "cobas" rientrerà nelle sanzioni di un'autoregolamentazione degli scioperi che speriamo di definire al più presto».

Il lavoro della commissione sindacale, intanto, sta proseguendo sulla strada che avevamo anticipato ieri. Ossia, la ricerca di un sistema tecnico per fare valere per tutti i servizi pubblici essenziali i codici di autoregolamentazione stipulati nel pubblico impiego.

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Saranno Goria e Amato a illustrare martedì prossimo al Senato la nuova medicina per tenere sotto controllo il disavanzo pubblico. E sotto tiro ci sono prima di tutto i promessi sgravi fiscali: forse non se ne farà nulla o, nella migliore delle ipotesi, per il 1988 verrà anticipato soltanto qualcosa. Ieri al Senato è stato intanto deciso di confermare il calendario dei lavori, nonostante che la commissione bilancio abbia risposto al mittente la finanziaria. Il 10 ad illustrare le modifiche rese necessarie dal mutare della situazione internazionale e dai rinnovati pericoli di inflazione sarà il presidente del consiglio, prenderanno la parola anche il responsabile del tesoro Amato e il presidente della commissione bilancio Andreotta.

Goria intanto, avendo deciso di affrettare i tempi, ha avuto una serie di contatti. Nel pomeriggio ha ricevuto il governatore della Banca d'Italia Ciampi, che nei giorni scorsi aveva avanzato critiche alla struttura della finanziaria.

I responsabili dei dicasteri economici sono al lavoro per gli «aggiustamenti». Ieri c'è stato un primo vertice ristretto. Poche le notizie, molte le voci e indiscrezioni, tutte però sembrano convergere sul fatto che è in atto un ripensamento su tre questioni: fisco, tassa sulla salute e Iva. C'è anche il ministro della sanità Donat Cattin che protesta per i tagli al pronto soccorso, operati dalla commissione bilancio, che il ministro paragona ad esercitazioni di rigorismo operati sulla pelle degli italiani e annuncia che se il governo non vi porrà rimedio potrebbe anche dimettersi. Ieri Amato, il ministro del bilancio Colombo e il responsabile delle finanze Gava hanno compiuto una prima analisi, ma una decisione sarà presa in sede politica, cioè sarà Goria a convocare, prima della riunione del consiglio dei ministri di venerdì, i rappresentanti dei partiti di

maggioranza. E certamente non mancheranno i problemi.

Ieri c'è stata una prima analisi della situazione e una verifica di alcune proposte. La preoccupazione principale è sicuramente quella dell'inflazione, il cui andamento potrebbe essere nel 1988 superiore di un punto e mezzo alla ipotesi di due mesi fa. In questo senso è in atto un serio ripensamento sull'aumento di un punto delle aliquote Iva del 9 e del 18 per cento.

Due le ipotesi: lasciare l'aumento ma nello stesso tempo intervenire sulla scala mobile per evitare che questi ritocchi abbiano ripercussioni sulla contingenza. Una soluzione che non piace ai sindacati e che, comunque, non elimina del tutto gli effetti sull'andamento dell'inflazione.

Con i sindacati, che Goria dovrebbe incontrare in settimana, si discuterà principalmente di Irpef. Per Cgil, Cisl e Uil non può esserci nessun ripensamento, ma l'orientamento del governo a questo punto è diverso.

I ministri economici ne hanno discusso e di ipotesi ce ne sono diverse: la più radicale è di un secco rinvio di tutta la partita a tempi migliori, c'è quella di anticipare per il 1988 soltanto la parte relativa agli assegni e detrazioni, rinviando invece ad una fase successiva la revisione delle aliquote Irpef. Anche la tassa sulla salute potrebbe essere rivista modificando l'accordo raggiunto al Senato, graduando maggiormente la diminuzione dell'imposta.

Resta confermato l'impegno di approvare la finanziaria entro la fine dell'anno anche se questo obiettivo appare molto difficile da raggiungere. Molto dipenderà dai tempi di riscrittura. C'è poi la richiesta di un vertice, avanzata dai repubblicani e condivisa dai liberali, anche se giudicata rischiosa, e considerata legittima dalla Dc. Se dovesse riguardare la finanziaria però, il vertice potrebbe provocare un allungamento dei tempi.



Poliziotti perlustrano la zona nella quale, durante una manifestazione politica, due poliziotti sono stati uccisi l'altra sera a Francoforte.

DISORDINI A FRANCOFORTE

Protesta che uccide

Dalla folla che dimostra attorno all'aeroporto della città partono colpi di pistola: due agenti muoiono, altri sei feriti

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Battaglia di notte intorno all'aeroporto di Francoforte con un bilancio che ha scosso la Germania: due poliziotti uccisi a colpi di pistola, altri due agenti in pericolo di vita, mentre i feriti sono una sessantina tra le forze dell'ordine e dimostranti.

A far fuoco con un calibro 9 è stato uno solo, ma per logica conseguenza c'è da attendersi che tutti i movimenti alternativi, «verdi» compresi, vengano sottoposti a un trattamento particolare.

Già ieri, nelle indagini subito avviate, durante una perquisizione a Francoforte, è stato arrestato dalla polizia un uomo che era stato trovato in possesso di una pistola calibro 9. L'arma potrebbe essere stata rubata alla polizia l'8 novembre dello scorso anno, nel corso di analoghi incidenti avvenuti ad Hanau, a una ventina di chilometri dalla capitale dell'Assia.

Nella tarda serata di lunedì i dimostranti erano arrivati intorno al gigantesco scalo aereo provenienti non solo da Francoforte ma da diversi centri tedeschi, anche distanti centinaia di chilometri (la polizia aveva fotografato le targhe delle vetture parcheggiate).

Il punto d'incontro era il paese di Morfeldendorf ai limiti dell'aeroporto per celebrare il sesto anniversario della battaglia perduta per impedire la costruzione della Westbahn, la terza pista di atterraggio per cui si sono dovuti distruggere 200 ettari di foresta.

Nel novembre del 1981, la polizia aveva attaccato in massa un villaggio di baracche, lo Hüttendorf, costruito dai verdi proprio dove i trattori dovevano spianare il bosco. In questi anni si erano ripetute le manifestazioni, ma sempre in modo pacifico. L'ultima era venuta 18 mesi fa, e da allora si erano avute solo dimostrazioni simboliche con i difensori del verde che al sabato e alla domenica cercavano di «passeggiare» sulla pista impedendo il traffico aereo.

C'è da ricordare, tra l'altro, che la imponente struttura aeroportuale non si limita a fronteggiare le esigenze dell'aviazione civile, ma è anche il principale scalo aereo per le truppe americane in Germania. Gran parte dell'area aeroportuale è infatti occupata da infrastrutture tecniche e logistiche al servizio

Avviate indagini a tappeto:

arrestato un uomo in possesso

di una pistola calibro nove.

Estremisti fra i manifestanti

re» sulla pista impedendo il traffico aereo. C'è da ricordare, tra l'altro, che la imponente struttura aeroportuale non si limita a fronteggiare le esigenze dell'aviazione civile, ma è anche il principale scalo aereo per le truppe americane in Germania. Gran parte dell'area aeroportuale è infatti occupata da infrastrutture tecniche e logistiche al servizio

del traffico dell'aviazione militare Usa. Si ricorderà che gli americani liberati dopo mesi di prigionia a Teheran furono immediatamente trasferiti proprio a Francoforte, dove ricevettero le prime cure mediche nell'ospedale militare attiguo al terminale aeroportuale.

Per la dimostrazione di lunedì, le forze dell'ordine non avevano dunque previsto un esito così drammatico. I manifestanti, secondo il comunicato della polizia dell'Assia, erano non più di trecento, anche se tra loro erano presenti molti dei cosiddetti «schwarzblock», (blocco nero), un gruppo che arriva alle manifestazioni mascherato con passamontagna e caschi (in Germania si discute ancora se vietare il mascheramento), e armati delle pericolosissime fionde e biglie d'acciaio (la loro vendita è vietata ma basta andare in Austria o in Svizzera per procurarsela, al prezzo di 50 mila lire l'una).

I trecento hanno acceso le fiaccole e hanno cominciato a marciare contro la palizzata che delimita la zona vietata dell'aeroporto. Dall'alto li seguiva un elicottero, illuminando a giorno il gruppo con un potente faro. I dimostranti si sono fermati e sembrava che la manifestazione fosse finita. Poi alcuni hanno iniziato a scavalcare il reticolato. La polizia, che era al di là della barriera, ha ordinato di fermarsi e di sciogliere l'assembramento.

Quando l'ordine non è stato eseguito, gli agenti hanno caricato scavalcando a loro volta la palizzata. A questo punto si è udito un ordine secco venire dalle file dei dimostranti, «feuer», fuoco, ed è cominciato il lancio di bottiglie molotov, di razzi di segnalazione e di biglie. I poliziotti, avanzando protetti da scudi di plastica, hanno risposto con bombe lacrimogene e facendo avanzare due cannoni ad acqua.

Per arrestare l'avanzata della polizia i dimostranti hanno dato fuoco ad alcune balle di fieno. Quando la battaglia sembrava volgere alla fine, tanto che gli agenti avevano abbassato gli scudi, si sono uditi i colpi di rivoltella. Naturalmente non ci si è subito resi conto che si trattava di un'autentica arma da fuoco. I quattro agenti sono stati colpiti da una distanza di pochi metri: per un poliziotto di 23 anni e un commissario di 44 i soccorsi sono giunti troppo tardi.

Per ritornare alle valute, anche il dollaro ha subito un andamento altalenante: quotato in Italia 1262,775 lire, è sceso in America sotto le 1260, per poi risalire a 1265 alla notizia che l'Olanda aveva abbassato il tasso di sconto. Sullo sfondo di tutto, le fosche previsioni dell'Ocse: per quanto riguarda l'Italia viene corretta al ribasso la relazione programmatica del nostro governo.

Servizi a pagina 12

OCCHI PUNTATI SUL MARCO

E Wall Street zoppica

Anche per il dollaro giornata-altalena

Ancora una giornata decisamente nervosa sui mercati mondiali: mentre gli occhi di tutti si stavano puntando sulla discesa del marco e sul conseguente nuovo record del marco, che si è portato in Italia a 740 lire, arrivava, minaccioso come un ciclone, l'annuncio di un nuovo clamoroso calo dell'indice Dow Jones della Borsa di Wall Street. A metà pomeriggio stava franando di oltre cento punti, il cinque per cento circa, ma in chiusura si è ampiamente ripreso, chiudendo a quota 1963,5 punti, in ribasso di «soli 50,5». Sembra che a riportare serenità sia stato un annuncio di Reagan, che ha sottolineato l'impegno della sua amministrazione a ridurre il deficit del bilancio federale. In quanto condizione essenziale per evitare un rallentamento dell'espansione dell'economia Usa.

Questo non significa però che la buriana che sta scuotendo l'economia mondiale sia passata. Ogni giorno l'apertura dei cambi e delle Borse è diventato motivo di suspense. Ieri il calo è stato generalizzato in tutta Europa, con un mini-crollo a Londra (-4,22 per cento) e una «limatura» a Milano, dove l'indice Mib ha perso lo 0,94 per cento.

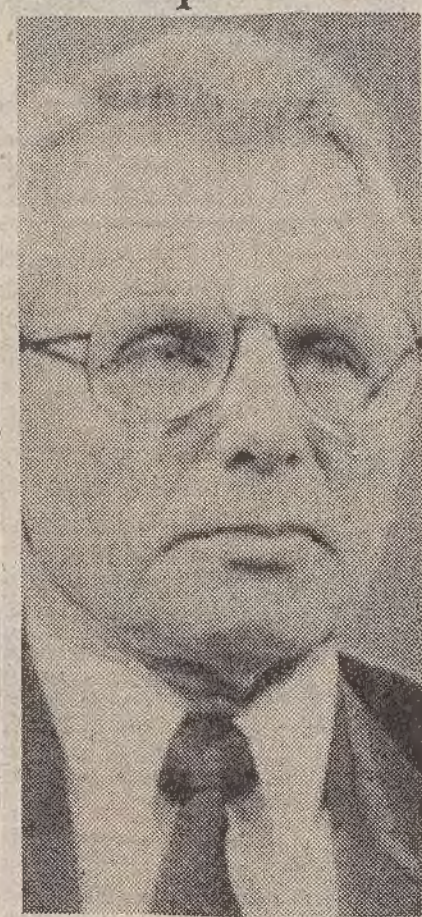
Per ritornare alle valute, anche il dollaro ha subito un andamento altalenante: quotato in Italia 1262,775 lire, è sceso in America sotto le 1260, per poi risalire a 1265 alla notizia che l'Olanda aveva abbassato il tasso di sconto. Sullo sfondo di tutto, le fosche previsioni dell'Ocse: per quanto riguarda l'Italia viene corretta al ribasso la relazione programmatica del nostro governo.

Servizi a pagina 12

WEINBERGER SI DIMETTE

Carlucci va al Pentagono

Per la prima volta un italo-americano a capo della difesa Usa



Frank Carlucci.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dopo sette anni Caspar Weinberger lascia il Pentagono. Non è ufficiale, ma ormai non ci sono dubbi. L'annuncio verrà dato dal Presidente Ronald Reagan giovedì, probabilmente. Weinberger ha 70 anni: se fosse rimasto sino alla scadenza del mandato presidenziale, novembre 1988, avrebbe battuto il record di Robert McNamara, segretario alla difesa per sette anni e mezzo.

Questa era la sua intenzione e volentieri Reagan l'avrebbe assecondata: Weinberger è il più intimo tra i «californiani» venuti alla Casa Bianca. Ma motivi personali non glielo permettono.

La moglie Jane, 69 anni, è malata di cancro. Si sottopone a radiazioni e non lascia quasi più il letto. Da tre anni insisteva col marito per le dimissioni.

Alla successione verrà chiamato Frank Carlucci, attuale consigliere per la sicurezza di Reagan. Carlucci ha 57 anni. E' nipote di un tagliapietre emigrato negli Stati Uniti. Sarà il primo italo-americano a diventare segretario alla difesa, vale a dire uno dei tre uomini più potenti dell'amministrazione.

Con Carlucci, che di Weinberger per due anni, 1981 e 1982, è stato il vice, non cambierà molto al Pentagono. Entrambi partono dal riconoscimento che solo il restauro della potenza militare americana ha portato Mosca al tavolo del negoziato. Lo scudo missilistico è stato l'argomento chiave e ha favorito l'accordo sugli euro-missili, che Reagan e Gorbacev firmeranno a Washington il 7 dicembre. Le crisi regionali vanno affrontate con fermezza e chiarezza.

Weinberger avversò la spedizione in Libano, voluta dal dipartimento di stato e risoltasi disastrosamente, il bombardamento della Libia, che ha avuto invece maggiore fortuna, la grottesca Iranian Connection, che tanti guai procurò a Reagan. I contrasti vanno aiutati a bandiera spiegata e non tramite conti correnti svizzeri intestati a mediatori levantini. Carlucci la pensa allo stesso modo.

Tracciate queste analogie di fondo, vanno menzionate anche le differenze di stile. Carlucci è ritenuto più pragmatico e meno ideologico. E' una differenza che potrebbe tradursi in un più flessibile atteggiamento sulla Sdi, Strategic Defense Initiative. Dalla Sdi e da restrizioni al suo approntamento Gorbacev fa dipendere la riduzione del 50 per cento dei missili intercontinentali. Carlucci è un sostenitore della Sdi e dunque del programma accelerato di ricerca scientifica.

ni, 1981 e 1982, è stato il vice, non cambierà molto al Pentagono. Entrambi partono dal riconoscimento che solo il restauro della potenza militare americana ha portato Mosca al tavolo del negoziato. Lo scudo missilistico è stato l'argomento chiave e ha favorito l'accordo sugli euro-missili, che Reagan e Gorbacev firmeranno a Washington il 7 dicembre. Le crisi regionali vanno affrontate con fermezza e chiarezza.

Weinberger avversò la spedizione in Libano, voluta dal dipartimento di stato e risoltasi disastrosamente, il bombardamento della Libia, che ha avuto invece maggiore fortuna, la grottesca Iranian Connection, che tanti guai procurò a Reagan. I contrasti vanno aiutati a bandiera spiegata e non tramite conti correnti svizzeri intestati a mediatori levantini. Carlucci la pensa allo stesso modo.

Tracciate queste analogie di fondo, vanno menzionate anche le differenze di stile. Carlucci è ritenuto più pragmatico e meno ideologico. E' una differenza che potrebbe tradursi in un più flessibile atteggiamento sulla Sdi, Strategic Defense Initiative. Dalla Sdi e da restrizioni al suo approntamento Gorbacev fa dipendere la riduzione del 50 per cento dei missili intercontinentali. Carlucci è un sostenitore della Sdi e dunque del programma accelerato di ricerca scientifica.

GOVERNO Craxi

PAGINA

2

«Non capisco perché Goria parli di nuovo di assenza di maggioranza organica e strategica, in fondo il governo finora ha sempre trovato una rete che lo ha salvato». Così Craxi parlando con i giornalisti dopo i funerali di Bozzi. Il leader socialista ha anche affrontato i temi della regolamentazione degli scioperi (solo in accordo con i sindacati) e della finanziaria, da rivedere per evitare pericolosi effetti inflazionistici.

CALCIO IN TV Tornano le coppe

PAGINA

14

Tornano le Coppe, e vedremo stasera quante delle cinque italiane ancora in lizza riusciranno a superare il secondo turno delle competizioni europee. Dati i risultati dell'andata, sono tutte condannate a vincere con almeno due reti di scarto (il Milan addirittura con tre), ad eccezione del Verona che può permettersi il lusso di pareggiare ad occhiali. Video aperto dal primo pomeriggio a mezzanotte con questo programma: 14.30 Atalanta-Creta (Raitre), 17.30 Turun-Inter (Raidue), 19 Verona-Utrecht (Raiuno), 20.30 Juventus-Panathinaikos (Raiuno), 22.15 Español-Milan (Raidue).

ATR 42 Attesa

PAGINA

5

Se dipendesse dal ministro dei trasporti, Maninno, gli Atr 42 potrebbero tornare subito a volare. Il problema però è un altro: le compagnie aeree non vogliono affrettare i tempi e attendono i risultati dell'inchiesta. Anche i piloti non sono tranquilli. Infatti il velivolo rappresenta per molti un rompicapo: presentato come la sfida tecnica degli anni 2000 si è rivelato piuttosto fragile in determinate circostanze.

VERTICE Proposta russa

PAGINA

6

Mosca sarebbe disposta a eliminare sei suoi missili per ciascun vettore tolto dagli americani. E' questo un particolare (d'altra parte l'unico) della proposta portata a Washington dal ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze. A rivelarlo è stato l'attuale presidente del consiglio nazionale, Frank Carlucci. L'apertura sovietica è stata anche confermata da Viktor Karpov, capo della direzione per il disarmo del ministero degli esteri russo, che, in un'intervista alla «Tass», ha fatto il punto sul calendario dei vertici (Washington e poi Mosca).

L'arte e la scienza
di un* espresso illycaffè
si gustano alla pasticceria Bianchi
in Via delle Torri, 3
a Trieste.



*Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

REFERENDUM / GOVERNO

Vigilia pesante, aria di verifica

Servizio di

Ettore Sanzò

Quattro giorni al voto, e ormai si ripresentano i partiti di governo sono sempre più divisi. Craxi: «Nel fronte dei conservatori di tutte le risme». Il Pri: «Sui principi non si baria». La Dc: «Ripetiamo di essere contrari a ogni improprio del referendum». Tre strade politicamente divergenti. Ma altre polemiche, anche per altri problemi sul tappeto, tutti urgenti e dirompenti, giungono dal Pli e dal Psdi, mentre i settori delle opposizioni, d'altra parte anche essi divisi, specialmente il Pci, tra il «sì» e il «no».

Situazione che finisce col gravare sulla coalizione governativa, alimentando lo scontento generale, già fermentato dai problemi provocati dalla finanziaria e dalla questione degli scioperi. Problemi per i quali è stato chiesto dal Pri una «verifica» che non è esclusa possa occuparsi anche di questo. L'aria è pesante, alla vigilia del referendum che essendo la prima scadenza elettorale dei partiti con posizioni divergenti su diversi punti può dare il via a una verifica di maggioranza. Soprattutto se l'esito sarà incerto. Craxi insiste sul fatto che votare cinque «sì» è una scelta di democrazia: «Una questione di progresso e di civiltà». Al di là di tutte le «specificazioni, precisazioni, approfondimenti, capziosità, referendum — afferma il segretario socialista — sono diventati un discrimine importante perché nel fronte del no c'è un bel peso, un congegno di conservatori di tutte le risme, compresa tanta destra camuffata da sinistra».

Tali considerazioni sono seccamente respinte dal Pri, che conferma il suo ruolo di guida di quelli che intendono votare «no». Riferendosi ad alcune dichiarazioni secondo le quali Dc, Psi e Pci sarebbero d'accordo per fare una legge sulla responsabilità civile dei magistrati e che dunque tutto sarà più facile, la «Voce repubblicana» sostiene che «chi ha detto che voleva tenersi le mani libere non può, il giorno prima del voto, sostenere che non esistono problemi». Ribadito che «sui principi non si baria», il giornale repubblicano torna ancora una volta a criticare i ministri so-

QUESTO VOTO Diritto, non dovere

ROMA — Sono 45 milioni 792 mila 432, (di cui 21 milioni 982 mila 656 maschi e 23 milioni 809 mila 776 femmine) gli italiani chiamati a partecipare alla consultazione referendaria. E' il dato fornito dal servizio elettorale del ministero dell'Interno dopo l'ultima revisione delle liste elettorali. La nota — saranno 84 mila 755. Il testo di «istruzione per gli uffici di sezione» che il ministero dell'Interno ha stampato e affidato ai presidenti di seggio, alla pagina 39, capitolo XIII, paragrafo 45 spiega: «L'articolo 45 quarto comma della Costituzione stabilisce che la proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. Dalla norma sopraindicata scaturisce, quindi, la facoltà riconosciuta all'elettore di non partecipare alla votazione per uno o più referendum, astenendosi dal voto».

Nel passato, quando sono stati proposti più quesiti assieme pochi elettori hanno scelto di astenersi solo su alcuni quesiti votando per altri.

Duro anche il giudizio della Dc sull'utilità di questi referendum. Il vicesegretario Scotti ricorda che «il vero problema» è che l'attuale maggioranza avrebbe dovuto far conoscere prima del referendum quali sono le risposte da dare ai quesiti: la Dc lo ha fatto. Se i democristiani respingono «ogni strumentalizzazione del referendum», tuttavia usano impropriamente di questo strumento di democrazia. Numerose le critiche ai socialisti: «Le opinioni del Psi sono state mutevoli nel tempo, mentre la Dc ha sempre sostenuto la necessità di elaborare proposte legislative prima di giungere al referendum».

C'è il rischio di una crisi di governo subito dopo il referendum, e in questo caso, se vinceranno i «sì», potrà verificarsi un voto legislativo che lascerebbe allo sbando la magistratura: un rischio del genere è ricordato dall'Associazione nazionale magistrati: «L'indipendenza della magistratura è poggiata sull'assenza di qualsiasi condizionamento, e una revisione impropria potrebbe mettere in pericolo tutto questo». In un clima siffatto, s'inscrive la questione dei rapporti tra i partiti di maggioranza. Il Pri chiede un «vertice» a cinque per parlare dei vari problemi sul tappeto. Craxi risponde di essere pronto «a patto che ci sia l'accordo su che cosa si deve discutere»: se al contrario si trattasse di «strategia», Craxi ha detto di non voler «perdere tempo».

Ma sul vertice insiste anche la Dc, che lo considera necessario per verificare l'intesa tra i cinque partiti «sui temi più urgenti», altrimenti — scrive il «Popolo» — la difficoltà di comunicazione tra i partiti della maggioranza non verrebbe compresa.

AUTOSTRADA. Fino al 10 novembre, il castello di Trento dell'autostrada del Brennero resterà chiuso per lavori urgenti su un tratto di quattro km della corsia Sud.

ESPLOSIONE. Due autocarri di proprietà dell'autotrasportatore Angelo Ganci, di 45 anni, sono stati distrutti lunedì notte dall'esplosione di due potenti ordigni piazzati all'interno dei due autocarri parzialmente davanti a uno stabilimento industriale.

REFERENDUM / PERCHE' SI' O PERCHE' NO

I «pro» e i «contro»

Due i problemi sul tappeto: energia e giustizia

REFERENDUM / «MILLE» Astenuti... dalla tv

Respinto il ricorso contro la Rai

ROMA — Il pretore di Roma ha respinto il ricorso con il quale il «Mille» chiedeva uno spazio nelle tribune referendarie della Rai per illustrare le ragioni di chi non intende andare a votare. Il movimento aveva presentato ricorso al pretore dopo che la commissione parlamentare di vigilanza non aveva accolto la sua richiesta. Il pretore Luigi Maciocce, pur riconoscendo che «l'associazione ricorrente ha il diritto di propagandare con ogni mezzo la propria indica-

zione di non voto», ha dichiarato il proprio difetto di giurisdizione. In particolare, secondo il magistrato, «se è indubbio che al «Mille» vada riconosciuto il diritto costituzionale di fare propaganda alla propria indicazione di voto, è altrettanto chiaro che a tale associazione non possa essere riconosciuto, al di fuori delle determinazioni degli organi designati dalla legge, e anzi contro le determinazioni stesse, alcun diritto soggettivo di accesso alle tribune referendarie».

ROMA — Saranno cinque le schede sulle quali barrare il «sì» o il «no» l'otto novembre per rispondere a cinque domande piuttosto lunghe e difficili da leggere nelle anguste e solitamente poco illuminate cabine elettorali. Ma in realtà i problemi sul tappeto sono soltanto due: l'energia nucleare e la giustizia. Dei cinque referendum, infatti, i primi tre tendono a porre un deciso limite allo sviluppo dell'energia nucleare. Gli altri due riguardano la commissione inquirente e la responsabilità civile del giudice per dolo o colpa grave. Rispondendo «sì» alla prima delle tre domande sull'energia nucleare abrogheremo parte di una legge del 1983 con la quale viene demandata al Cipe, che è un organo del governo, la scelta dei luoghi in cui costruire le centrali atomiche qualora le Regioni si rifiutino di farlo. Col secondo «sì» verrà vietato all'Enel di far parte di società straniere costituite per costruire o mantenere in esercizio centrali elettronucleari all'estero.

L'Italia dovrà rinunciare in tale caso al progetto, già in fase molto avanzata, di realizzazione di un reattore sperimentale al plutonio in territorio francese. C'è infine il terzo «sì» che abrogherà l'erogazione di contributi finanziari ai Comuni che ospitano sul loro territorio centrali nucleari. I tre referendum, nel loro insieme, tendono a rallentare, se non a bloccare definitivamente, lo sviluppo dell'energia nucleare. Ma il «sì» non impedirà, se non «momentaneamente», che il governo e il Parlamento leggierino successivamente in modo da consentire che questo sviluppo in qualche modo continui. D'altro canto alcuni dei partiti che si sono schierati ufficialmente per il «sì» non nascondono fin d'ora che bisognerà fare comunque qualcosa perché il nostro Paese non resti «tagliato fuori da un settore di importanza vitale». Il nostro bisogno di energia viene soddisfatto per più dell'80 per cento con importazioni di gas e petrolio e ricordando i «filo-nucleari» — un blocco di questo flusso di materie prime, che parte da Paesi quali l'Iran, l'Iraq, la Libia e l'Urss, avrebbe conseguenze altrettanto catastrofiche di cento «Cernobyl». Per i fautori del «sì» questi

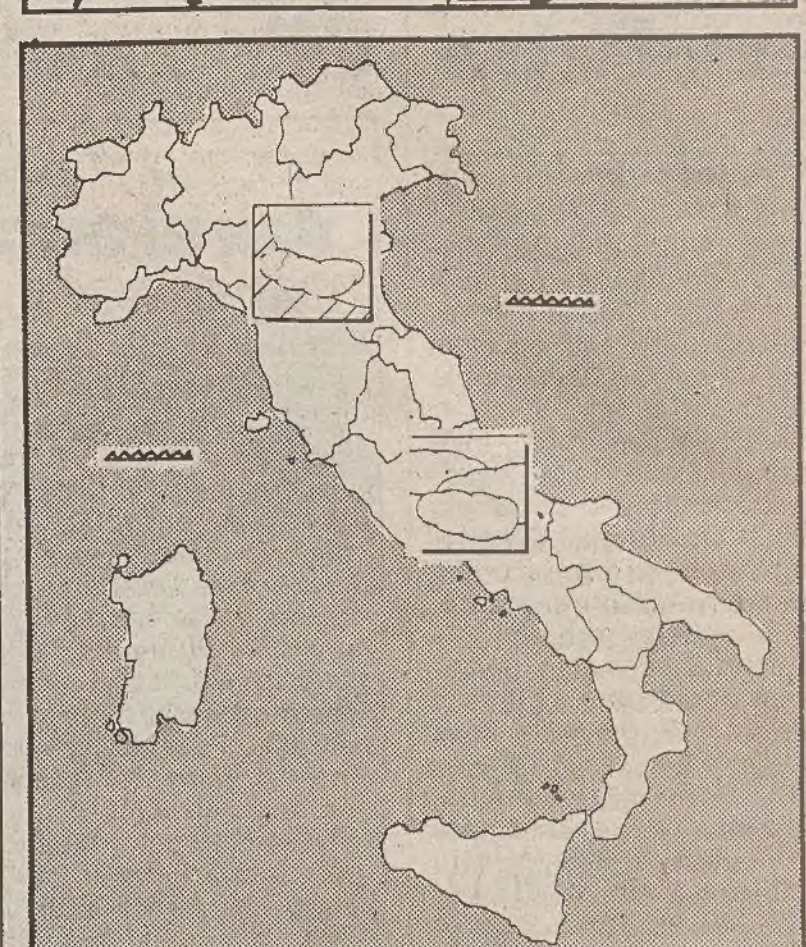
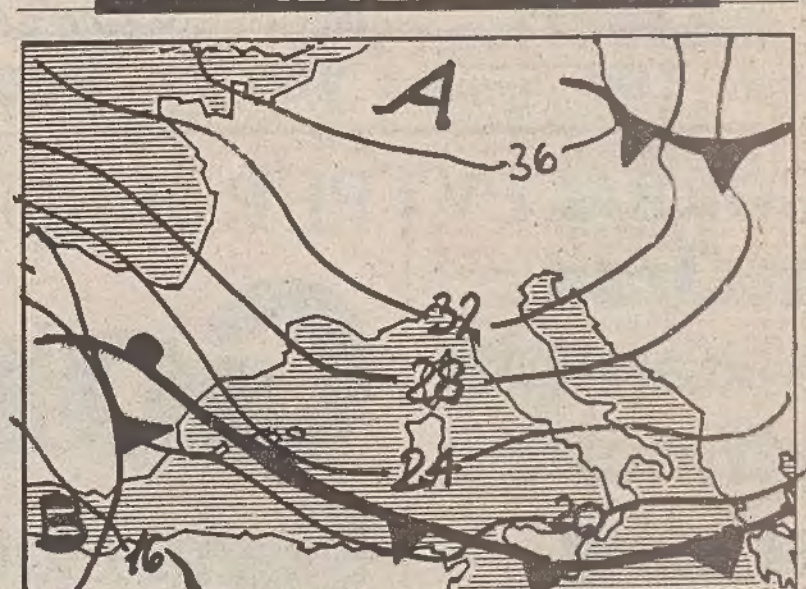
REFERENDUM / INQUIRENTE E chi se la ricordava?

Scheda azzurra, un quesito trascurato

ROMA — Lo hanno già definito il «referendum dimenticato» perché nessuno ne parla; perché tutti i partiti sono favorevoli al «sì»; e perché tutto sommato, può rappresentare un «bagno purificatore» di tutto il sistema politico. La sorte della commissione inquirente, insomma, sembra segnata, e i primi sondaggi assicurano che la stragrande maggioranza dell'elettorato voterà per l'abrogazione. Un esito scontato, dunque, ma un futuro assai incerto. La scheda azzurra che verrà consegnata dal presidente di seggio conterrà questa formulazione: «Volete voi l'abrogazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 ed 8 della legge 10 maggio 1978 n. 170 recante «nuove norme sui procedimenti d'accusa di cui alla legge 25 gennaio 1962, n. 207». Una formulazione abbastanza incomprensibile per un semplice cittadino e anche per molti addetti ai lavori e che, forse, abbisogna di qualche chiarimento. Innanzitutto: come funziona, oggi, l'inquirente? L'articolo 96 della costituzione disciplina la procedura per i reati commessi dai membri del governo e stabilisce che il presidente del Consiglio e i ministri possano essere posti in stato d'accusa solo dal Parlamento in seduta comune. I motivi storici che spinsero i padri della repubblica a sottrarre i responsabili dell'esecutivo al loro giudice naturale sono intuibili: il si voleva sottrarre da immotivate persecuzioni politiche. Il fascismo era ancora dietro l'angolo.

In cambio di questi privilegi, però, presidente del Consiglio e ministri avrebbero avuto un solo, inappellabile grado di giudizio, di fronte ad una corteo altamente qualificata; la Corte costituzionale allargata ad altri giudici sorteggiati dalle due Camere. La Costituzione però, si occupava soltanto della parte conclusiva di un procedimento a carico dell'autorità governativa. La fase precedente, quella dell'istruzione dell'inchiesta, doveva essere regolata da una legge approvata e fu istituita la commissione inquirente. La composizione di questa commissione è di natura esclusivamente politica, dal momento che ne sono chiamati a fare parte parlamentari e neppure di tutti i gruppi. La scelta, infatti, avviene su criteri proporzionali e ne sono quindi esclusi i partiti minori. La commissione di fatto, deve esercitare vere e proprie funzioni giudiziarie di istruttoria penale, con tanto di interrogatori e di acquisizione delle prove a carico.

IL TEMPO



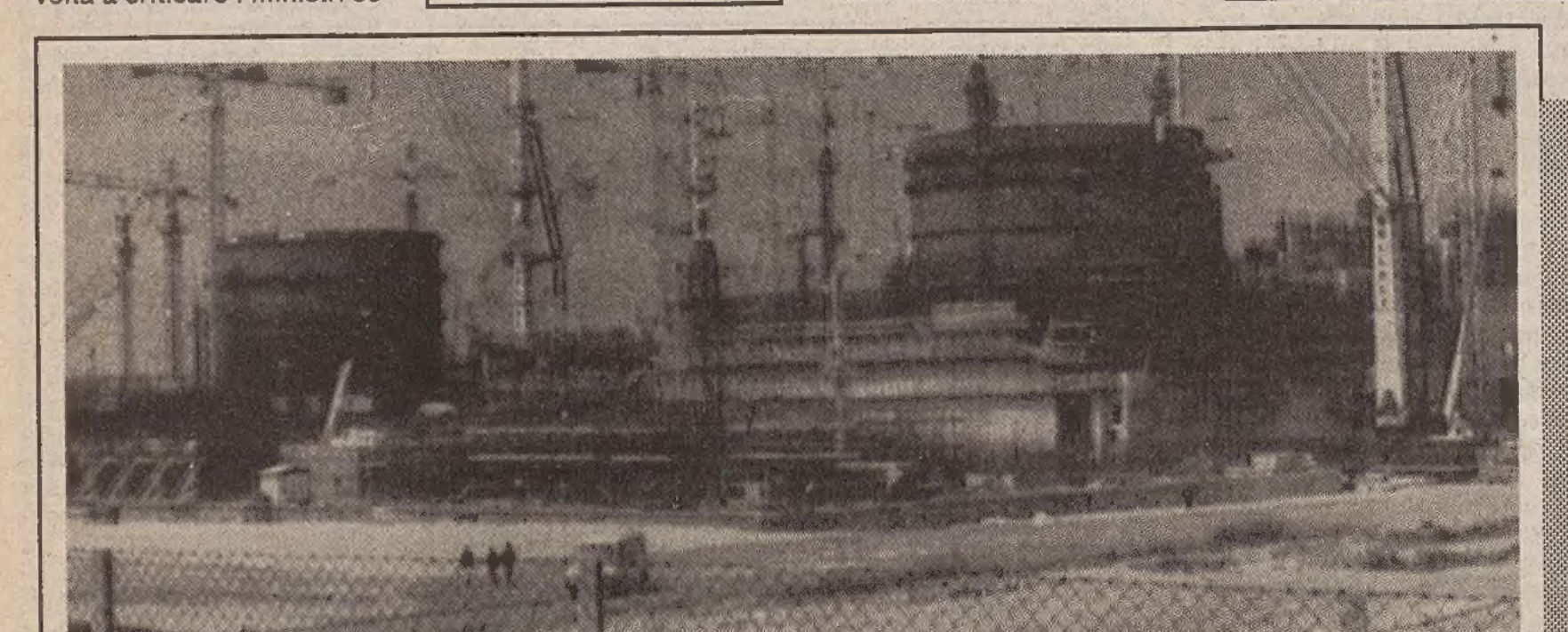
Situazione: l'Italia è interessata da correnti fredde provenienti dall'Europa Nord-orientale.

Tempo previsto: sulle regioni centro-meridionali adriatiche, su quelle joniche, sulla Sicilia e sulla Sardegna orientale molto nuvoloso o coperto con precipitazioni che, sulla Puglia meridionale e sulla Calabria jonica, potranno essere di forte intensità. Tendenza alla serata a generale attenuazione dei fenomeni. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti sulle zone interne di quelle tirreniche. Focchie dopo il tramonto sulla pianura Padana centro-occidentale.

Temperatura: in diminuzione, più sensibile al Centro e al Sud. Venti: da Est-Nord-Est moderati su tutte le regioni. Mare: molto mosso l'Adriatico e lo Ionio, da mosso a localmente molto mosso gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 11, 15; Bolzano 2, 17; Verona 8, 16; Venezia 6, 17; Milano 7, 17; Torino 8, 15; Mondovì 9, 14; Cuneo 9, 14; Genova 13, 19; Bologna 8, 16; Imperia 17, 21; Firenze 19, 15; Pisa 13, 19; Falconara 11, 18; Perugia 10, 13; Pescara 13, 17; L'Aquila 8, 10; Roma Urbe 13, 20; Roma Fiumicino 13, 21; Campobasso 7, 9; Bari 13, 15; Napoli 12, 15; Potenza 8, 11; S. Maria di Leuca 15, 18; Reggio Calabria 15, 23; Messina 18, 22; Palermo 19, 24; Catania 15, 28; Alghero 13, 22; Cagliari 12, 22.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 2, 10; Atene 9, 16; Bangkok 25, 33; Barbados 26, 28; Beirut 18, 22; Belgrado 3, 8; Berlino 8, 10; Bermuda 20, 23; Budapest 4, 9; Buenos Aires 8, 10; Cairo 15, 25; Caracas 19, 28; Chicago 14, 22; Copenhagen 5, 7; Francoforte 9, 13.



Montalto di Castro bloccata dalla Fgci

MONTALTO DI CASTRO (Viterbo). — Circa 150 giovani militanti della Fgci hanno bloccato prima dell'alba di ieri l'accesso al cantiere della centrale elettronucleare di Montalto di Castro invitando gli operai a non recarsi al lavoro, senza tuttavia impedire loro l'accesso. I manifestanti sono arrivati da Roma, Viterbo e alcune località dell'Umbria fin dalle 4 e mezzo del mattino. In tempo per dare inizio alla loro protesta prima dell'arrivo degli operai del primo turno alle 5. Tra i dimostranti anche tre deputati comunisti, Gianfranco Nappi, Cristina Bevilacqua e Quarto Trabacchini. «Non si è trattato — hanno spiegato i manifestanti — di un blocco vero e proprio, ma piuttosto di un'opera di convinzione per indurre gli operai a non entrare. I cantieri della centrale sono di fatto rimasti ieri bloccati anche perché molte ditte impegnate nei lavori, avendo appreso in anticipo la notizia della protesta, ne avevano informato i loro dipendenti che si sono fermati lungo la via Aurelia. Nella foto Ap un'immagine d'archivio della centrale.

A TUTTO CAMPO

Il Craxi-pensiero

Le ricette su governo, finanziaria e scioperi

ROMA — «Ho letto che Goria ha detto — e la cosa mi ha un po' sorpreso — che il governo è senza rete. Se così fosse stato, nelle sue prime settimane di vita si sarebbe già rotto le ossa, e invece ha trovato in più di un'occasione, una rete». E' quanto ha affermato il segretario del Psi, on. Bettino Craxi, conversando con i giornalisti sui principali temi politici sul tappeto dopo aver partecipato, in piazza Montecitorio, all'orazione funebre per l'on. Aldo Bozzi.

Craxi ha poi rilevato che il presidente del Consiglio si è lamentato per l'assenza di una maggioranza organica e strategica. «Di questo problema — ha ricordato — abbiamo lungamente discusso in campagna elettorale, fra la Dc e il Psi, e non solo il Psi, senza venirne a capo. Ma ho visto con piacere che, dopo le elezioni, il problema è stato rimesso come elemento di disturbo. Non capisco perché — ha aggiunto — il presidente del consiglio lo voglia rimettere in circolazione». Il leader socialista ha poi spiegato qual è il suo pensiero a proposito del problema di regolamentare gli scioperi nei servizi pubblici. Dopo aver osservato che «adesso basta uno sciopero di cinque persone per bloccare tutto un servizio», Craxi ha sostenuto che occorre un sistema in grado di garantire sia la collettività sia la possibilità per il mondo del

lavoro «di esercitare la sostanza dei suoi diritti». Craxi ha quindi osservato che il sistema di autoregolamentazione degli scioperi «mostra la corda», per cui occorre affrontare il problema «con i sindacati, e discuterne con loro, perché non è immaginabile una soluzione senza il consenso di almeno una parte consistente del mondo del lavoro, che non è un movimento anarcoido ed estremista, almeno nelle sue forme presenti».

Per l'on. Craxi, i sindacati quando hanno tutelato il lavoro avendo consapevolezza degli interessi collettivi «non ci hanno mai rimesso». Per quanto riguarda i Cobas, il leader socialista ha osservato che questi «evidentemente coprono un vuoto che si è aperto perché c'è una deficienza di regole che bisogna colmare». Craxi ha quindi definito «interessante» il progetto di legge elaborato dal senatore socialista Giugni, mentre ha espresso dubbi che il decreto elaborato dal governo potesse avere «efficacia». Il consiglio che dà il leader socialista è di riprendere questo capitolo e ridiscuterne insieme, con partiti e sindacati.

Craxi ha poi affrontato anche il tema della legge finanziaria, osservando che «dalla data del suo concepimento sono intervenuti fatti nuovi, lo scenario è cambiato».

Per i fautori del «sì» questi

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 199.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con prefabbricati L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 85085/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 3 novembre 1987 è stata di 70.900 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

DONAT CATTIN SU UN EMENDAMENTO DEL SENATO

«Sanità, arretriamo a livelli pre-industriali»

ROMA — «La commissione bilancio del senato ha assunto una decisione che contrasta con lo sviluppo scientifico, tecnico della medicina e dell'assistenza sanitaria italiana occidentale di questo secolo».

E' questo il giudizio del ministro della sanità Carlo Donat Cattin sull'emendamento, approvato dalla commissione bilancio del Senato, che stabilisce che il servizio sanitario nazionale (Ssn) distribuisca solo i farmaci connessi con l'elenco di circa 200 principi attivi.

Secondo Donat Cattin «con

un riferimento del tutto improprio a un documento dell'organizzazione mondiale della sanità (Oms), la commissione ha varato un emendamento che ci farebbe arretrare a livelli preindustriali e pre-moderno, staccando il nostro paese dal contesto occidentale avanzato, in fatto di medicina e costringendo alla liquidazione del settore industriale farmaceutico, nonché la ricerca connessa».

«Nessuno stato occidentale ha adottato una misura di questo tipo — ha proseguito il ministro della sanità — es-

sa, tra l'altro, cancella la parte del decreto legge n. 433, all'esame delle Camere, relativa al prontuario farmaceutico. Tale riordinamento, diretto a snellire e ad aggiornare il prontuario secondo le prestazioni rese possibili dal progresso della ricerca chimico-farmaceutica e dall'industria mondiale del settore, pur avendo dovuto essere reiterato lo strumento legislativo, ha ottenuto il generale consenso delle commissioni parlamentari competenti».

Il ministro della sanità ha continuato osservando che

l'emendamento conferirebbe di fatto alla commissione bilancio stessa una competenza totalizzante che annullerebbe le funzioni di ogni altra commissione parlamentare e annetterebbe, di riflesso, al ministero del tesoro compiti propri degli altri dicasteri, rendendoli inutili e sostituibili con uffici amministrativi. Si tratta di eversione istituzionale che non renderebbe possibile, a un ministro della sanità, di rimanere con dignità nel posto che gli è stato assegnato».

Gli effetti sulla popolazione — secondo Donat Cattin —

triestesicurezza
24 ore su 24
STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA
E CHIAVIERIA SPECIALI DI SICUREZZA
IMPIANTI ANTIEFFRAZIONE SUI
SERVIZI DELLA SICUREZZA

OROSCOPO DI OGGI

ARIES Ultimamente siete un po' scontenti nei contatti con la gente. Sarete beninteso che questo non vi avvantaggerà sicuramente. Cercate di essere gentili e comprensivi. Mangiate un dolce.

TAURO Invece delle solite grane, la fortuna vi giungerà dagli altri. Non se ne comprende bene il perché, ma sarete notevolmente avvantaggiati. Non scervellatevi, va tutto bene così.

GEMELLI Sarete facilitati per tutto ciò che riguarda artisti, liquori e dondole. Volete qualcosa di più? Cercate piuttosto di non esagerare. Potrebbe andarvi tutto per traverso. Attenzione.

CANCRO Sarete aiutati dagli astri. La loro posizione influisce positivamente sulla vostra vicenda. Scegliete un campo d'azione e dedicatelo con energia. I risultati non tarderanno.

LEONE Ciò di cui avete bisogno è di un attimo di relax. Rilassatevi e tutto andrà bene. Passate più tempo che potete in famiglia e non trascurate gli amici più cari. Cenate fuori casa.

VIRGINE Curate le corrispondenze e le pubbliche relazioni più che potete. Il non trascurare nessuno vi porterà indubbi benefici. Non sarete mai trascurati e vi troverete sempre al posto giusto.

BILANCIA Ricordatevi che chi si annoia va incontro a vizi. Abbiate sempre quindi qualche attività interessante da svolgere, fosse anche solamente un hobby. State sempre in mezzo alla gente.

SCORPIONE State per entrare in una congiuntura invidiabile: le stelle stanno dalla vostra parte. Approfittatene dedicandovi a qualcosa la cui riuscita è per voi molto importante. Tutto O.K.

SAGITTARIO Sarete tonificati dal momento molto positivo che vi addormenta. Anche gli amori ne risulteranno positivamente.

CAPRICORNO E' inutile che continuate a girarvi intorno. E' venuto il momento di fare il vostro dovere senza discutere oltre. Non sarà poi una così grande fatica. Abbiate fiducia in voi.

ACQUARIO Attraverserete un momento molto positivo. Sarete parecchio bene e soprattutto vi sentirete realizzati. Dividete questa vostra gioia con le persone che vi trovate accanto.

PESCE Non è proprio il caso che vi lanciate in folli acquisti. Controllate anzitutto la vostra spesa e il bilancio ne risulterà notevolmente migliorato. Potete però fare un regalo.

MAGLIETTE PUBBLICITARIE
ETICHETTE E TARGHE AUTOADESIVE
HD SERIGRAFIA
VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200

Mercoledì 4 novembre 1987

ORA DI RELIGIONE

Diatriba riaperta dalla circolare di Galloni

Analisi di

Dino Pieraccioni

Ad appena quindici giorni dalle lunghe discussioni della Camera e del Senato sull'insegnamento della religione cattolica, conclusasi rispettivamente il 10 e il 15 ottobre con l'approvazione delle dichiarazioni del governo, la circolare 316 emanata dal ministro Galloni il 28 ottobre scorso sta provocando un vero terremoto, proteste a non finire, anche fra i partiti della maggioranza, e ricorsi ai tribunali amministrativi. Per oggi 4 novembre, salvo spostamenti dell'ultima ora, è annunciato un vertice della maggioranza, che dovrebbe dirimere, speriamo bene, le nuove controversie.

Che cos'è dunque accaduto nel frattempo? Secondo le dichiarazioni al Parlamento del presidente Goria (riferiamo quelle più recenti fatte al Senato il 15 ottobre) il ministro dell'Istruzione era impegnato «a proporre uno schema di disegno di legge per la completa regolamentazione del problema e nel contempo a diramare istruzioni che facilitino un sereno andamento dell'anno scolastico in corso». Per quanto invece riguarda la controversa questione dell'insegnamento religioso nelle scuole materne e il problema del «ruolo» degli insegnanti di religione nel collegio dei docenti, il governo si propone di riaprire con la Conferenza episcopale un negoziato «che prevedibilmente sarà rapido e utile». Tutto qui.

Ora è accaduto che, proprio alla vigilia dell'inizio dei lavori del Consiglio nazionale dell'istruzione, che deve esaminare il disegno di legge del ministro, che dovrà poi essere presentato al Consiglio dei ministri e quindi al Parlamento, il ministro Galloni ha emanato la ricordata circolare 316, nella quale, oltre a dare generali istruzioni per l'anno scolastico in corso, egli ha anticipato, per la verità, molti punti non ancora approvati dal consiglio nazionale né tantomeno dal Parlamento. Di qui le vivaci proteste, l'accusa di aver anticipato decisioni non ancora avallate dal Parlamento, addirittura la richiesta di ritirare la circolare. Non rimane, dunque, che attendere.

Diciamo subito, obiettivamente, che a questa circolare il ministro era obbligato dal voto della Camera e del

Senato. Ma egli è andato ben oltre, stabilendo, ad esempio, che gli studenti «non avvalendosi» possono optare per attività alternative o per iniziative di studio individuale, ma devono comunque restare a scuola. Questo non accadeva in passato: chi aveva ottenuto la «dispensa», se l'orario lo permetteva, non frequentava, come non frequentava un alunno «dispensato» da educazione fisica. L'impressione è che si tenda invece a trasformare l'insegnamento della religione da «facoltativo» a «opzionale»: chi non se ne avvale, deve comunque optare per un insegnamento alternativo o per lo studio individuale fatto a scuola.

Disposizioni più che legittime, s'intende, ma che non possono essere decise con una circolare. Quanto al programma della materia alternativa («diritti umani») alleghiamo «la circolare», v'è ora il rischio che esso finisca col costituire l'ossatura di una vera «materia d'insegnamento», il che contrasta con precedenti accordi come quello con la Tavola Valdese (legge 449/1984: l'insegnamento della religione «non può aver luogo in occasione dell'insegnamento di altre materie»), e anche, crediamo, con i desideri della Chiesa, che potrebbe vedere in questa nuova materia un forte deterrente dalla scelta della religione cattolica.

Anche per le disposizioni circa la partecipazione a pieno titolo degli insegnanti al consiglio di classe (se cioè debbano partecipare alla valutazione complessiva dei loro alunni, o limitarsi al profitto o alla valutazione del solo insegnamento religioso), forse sarebbe stato più corretto attendere le annunciate trattative con la Conferenza episcopale, che proprio su questo tema sta svolgendo un «referendum» fra tutti gli insegnanti di religione.

Quanto, infine, allo «status giuridico» degli insegnanti (che non è argomento della circolare Galloni), crediamo si stia anche qui complicando un affare semplicissimo. Gli insegnanti di religione non possono costituire un vero e proprio «ruolo», poiché la loro nomina non avviene per pubblico concorso: essi sono «riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica e nominati, d'intesa con essa, dall'autorità scolastica».

PARLAMENTO INGLESE

Un dibattito in latino

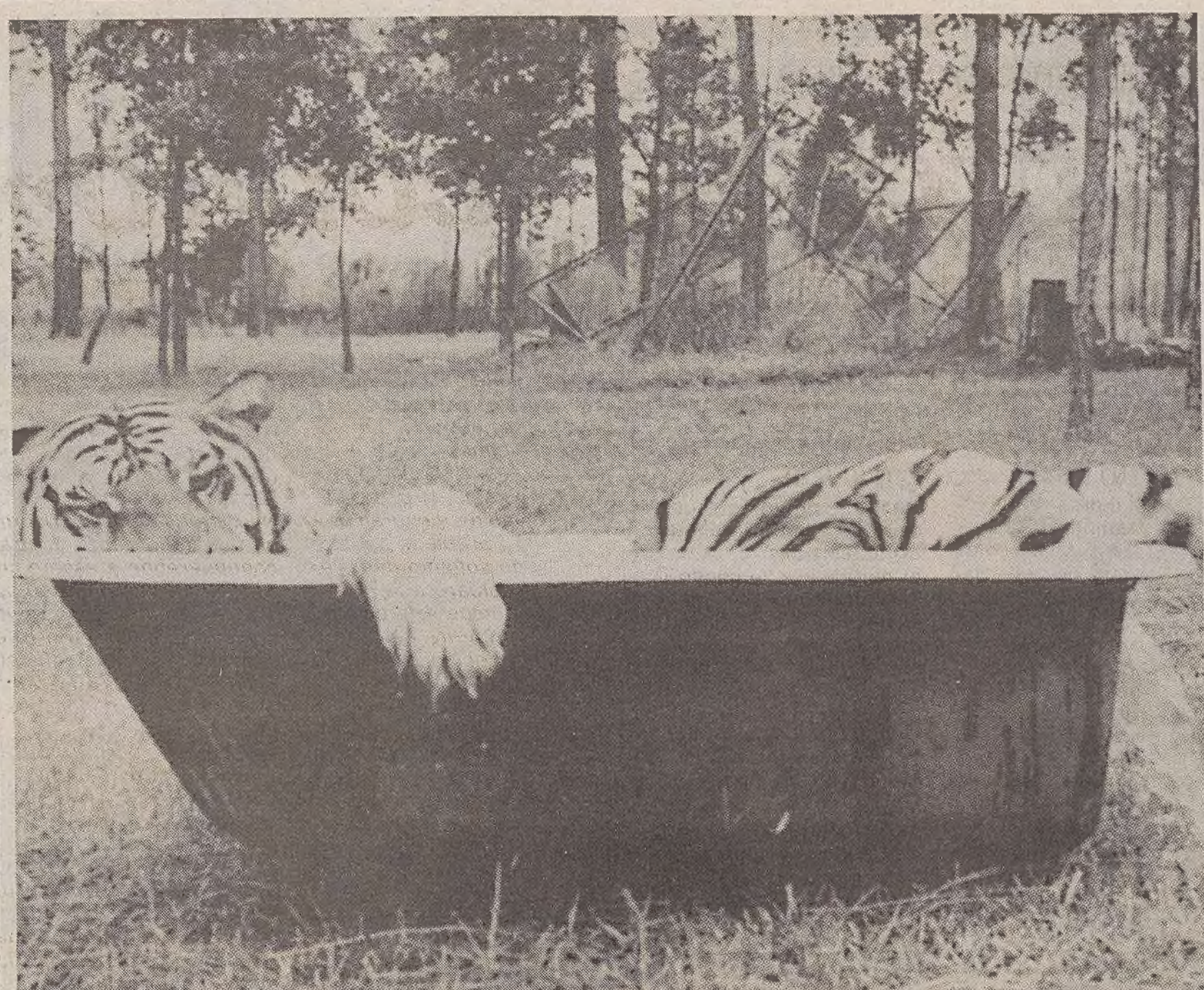
La difesa della «lingua dei Cesari»

LONDRA — Non era mai accaduto che i parlamentari britannici si esprimessero in latino durante il dibattito alla Camera dei comuni. Ma lunedì sera il deputato conservatore Michael Fallon ha tentato di parlare come un antico romano per esortare il governo alla tutela della lingua classica che fu esportata oltre Manica dalle legioni di Cesare.

Il latino è ormai diventato una materia facoltativa nel curriculum delle scuole medie inglesi. Ma come può reggersi un «curriculum» quando si ignora il suo stesso significato? Fallon ha detto che la soppressione dell'insegnamento del latino è un atto di vandalismo culturale, da lui definito «monstrum horrendum».

Appellandosi ai posteri, il deputato Tory ha detto che i pronipoti dell'attuale classe dirigente britannica stenteranno a credere che l'Inghilterra abbia deciso di associarsi ai popoli barbari alla fine del secolo XX cancellando il latino dai programmi pedagogici.

[1.]



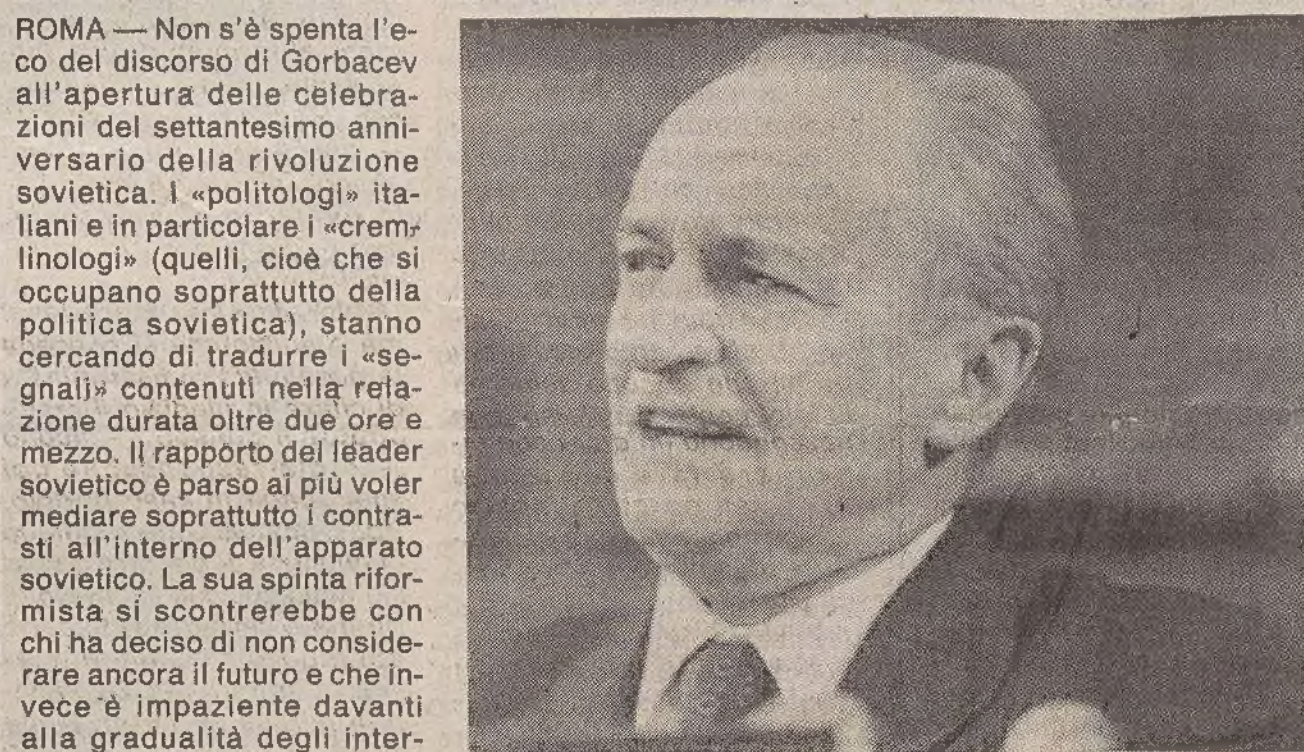
Il meritato riposo della tigre in pensione

WALDO — Questa tigre si sta godendo il meritato riposo, dopo una vita di intenso lavoro. Proprio così: l'animale ritratto durante un bagno sta soggiornando in una pensione per animali da circo creata a Waldo, in Florida. La tigre sembra proprio approfittare della situazione: gli inservienti-camerieri dovranno faticare non poco per farla uscire dall'acqua. (Telefoto Epa)

URSS / DOPO IL DISCORSO DEL LEADER SOVIETICO

Gorbacev tra speranze e anche delusioni

Intervento di Natta al Cremlino: si è richiamato a Berlinguer sul ruolo del socialismo - Accenno all'Afghanistan



Alessandro Natta durante l'intervento: ha voluto sottolineare il passo del discorso di Gorbacev in cui viene ribadita l'autonomia dei partiti comunisti.

ROMA — Non s'è spenta l'eco del discorso di Gorbacev all'apertura delle celebrazioni del trentesimo anniversario della rivoluzione sovietica. I «politologi» italiani e in particolare i «cremlinologi» (quelli, cioè, che si occupano soprattutto della politica sovietica), stanno cercando di tradurre i «segnali» contenuti nella relazione durata oltre due ore e mezzo. Il rapporto del leader sovietico è parso al più voler mediare soprattutto i contrasti all'interno dell'apparato sovietico. La sua spinta riformista si scontrerebbe con chi ha deciso di non considerare ancora il futuro e che invece è impaziente davanti alla gradualità degli interventi ipotizzati dal leader. In definitiva, come ha sottolineato più di un osservatore, l'Unione Sovietica resta nel tunnel, ma ha al suo interno una spinta, un tentativo di uscire. Il discorso ha destato molte delusioni, ma anche qualche speranza concreta.

Frattanto, le celebrazioni della Rivoluzione d'Ottobre, sono proseguite ieri nel palazzo dei congressi all'interno del Cremlino con gli interventi di alcuni delegati e ospiti stranieri, fra i quali il segretario comunista italiano, Alessandro Natta. Davanti al seimila rappresentanti del Comitato centrale del Pcus, del Soviet supremo (il Parlamento), e del Soviet della Repubblica russa, ogni oratore ha avuto a disposizione dieci minuti.

Nel suo intervento Natta ha sottolineato il passo del discorso di Gorbacev nel quale è stata ribadita l'autonomia dei partiti comunisti. Egli ha richiamato quanto ebbe a dichiarare Berlinguer da quella stessa tribuna a proposito della indissolubilità

del legame tra socialismo e democrazia.

«Oggi, come voi stessi dichiarate, sono necessarie trasformazioni nuove. Solo rivedendo i concetti superati dei rapporti internazionali e dell'avvenire del pianeta, è possibile sviluppare i valori di un autentico internazionalismo», ha detto il segretario generale del Pcus.

Nello stesso tempo Natta ha sottolineato che la Rivoluzione d'Ottobre «rimane uno degli eventi decisivi del nostro secolo», un evento che «ha profondamente influenzato gli sviluppi degli angoli più remoti del pianeta, ha dato il via alle trasformazioni storiche nella vita internazionale».

Il dirigente comunista ha espresso soddisfazione per il raggiungimento di un accordo per il vertice Usa-Urss che si terrà a Washington in

farsi bello agli occhi dell'Occidente.

Anche Craxi si è soffermato sulla situazione in Urss. «Non ho ancora letto il testo integrale del discorso di Gorbacev — ha detto ai giornalisti — ma un fatto conta più di centomila parole. E fatti ce ne sono stati. Ha affrontato ogni problema che gli si è presentato davanti con una certa metodologia. Dando segni chiari di voler cambiare. Anche se non sempre si è capito esattamente cosa volesse fare. Per cambiare l'Urss, bisogna avere idee generali, forti per mutare un sistema talmente rigido e burocratizzato... bisogna aspettare un po' di tempo per verificare bene le cose».

«Un uomo disinvolto e senza inibizioni. La mia grande paura è che rischi la pelle, quello che dice sono parole di un uomo coraggioso perché ha a che fare con un mondo consolidato sulle proprie posizioni politiche che si vede scavalcato». Un «flash» su Gorbacev ci viene da Cesare Musatti, il «grande vecchio» della psicanalisi italiana che confessa di essere rimasto «incollato» dinanzi al televisore non perdendo una battuta del segretario del Pcus.

C'è un altro commento da sottolineare: «Mio nonno non ha bisogno del voto di buona condotta del Cremlino». Lo ha detto Sebastian Volkov, figlio di Zina, la primogenita di Lev Trozki, all'indomani del discorso pronunciato da Gorbacev.

Dal numero uno del Cremlino ci si aspettava una riabilitazione almeno morale dell'illustre esponente del bolscevismo degli anni Trenta. Invece, le parole di Gorbacev sono state ancora una volta di condanna.

LO SCIOPERO DELLE FELUCHE

Il gran passo

Diplomatici, malcontento crescente

ROMA — Chiusi per sciopero. Un cartello non tanto insolito di questi tempi, ma del tutto anomalo nelle sedi diplomatiche. C'è comunque sempre una prima volta e il 30 novembre lo sarà per gli 800 diplomatici italiani che dopo anni di polemiche e confronti non proprio amichevoli con l'amministrazione e i sindacati confederali, in particolare la Uil, hanno deciso di compiere il gran passo.

Tutto però con il massimo di democrazia e garantendo alcuni servizi fondamentali. Il Sndmae (Sindacato nazionale ministero affari esteri) a l'Andi (Associazione nazionale diplomatici italiani) hanno illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa le ragioni della loro presa di posizione e le conseguenze dell'azione di lotta.

Cosa succederà il 30 novembre? Non ci saranno effetti visibili come quando a incrociare le braccia sono i macchinisti dei treni o i piloti di aerei. La nostra attività è continuativa — hanno detto gli esponenti sindacali, e si svolge nel tempo. Dunque in molti casi non c'è una conseguenza diretta. Nelle sedi diplomatiche ci potrebbero pe-

rò essere dei disagi. I diplomatici si asterranno dal compiere alcune funzioni del proprio ufficio all'estero, come rilasciare passaporti, svolgere il ruolo di notaio, rappresentare lo Stato italiano, svolgere le pratiche per il matrimonio di nostri connazionali.

Tutto questo con alcune eccezioni, perché in alcuni casi urgenti il diplomatico il proprio dovere lo farà, per esempio, è stato detto, quando si tratterà di agevolare il trasferimento di una salma. E se un membro del governo si recerà in quel giorno in visita all'estero cosa accadrà? Il rappresentante sul posto potrebbe non recarsi all'aeroporto a ricevere l'ospite o, meglio ancora, hanno suggerito i sindacalisti, potrebbe recarsi per dire semplicemente «sono in sciopero, arrivederci».

Dunque, una volta tanto uno sciopero senza grandi danni alla collettività. Lo scopo dello sciopero, d'altra parte, non è quello di creare grandi danni, ma di dimostrare il malcontento esistente nella categoria. E' stato annunciato con grande anticipo perché ognuno dei diplomatici sarà raggiunto, via corriere,

da una lettera in cui si spiegano le ragioni della protesta e, garantendo l'anonimato, si chiede in anticipo una risposta circa la partecipazione all'agitazione.

Le ragioni del malcontento sono di vecchia data e fanno riferimento alla legge 312 del pubblico impiego. Domani, il sottosegretario Bonalumi dovrebbe presentare la proposta di applicazione della legge che i diplomatici definiscono un ultimatum e che dovrebbe portare a un gonfiamento degli organici diretti con personale privo della necessaria preparazione professionale.

Si tratta, denunciano i sindacalisti, di circa 600 persone e solo 170 di queste sono laureate. Inoltre, avvertono i diplomatici, questo creerà disfunzioni perché i posti lasciati vacanti non saranno sostituiti o meglio ci sarà uno scivolamento verso l'alto, si ingolleranno alcune funzioni e ne resteranno scoperte delle altre. Sarebbe bello, aggiungono, che tutti gli impiegati possano fare carriera, ma delle limitazioni ci debbono essere e una selezione è indispensabile.

[g. sa.]

URSS / LA «COTTA» PER IL LEADER

Un «equivoco» sulla democrazia

Mosca resta sempre lontana dalla libertà dell'Occidente

Commento di

Domenico Bartoli

Molta gente in Italia e in altri paesi occidentali, quando vennero le prime notizie su Gorbacev, prese una cotta, una sbandata quasi amorosa per lui. Ma pochi lo ammettono candidamente come fa il cattolico bolognese Luigi Pedrazzi, uno dei fondatori del «Mulin» che dichiara i propri sentimenti senza mezzi termini commentando il discorso pronunciato dal segretario generale per il trentesimo anniversario dell'Unione Sovietica.

Viene fatto allora di ricordare un famoso sonetto di Carducci, l'«adattamento», credo, di un'antica poesia provenzale. Vi si narra del poeta Rudel che amò, senza averla mai vista, la contessa di Tripoli Melisenda. Si decise, infine di andare a trovarla ma durante il lungo viaggio per mare la sua salute precipitò e il messaggero da lui mandato a Melisenda le disse, molto romanticamente: «Vamò, vi cantò non veduta - el viene e si muor, vi saluta, signora, il poeta fedel». Amore castissimo, tutto di testa e di cuore, non meno di quello del prof. Pedrazzi e degli altri numerosi firmatari di una lettera deferentissima al segretario generale che non hanno mai incontrato.

Dopo le feroci stragi di Stalin che pure erano assai più ammirate di quanto oggi non si voglia ammettere anche fra noi, dopo le bizzarrie di Kruscev e la noia che emanava da Breznev, l'erede piuttosto giovane di quegli anziani reggitori si presenta come un uomo moderno, attraente e con la bocca sempre piena della magica parola democrazia. Ma proprio qui nasce l'equivoco. La democrazia invocata da Gorbacev, secondo lui, opprime o almeno trascura dal predecessori, non è quella che noi conosciamo e praticiamo. Del nostro sistema per governare non si vedono sorgere nell'Unione Sovietica le prime indicazioni, neppure dopo l'avvento di Gorbacev. I piccoli passi che sono stati fatti verso un metodo meno rigido e autoritario non avvicinano certo l'Unione Sovietica al mondo occidentale, patria della liberaldemocrazia, dello stato di diritto, del rispetto rigoroso dei diritti individuali, garantito da giudici indipendenti.

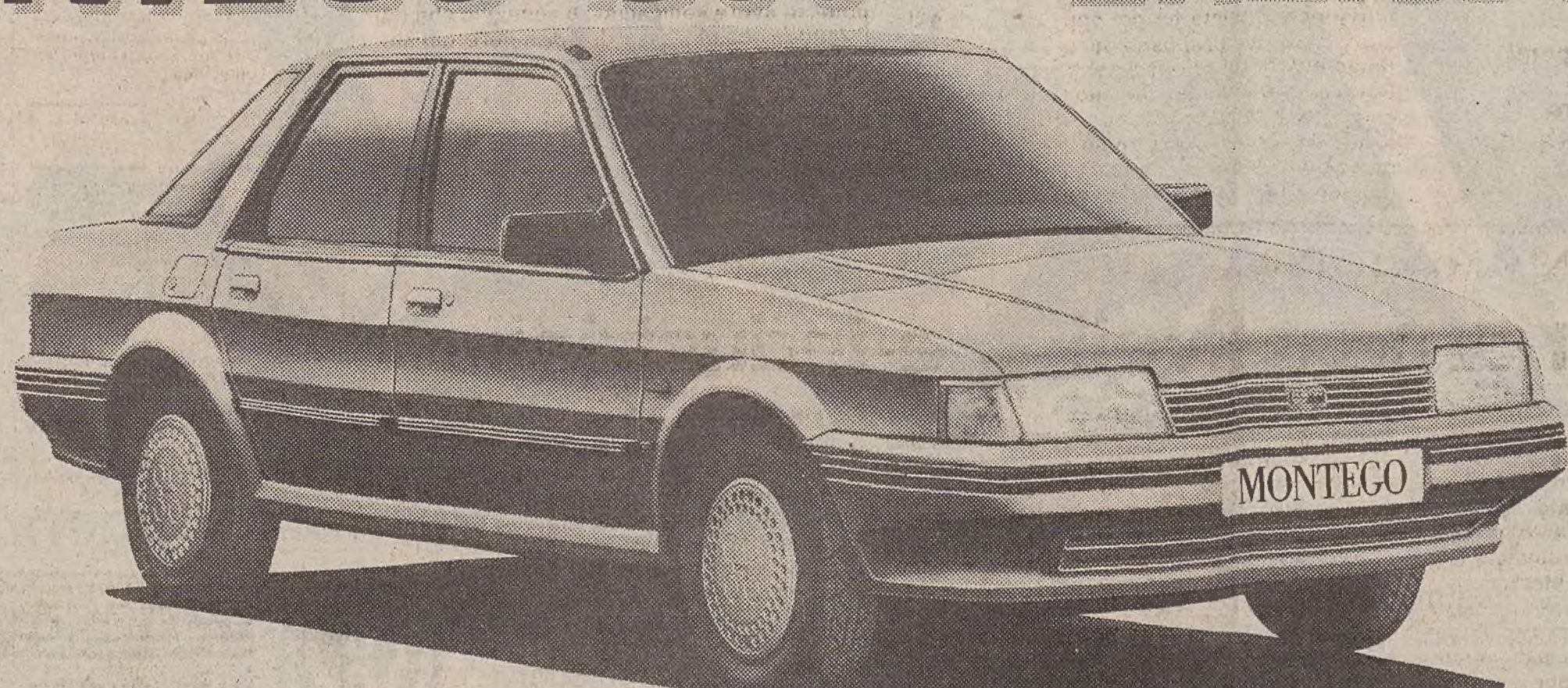
Dell'equivoco fra l'una e l'altra forma di democrazia, fra la nostra e la loro, si nutre l'entusiasmo dei comunisti italiani per il segretario generale, Natta, alla televisione, evita di ricordare che Gorbacev, pur condannando eccessi e forzature (milioni di vittime) compiuti da Stalin, ne ha approvato le grandi decisioni, compresa la terribile collettivizzazione della terra, una delle pagine più atroci nella storia.

Viceversa, il segretario del Pci esalta il rilievo che nel discorso del suo grande compagno sovietico ha avuto la democrazia. Non a caso il titolo dell'«Unità» di ieri in prima pagina dice: «Gorbacev scuote l'Urss. Bisogno di democrazia».

Ma di quale democrazia può parlare un uomo, un dirigente che riafferma i diritti del partito unico e i principi della tradizione leninista? La cotta per Gorbacev, anche senza i trasporti di Pedrazzi, era più diffusa di oggi in Italia e nel resto dell'Occidente fino a pochi mesi fa. La moda sta passando. Il modo di esprimersi, la figura stessa del capo supremo sovietico, indubbiamente gradevole, la sua non partecipazione, per ragioni cronologiche, alle stragi e alle repressioni, ne hanno fatto un personaggio che destava simpatia. E anche speranza: speranza di cose nuove, di tempi più distesi. Non dirò, perché non sarebbe giusto, che questi sentimenti siano infondati. Senza dubbio, la nuova direzione di Mosca vuole attenuare la tensione con gli Stati Uniti, stabilire un rapporto più amichevole con i grandi rivali e con gli altri paesi dell'Occidente.

E' possibile che questa politica di distensione nasconda qualche trappola. Bisogna stare attenti.

MONTEGO 1300 L.12.850.000 CHIAVI IN MANO.



CHI OFFRE DI PIU'?

Nessuno può offrirvi di più ad un prezzo simile: lire 12.850.000 chiavi in mano!

La Montego accetta e vince qualsiasi confronto: nel comfort, tutto inglese nella concezione e fatto di tanti accessori di serie; nelle prestazioni, ottimizzate dalla accensione elettronica e da un microcomputer che controlla il funzionamento del carburatore; nei consumi, fra i più bassi della sua categoria: 20,8 Km/lt, a 90 all'ora. E allora, salite in Montego, e scegliete fra le sue 4 versioni! La 1300 e la 1600, comode berline dall'accento inglese; la 1600 ESTATE, spaziosa Station Wagon da viaggio, e la 2000 MG TURBO, una freccia da oltre 200 all'ora.

Tutte a prezzi imbattibili. Montego 1300, adesso è il momento giusto.

AUSTIN ROVER

NESSUNO VI DA' TANTA 1300 AD UN PREZZO COSI'.

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI AUSTIN ROVER DEL VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA.



Han giurato i nuovi giudici della Consulta

ROMA — I nuovi giudici della Corte costituzionale (avv. Mauro Ferri, prof. Luigi Mengoni e prof. Enzo Cheli) hanno prestato giuramento, ieri al Quirinale, dinanzi al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Erano presenti alla cerimonia i presidenti della Camera e del Senato, iotti e Spadolini, il presidente del Consiglio dei ministri, Goria, il presidente della Corte costituzionale, Saja, i giudici e gli ex giudici della Corte e altre autorità dello Stato. I nuovi giudici hanno pronunciato davanti alla Costituzione della Repubblica la formula di rito: «Giuro sul mio onore di osservare lealmente la Costituzione e le altre leggi dello Stato, esercitando le mie funzioni di giudice della Corte costituzionale nell'interesse supremo della nazione». In precedenza la Corte aveva provveduto alla convalida dei titoli dei nuovi giudici costituzionali.

PRETORE Il padrone può vietare di fumare sul lavoro

ROMA — In fabbrica e in ufficio il datore di lavoro può vietare ai propri dipendenti di fumare. Questo in base all'articolo 2087 del codice civile, secondo il quale l'imprenditore «è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza della tecnica e le esigenze della salute fisica e morale di prestatori di lavoro».

Un imprenditore piemontese ha preso queste decisioni, che il pretore di Santhà ha ritenuto pienamente legittime. Il fumo da sigarette costituisce — ha detto il pretore nella sentenza — una fonte di inquinamento dell'ambiente di lavoro e segnalemente degli ambienti angusti e solitamente affollati e non arieggiati.

L'obbligo dell'imprenditore di tutelare i diritti dei lavoratori è rafforzato dall'art. 4 del dpr 547 del 1955, che attua il dettato costituzionale.

La legge 584 del 1975 che vieta il fumo nelle corsie degli ospedali, nelle aule delle scuole, nei cinema e teatri e sui mezzi di trasporto pubblico, non ha incluso i luoghi di lavoro. Ma di questa legge si chiede con sempre maggiore insistenza la revisione.

EVERSIONE / BOLOGNA

La P2? In regola

Parla Lia Bronzi Donati, gran maestro in gonnella



Lia Bronzi Donati, gran maestro della loggia tradizionale femminile d'Italia.

BOLOGNA — «Dopo aver letto il carteggio Gelli-Salvini dovetti ricredere e mi convinsi che la P2 era una regolarissima loggia di palazzo Giustiniani».

A fare questa affermazione nell'aula del processo per la strage di Bologna è stata ieri mattina Lia Bronzi Donati, toscana, Gran maestra della loggia tradizionale femminile d'Italia e iscritta dal 1981 al comitato massonico di Montecarlo.

Chiamata a testimoniare davanti ai giudici di Bologna, Lia Donati ha confermato le dichiarazioni fatte in istruttoria sui rapporti tra massoneria ufficiale e P2, alla quale erano iscritte «almeno seimila persone», secondo quanto le avrebbe riferito William Rosati, che fino alla sua morte fu presidente del comitato di Montecarlo.

«Il più grande errore di Salvini — ha ribadito il gran maestro della loggia femminile — fu quello di accettare i metodi informali di Gelli, che faceva le iniziazioni a fil di spada all'hotel Excelsior senza rituali e senza documenti. In un'occasione, del resto, potrei constatare personalmente che Salvini era in stato di soggezione verso Gelli».

Quanto alle liste sequestrate a Castiglione Fibocchi, Rosati le avrebbe riferito che erano state redatte abusivamente da un segretario di Gelli che annotava diligentemente i nomi dei visitatori del capo della P2. Dai discorsi tra Rosati, «diventato il riferimento morale della P2 dopo il sequestro delle liste», ed Ezio Giunchiglia, che ha definito «il factotum della P2», Lia Donati capì che al di sopra della Loggia di Gelli «c'era una presenza», ma non seppe mai di chi si trattasse.

Il racconto della Donati ha toccato anche una serie di vicende fatte di documenti bruciati, improvvisamente scomparsi o sottratti, di alcu-

ni dei quali «è possibile — ha detto — che si sia impadronita Nara Lazzarini», la segretaria e amante di Licio Gelli. Sui rapporti tra i politici e la massoneria, la testimone ha confermato i suoi verbali istruttori affermando che l'on. Lagorio sarebbe stato «iniziato da Salvini intorno al '75» e che il Gran maestro di piazza del Gesù, Salvatore Spinello le disse di avere un documento secondo cui l'on. Andreotti apparteneva alla massoneria di piazza del Gesù.

Il relativo certificato di iniziazione potrebbe essere finito, secondo la Donati, tra le numerosissime carte sequestrate in piazza del Gesù dalla commissione P2. Infine il Gran maestro della loggia femminile ha parlato dell'incontro avvenuto a casa sua tra Nara Lazzarini, Giunchiglia e Rosati.

Dopo un'intera giornata di colloqui concitati, quest'ultimo definì la Lazzarini «una millantatrice» che si contraddiceva. Ezio Giunchiglia, anche lui convocato ieri, è stato sentito dalla Corte con l'assistenza di un difensore, essendo stato inquisito in passato proprio nell'inchiesta sulla strage per falsa testimonianza.

Iscritto alla P2 dal '78, Giunchiglia ha smentito le dichiarazioni della Lazzarini che aveva definito Francesco Pazienza «uno dei continuatori del potere della P2», e ha negato di averlo mai conosciuto. Secondo Giunchiglia, fra la trentina di iscritti al «clot» massonico di Montecarlo, fondato per accentrare il distacco dalla massoneria italiana, non c'era Licio Gelli.

Non ha escluso invece che fosse iscritto Elio Ciolini, il «super testimone» che secondo i giudici contribuì con le sue dichiarazioni sulla loggia di Montecarlo a depistare le indagini sulla strage.

EVERSIONE / TOSCANA

Gelli, grande assente

Il processo per l'attentato al Palatino

FIRENZE — Licio Gelli è il grande assente nel processo per l'attentato al treno «Palatino» compiuto il 21 aprile del 1974 nei pressi della stazione di Vaiano sulla Firenze-Bologna e per l'attività delle cellule «nere» toscane negli anni '70. Il processo è cominciato ieri nell'aula bunker dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana e andrà avanti anche in assenza di Licio Gelli, detenuto in Svizzera. Altro assente è Marco Affatigato, arrestato alcune settimane fa in Francia per una vicenda di assegni falsi: entrambi gli imputati sono stati dichiarati contumaci.

Sia Gelli sia Affatigato, accusati di organizzazione di banda armata (l'ex maestro venerabile della P2 in qualità di finanziatore dei terroristi neri toscani), hanno fatto avere al presidente della Corte d'assise, Armando Sechi, una lettera in cui chiedono di poter assistere al processo.

E i loro difensori, gli avvocati Fabio Dean e Gaetano Berni, hanno appoggiato tale richiesta sollecitando lo stralcio dal processo delle loro posizioni. Dopo una lunga seduta in camera di consiglio, la Corte d'assise, accogliendo le argomentazioni del pubblico ministero, Pier Luigi Vigna, e dei difensori di parte civile, ne hanno invece dichiarato la contumacia ritenendo che essi si erano volontariamente resi latitanti e che quindi la loro condizione di detenuti all'estero non costituisce un «legittimo impedimento».

L'udienza di ieri è stata dedicata anche alla questione delle parti civili. Si sono costituite in giudizio l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la presidenza del consiglio dei ministri, il Comune di Vaiano, la Provincia di Firenze e la Regione Toscana.

Dei 27 imputati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Rosario Minna (uno di essi, Francesco Bumbaca, è morto nel frattempo), ieri erano presenti in aula dodici di quelli a piede libero e Alessandro Daniele, che è agli arresti domiciliari.

Daniele è accusato di strage per l'attentato al «Palatino» (il direttissimo Roma-Parigi riuscì a fermarsi fortunatamente dopo che un ordigno esplosivo aveva diviso quasi un metro di binari), con Augusto Cauchi, latitante da dodici anni, Andrea Brogi (le cui dichiarazioni rappresentano l'asse portante dell'accusa) e Fabrizio Zani. Quattordici gli imputati di banda armata.

Oltre a Gelli, Affatigato e Cauchi, Mauro Tomei, Claudio Pera, Umberto Menesini, Mauro Manetti, Gianfranco Ciolini, Fabrizio Rinaldi, Massimo Batin, Piero Valentini, Luciano Franci, Giovanni Gallastoni e Giovanni Rossi.

Licio Gelli, in particolare, è accusato di aver consegnato a Cauchi, nella primavera del 1974, 18 milioni di lire che sarebbero stati utilizzati per l'acquisto di una partita di armi ed esplosivi.

Da Rimini il carico, a bordo di un camion, sarebbe arrivato alle fonti del Cliturno, fra Spoleto e Foligno, dove sarebbe stato diviso fra il gruppo che faceva capo da Giancarlo Degli Esposti (poi ucciso in uno scontro a fuoco a Pian di Rascino), quello di Tutti e quello dei Cauchi stesso. Il processo riprenderà domani mattina.

Il difensore di Gelli, avvocato Dean, ha anche ricordato le gravi condizioni di salute in cui si trova l'ex venerabile maestro della P2 recluso nell'infermeria di Champ Dolon. Le parti civili e il Pm Pierluigi Vigna si sono opposti però sia allo stralcio delle loro posizioni sia alla sospensione del processo, mentre hanno ribadito la legittimità della costituzione delle parti civili. Per il Pm, inoltre, Gelli e Affatigato devono essere considerati latitanti. Queste ipotesi sono state accolte dalla Corte. Il processo perciò proseguirà per far luce sulle attività eversive dei gruppi neofascisti.

DROGA / SETTE IN ARRESTO

Self-service nel parcheggio

Ai tossicomani venivano indicate le auto in sosta sotto cui «rifornirsi»

ROMA — Sette anni fa, esattamente il 10 ottobre 1980, durante una ennesima violenta litigata uccise il marito a coltellate. Processata e condannata, Maria Di Pinto, 34 anni, alcuni mesi fa era stata scarcerata. In libertà vigilata, con l'obbligo di firmare ogni giorno l'apposito registro al commissariato di zona. Lunedì la donna è tornata in galera. Questa volta per una storia di droga. E con lei i carabinieri del reparto operativo hanno ammanettato altre sei persone. Tutte componenti, secondo l'accusa, di una banda di spacciatori di eroina che agiva nei quartieri Spinaceto ed Eur.

Asistito il sistema escogitato dai sette per tentare di farla franca: la base era nell'abitazione di due di loro, i coniugi Enrico Proietti e Antonella Russo, entrambi di 29 anni, in via Loriczo 85, a Spinaceto.

Qui gli altri — Giovanni Frisina, Giancarlo Arcangeli, Armando Aversa, Anna Maria Pistilli e Maria Di Pinto — si rifornivano di droga, facevano il giro dei tossicomani loro clienti, si facevano pagare in anticipo (200 mila lire a dose), nascondevano le bustine sotto le auto in sosta nei pressi dell'ospedale Sant'Eugenio, tornavano dai clienti ai quali comunicavano il numero di targa delle vetture. I tossicomani, a loro volta, si scrivevano le targhe sul palmo della mano e andavano a

ritirare la droga. Il «movimento» però, a lungo andare, ha cominciato a dare nell'occhio. E i carabinieri si sono messi in movimento. Indagini, pedinamenti, appostamenti. L'altra sera tre militari opportunamente camuffati si sono presentati alla porta dell'appartamento di Enrico Proietti e Antonella Russo, hanno suonato il campanello, sono entrati. Seguiti a ruota dai loro colleghi in divisa.

Nell'abitazione, oltre ai coniugi, c'era Giovanni Frisina. Nonché quattro etti e mezzo di eroina di tipo thailandese (in parte nascosta nella canna fumaria del camino), due bilanci di precisione per la preparazione delle dosi, mezzo chilo di sostanze usate per il taglio dello stupefacente, otto milioni in contanti. Sequestrate anche due automobili.

Secondo gli investigatori del reparto operativo, i tre bloccati nell'appartamento di via Loriczo 85 costituivano il vertice della banda. Gli altri quattro si occupavano dello spaccio al minuto. Adesso le indagini proseguono per identificare i corrieri che portavano l'eroina dalla Thailandia.

E' opinione degli inquirenti che questa banda di trafficanti abbia contribuito non poco alla diffusione della droga nei quartieri Eur e Spinaceto.

[Gaetano Basilici]

DROGA / DAL LIBANO Manette ad altri tre

Dopo i 17 presi lunedì a Milano

MILANO — E' salito a venti il numero delle persone arrestate dalla polizia di Milano nell'ambito dell'indagine su un traffico di eroina destinata ai mercati del Nord Italia.

Proprio lunedì gli investigatori avevano reso noto l'arresto di 17 persone (dieci italiane, sei libanesi e una egiziana); a queste si sono aggiunti ieri altri tre arrestati.

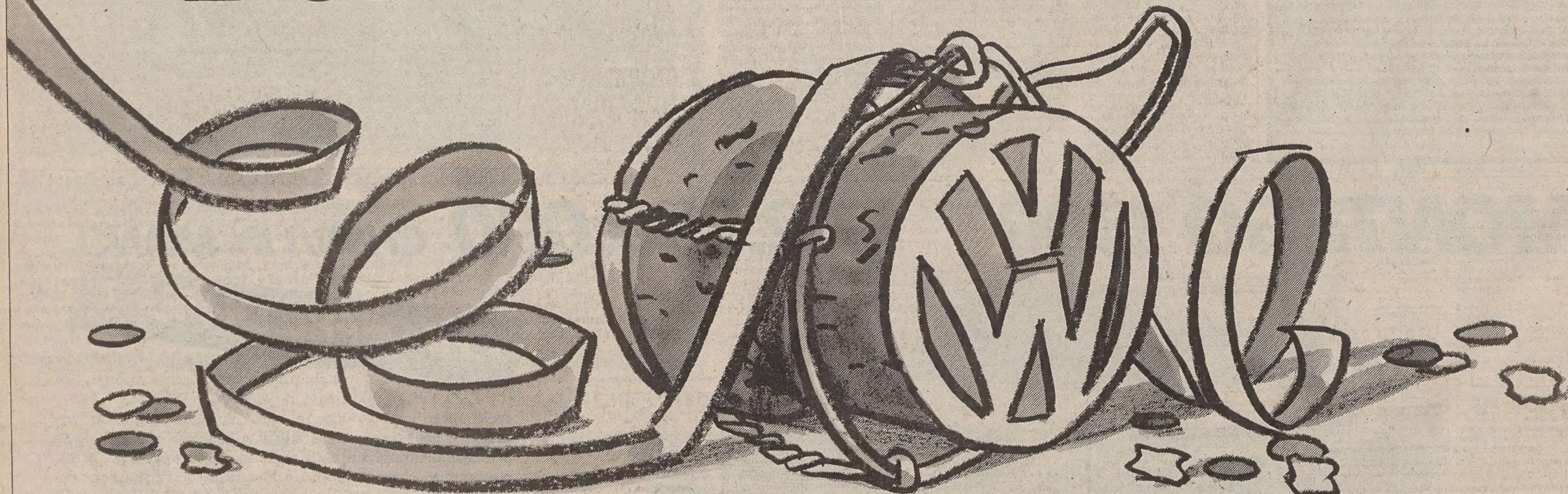
In carcere sono finiti Joshep Farah, libanese di 49 anni, sul cui conto stava indagando l'Interpol, e una coppia di coniugi libanesi, George

Prince Salim, di 39 anni e la moglie M.N. di 17 anni, originaria di Casablanca. Gli investigatori che da tempo controllavano Joshep Farah, lo hanno arrestato in un albergo del centro di Milano mentre usciva da una camera occupata dai coniugi libanesi.

L'uomo aveva una valigia nella quale sono stati trovati circa due chilogrammi e mezzo di eroina.

La sostanza stupefacente era per metà contenuta in ovuli e per la restante metà confezionata in panetti.

Benvenuti nel 1988.



Tutti i modelli '88 e le condizioni più vantaggiose: presso i Concessionari Volkswagen.

E' già Capodanno: i Concessionari Volkswagen sono lieti di annunciare che hanno vinto una grande gara contro il calendario. Andate a visitarli, e vi troverete di colpo nell'anno nuovo: nuovi modelli, per aprire in anteprima la stagione '88; nuovi vantaggi economici,

per darvi sempre il meglio alle migliori condizioni. Alla Volkswagen, il modo più bello per festeggiare i successi del 1987 è accogliere degnamente, e in anticipo, il 1988: in compagnia della mitica Golf, della spaziosa Familiar, della simpatica Polo, della sorpren-

dente Jetta, della dinamica Scirocco. E con la sicurezza, la robustezza, l'affidabilità di tutti i modelli. Se avete cominciato a chiedervi cosa porterà di buono il 1988, i Concessionari Volkswagen hanno pronta la risposta per voi. Subito.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

1.014 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



Bozzi, una personalità ricca di tanta umanità

ROMA — Una grande figura di giurista, di politico e di uomo. Così è stato ricordato Aldo Bozzi, presidente del Pli, durante l'orazione funebre tenuta nel pomeriggio di ieri dal ministro degli Esteri Andreotti, dal presidente d'onore del Pli, Malagodi, e dal presidente della commissione centrale di controllo del Pci, Pajetta. E' stata anche sottolineata, dello scomparso, la solida preparazione giuridica dimostrata fin dalle elezioni del '46, per cui affidare a Bozzi, 30 anni dopo, il compito di «rileggere» la carta costituzionale è stato «spontaneo». Presenti le massime autorità, la bara è stata portata nella basilica di San Lorenzo in Lucina, dove il parroco don Piero Pintus ha voluto ricordare la «personalità carica di umanità» di Bozzi e la sua indole di «romano puro». La bara è stata salutata da un applauso all'uscita della chiesa, prima di essere trascinata al cimitero del Verano.

LE RISERVE DELLE COMPAGNIE

Atr ancora fermi

Preoccupazioni dei piloti - Il giallo dei manuali

ROMA — Calogero Mannino sembra deciso: se dipendesse esclusivamente da lui l'Atr 42 potrebbe essere reimpiantato su tutte le rotte a partire da subito. Il problema è un altro: i piloti e, pare, anche alcuni funzionari delle compagnie, sembrano intenzionati ad andarci con i piedi di piombo. Il ministro dei trasporti ha raccolto, in queste ore, i rapporti dei tecnici del Rai (il Registro aeronautico italiano) e ne ha tratto sensazioni tranquillizzanti. Secondo il Rai, infatti, i «Colibri» potrebbero essere riarmati all'impianto alla sola condizione di rispettare alcuni accorgimenti, primo fra tutti «i nuovi valori di velocità di sicurezza in previste condizioni di formazione di ghiaccio». Mannino, però, non ha la facoltà di imporre alle singole compagnie aeree, Alitalia, Alisarda e Avianova, l'utilizzo di questo aeromobile. Può soltanto formulare un invito. E le compagnie, per il momento, non intendono accogliere neppure quello. «Siamo in attesa, rispettosa, delle conclusioni delle commissioni d'inchiesta», rispondono in via confidenziale i portavoce ufficiali. Formalmente, la risposta di Alitalia e degli altri, sembra ineccepibile: in realtà è un atteggiamento che nasconde preoccupazione e raccoglie le critiche manifestate dai piloti. I rilievi, in via ufficiale, che vengono mossi ad

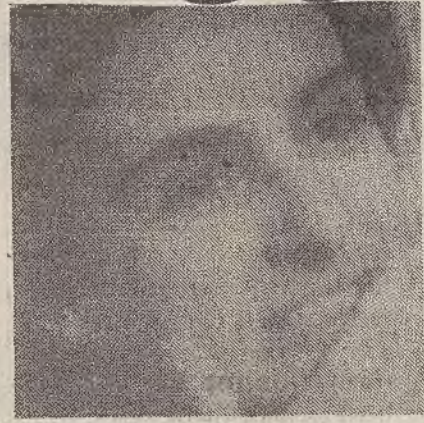
Aerospaziale ed Aeritalia, le due ditte che fabbricano ed assemblano l'Atr 42, sono pesanti. Innanzitutto aver atteso a lungo prima di trasmettere alle maggiori compagnie europee l'elenco delle norme di volo da seguire in particolari situazioni meteorologiche. Ed inoltre queste «modifiche tecniche» non sarebbero mai arrivate in Italia. Ma c'è un altro problema che si nasconde in questo atteggiamento assunto dai piloti fin dal primo momento. Il velivolo rappresenta, per molti, un vero e proprio rompicapo: è stato presentato come la sfida tecnica agli anni 2000 e si è rivelato, al contrario, piuttosto fragile in determinate circostanze. I piloti, ad esempio, vorrebbero avere dalle compagnie aeree la garanzia che il Colibri sarà impiegato soltanto su rotte non «impegnative». In altre parole l'Atr 42 non dovrebbe volare al di sopra delle Alpi, d'inverno, quando il pericolo della formazione di ghiaccio sulle ali è maggiore. Ma questa decisione comporterebbe la revisione politica aziendale su queste rotte. Non è un problema che possa trovare soluzione in poche ore. Molto più facile risolvere il giallo dei manuali di volo dell'Atr 42. I piloti dicono di non averlo mai ricevuto. Mannino, al contrario, sostiene che tutto è in perfetta regola.

[s.b.]

RILASCIATA PIERA DEMURTAS

In ostaggio il frate

NUORO — Per quattro mesi ha vissuto nelle campagne fra Orgosolo e Mamoiata, legata e con una benda sugli occhi, in balia di sequestratori che chiedevano un miliardo per la sua libertà. L'altra notte Piera De Murtas, segretaria comunale nel piccolo paese di Pattada, ha potuto riabbracciare i due figli e il marito Luigi Comida, ricco allevatore di Ozieri. L'ha ritrovata un automobilista di Nuoro, alle 22.30, in una strada di campagna vicino al villaggio di Pratabello. Camminava con passo incerto, brancolando nel buio; quando i fari l'hanno illuminata ha chiesto soccorso agitando le braccia. Il suo soccorritore l'ha condotta subito alla caserma dei carabinieri di Mamoiata. Ma i banditi non sono rimasti a mani vuote: al posto di Piera Demurtas Comida trattenuto ora un frate francescano di Bonorva, Giuseppe Soli-



nas, 36 anni. Dovrebbe essere liberato a sua volta quando la famiglia Comida pagherà la seconda tranche di un riscatto che sembra si aggiri intorno al miliardo. Piera Demurtas Comida è apparsa esausta, ma tutto sommato in buone condizioni. I suoi carcerieri non hanno infierito: le permettono di leggere i giornali e ascoltare la radio, e le assicuravano qualche pasto caldo che compensava una dieta forzata a base di pane

Si attende ora

la seconda
tranche
del riscatto

e formaggio. Piera Demurtas Comida era stata sequestrata il 7 luglio scorso mentre rientrava a casa dal lavoro. Parlando dei quattro mesi di prigionia, la donna ha detto che i malviventi sono stati educati e corretti e l'hanno trattata bene compatibilmente con la situazione. Ha trascorso il lungo periodo di prigionia al riparo in anfratti rocciosi e grotte naturali con in testa un cappuccio che le veniva tolto soltanto per

mangiare. A questo proposito i malviventi non le hanno fatto mancare nulla: acqua per bere e per lavarsi; abiti pesanti per ripararsi dal freddo nelle ultime settimane. L'ultimo vero momento di terrore Piera Demurtas lo ha avuto con la notizia del conflitto a fuoco nelle campagne di Orani. Sui particolari di quel momento la donna si è trincerata dietro il riserbo, in attesa del rilascio di fra Giuseppe Solinas. Circa la cifra pagata per il suo rilascio, l'ex ostaggio e i familiari non si pronunciano, ma in base a notizie ufficiose dovrebbe aggirarsi sugli 800 milioni di lire. All'ostaggio liberato sono arrivati subito le felicitazioni dei familiari di Cristina Berardi, un'insegnante nuorese liberata dalla polizia qualche giorno fa dopo 120 giorni di prigionia nelle montagne della Barbagia.

PORTO AZZURRO

Armi facili nel carcere

Un esperimento ordinato dai giudici avvalorata questa tesi

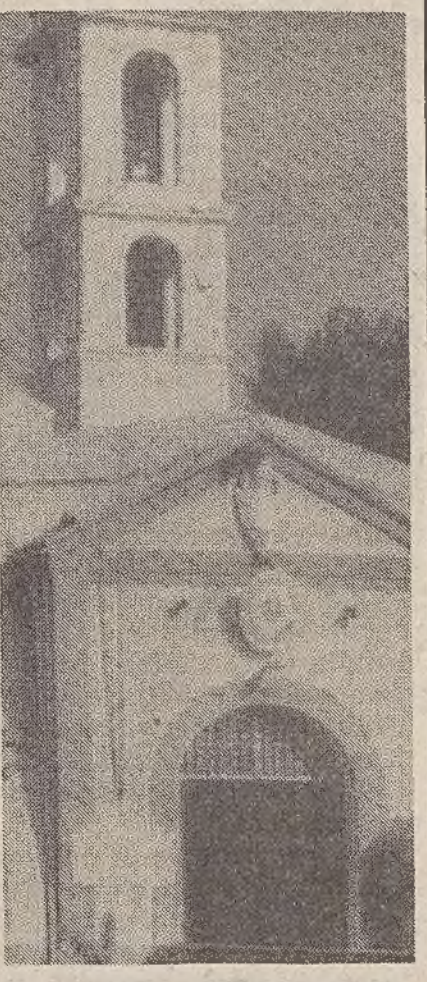
PORTO AZZURRO - A Porto Azzurro, considerato - fino a poco tempo fa - uno dei carceri più sicuri d'Italia, è possibile entrare indisturbati, lasciare armi e tornarsene a casa propria. Questo il risultato di un esperimento giudiziario, ordinato dal tribunale di Livorno ed eseguito in parte da un pioniere di 50 anni ed in parte da Giampaolo Marrocu, fratello di Mario, uno degli autori della rivolta dello scorso agosto.

Nel corso della ricostruzione giudiziaria il pioniere si è arrampicato senza grandi difficoltà, su un bastione del penitenziario (alto e ripido, ma con numerosi punti di appoggio) ed ha superato la rete, vecchia e piena di buchi, che lo sorreggeva. A Giampaolo Marrocu è toccato il tragico compito di cercare la cerchia muraria. Con estrema difficoltà - hanno detto i difensori - si è arrampicato sul tetto di un casotti-

Un pompiere
s'è arrampicato
senza difficoltà
su un bastione

no, ha superato il filo spinato ed ha raggiunto la scala della gabbia, da cui sostiene di avere gettato le armi nel campo sportivo. Da quest'ultimo - sempre secondo Giampaolo - le armi sarebbero state prelevate dal fratello Mario la mattina successiva (9 agosto) e nascoste fino al giorno della rivolta (25 agosto). Va però rilevato che, ieri mattina, Giampaolo è apparso più volte titubante nel ricostruire il tragico che, lui,

sostiene di aver percorso. Ha esitato nell'indicare il punto della costa dove avrebbe ancorato il proprio gommoni ed è sembrato, in un primo momento, indeciso nell'individuare la parte del bastione che avrebbe scalato. Poi, però, ha indicato con decisione uno spigolo del muretto che, in effetti, non è risultato insormontabile neppure per il pompiere non più giovane. Da sottolineare, fra l'altro, che Giampaolo Marrocu - per sua ammissione - è un tossicodipendente incallito che per più volte, durante il processo di Livorno ha dato prova di impressionanti vuoti di memoria. Con l'esperimento giudiziario di ieri sembra quindi perdere consistenza l'ipotesi che ad introdurre le armi nel penitenziario di Porto Azzurro siano stati la guardia carceraria Cesare Pellino e il detenuto Marco Guidi.



ESPATRIO CLANDESTINO

La morte nel fiume

Tragica fine di una libanese nel Tresa

VARESE — La fuga verso un avvenire migliore, che comincia dai drammi del Libano e del Vicino Oriente e che attraversa le frontiere in direzione di nazioni più ricche, ha mietuto una vittima. Per Sabah Jono, 27 anni, passaporto siriano, il futuro era a pochi metri, quei pochi metri d'acqua del fiume Tresa che separano l'Italia dalla Svizzera. E' morta nella notte fra lunedì e martedì in quel fiume attraversato da decine di altre persone che approfittando del buio cercano in Svizzera una vita serena. Il fatto è avvenuto attorno alla mezzanotte. Sarah Jono era in compagnia di un altro clandestino, il libanese Assaf Assaf, 24 anni, cristiano maronita. Erano arrivati insieme una settimana fa all'aeroporto di Milano Linate con un volo Alitalia da Beirut. Regolare il loro permesso di soggiorno

E' scivolata
mentre a guado
attraversava
il corso d'acqua

di tre mesi per scopi turistici. Ma l'obiettivo dei due giovani non erano le bellezze artistiche italiane. Come molti altri arabi, cercavano di emigrare in clandestinità nel paese più ricco d'Europa. Il racconto di Assaf Assaf, che parla soltanto l'arabo è stato concitato. Sapevano, già in partenza da Beirut, che il luogo più comodo per passare il confine è quel tratto del fiume Tresa e Ponte Tresa, dove l'acqua può essere attraversata a guado.

Mano nella mano, i due giovani hanno cominciato a tentare di passare il fiume. A un tratto Assaf ha sentito mancare la presa della compagnia. E' tornato sulla sponda italiana (a piangere e pregare, ha detto poi), dove alle otto del mattino è stato trovato da un'automobile della Guardia di Finanza che pattugliano il tratto di strada a fianco del corso d'acqua. Il corpo di Sabah Jono era immerso a pochi metri dalla riva. Non è ancora stata fatta l'autopsia per stabilire le cause della morte. Si pensa che la ragazza sia scivolata su un sasso muschioso e abbia battuto la testa, morendo sul colpo. Il cadavere è stato portato nell'obitorio dell'ospedale di Varese. In questi ultimi mesi la Finanza ha bloccato in quel punto una decina di persone [Iacopo Giliberto]

STORIE DI AIDS

Sfregio infettante?

Vendetta di un malato

ROMA — Se fosse accaduto nella Roma ottocentesca poteva essere una delle tante storie di amore e di colliti, oggi è anche una storia di Aids. Proprio la paura di questa malattia, del suo contagio, è all'origine di un fatto avvenuto la scorsa notte nel popolare quartiere di Valmelaina. Durante la notte Maurizio Farina, 24 anni, che abita con la sua compagna Elsa Fiorenti, 30 anni, in via Monte Bove 6, si è presentato al pronto soccorso del policlinico per farsi medicare una ferita alla guancia sinistra. Un vero e proprio «sfregio» fatto con il coltello. Agli agenti del posto di polizia il giovane ha raccontato il fatto. La sua compagna, Elsa Fiorenti, frequentava la casa dell'amica Loredana Ceccarelli. E fin qui nulla di strano. Ma il fratello di Loredana, Alessandro, è affetto da Aids quindi Maurizio Farina, timoroso di un eventuale contagio, voleva impedire a Elsa di frequentare l'amica. Quando Alessandro è stato informato dalla sorella ha deciso di vendicarsi.

MORSI

Madre snaturata

FORLÌ — Picchiava ripetutamente le due figlie e talvolta infieriva a morsi contro la più piccola, Veronica di 19 mesi, o le torceva le braccia. Rossanna Nannetti, 29 anni, di Forlì, è stata arrestata da agenti della polizia per maltrattamenti e abbandono di minore. La donna è separata da anni dal marito, padre della bambina più grande, Gloria di 9 anni, mentre Veronica è nata dall'unione con il convivente.

PROIBITI

Souvenir nazisti

TRENTO — L'ordine di sequestro di articoli-souvenir recanti simboli del periodo nazista è stato dal sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano contro un negozio di Merano, che vendeva pendagli e medagliette con riproduzioni di croci uncinate, sta interessando tutto il territorio nazionale. In un negozio di Trento i carabinieri hanno sequestrato un certo numero di pugnali-tagliacarte.

SEQUESTRI

Gomitoli preziosi

ROMA — Valuta sequestrata per valore complessivo di un miliardo e 900 milioni di lire: questo il bilancio di un centinaio di operazioni effettuate dai funzionari del servizio di vigilanza antidroga della Dogana all'aeroporto di Fiumicino nello scorso ottobre. Qualche cenno anche per gli ingegnosi nascondigli usati dai passeggeri per occultare il denaro: gomitoli di lana, quadri, stecche di sigarette e scarpe da donna.

OMICIDIO SIANI

Rubolino in difficoltà

L'inchiesta è già stata formalizzata

NAPOLI — E' stata formalizzata ieri sera l'inchiesta sull'omicidio del giovane cronista del «Mattino», Giancarlo Siani. Lo aveva già comunicato il procuratore generale Aldo Vessia ai giornalisti. Il magistrato non ha voluto però fare anticipazioni, né commentare notizie di stampa relative a Giorgio Rubolino, lo studente indiziato insieme a Ciro Giuliano e Giuseppe Calcevacchia. In particolare si tratta di un articolo pubblicato ieri sul «Mattino» nel quale vengono fatte rivelazioni, definite clamorose. Si parla del tentato suicidio (l'11 febbraio scorso) di Rubolino. Nell'articolo si parla inoltre di Sandro Palmieri, un amico di Siani, che sarebbe un testimone-chiave della vicenda. Nell'abitazione di questo giovane si recava spesso Josephine Castelli, la giovane americana legata sentimentalmente a Rubolino. Questi, insieme a Calcevacchia, avrebbe picchiato e minacciato di morte un uomo, trovato in compagnia della ragazza.

†

E' ritornata alla Casa del Padre l'anima buona e generosa di

Giovanni Borsteli

Lo piangono la moglie VAL-LY, la figlia NORMA col marito e i nipoti, i fratelli (assenti) e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1987

Ricordano il caro cugino le famiglie RENZI, RUMER, TOMASI.

Trieste, 4 novembre 1987

Partecipano al lutto: famiglie DE BONO.

Trieste, 4 novembre 1987

Partecipano addolorati per la scomparsa del caro

Nini

la sorella ANNA e il cognato ATTILIO.

Trieste, 4 novembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. ARCHITETTO

Ferruccio Petronio

capitano degli alpini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie INES, il figlio FULVIO con JANINE, l'adorata nipote FULVIA, il fratello GIORGIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 4 novembre alle ore 10. Rito di commiato nella basilica di Sant'Ambrogio.

Monfalcone, 4 novembre 1987

Si associa al lutto la locale sezione Ufficiali in congedo.

Monfalcone, 4 novembre 1987

Profondamente colpiti per la scomparsa di

Rosa Minca

partecipano i colleghi del Comune di Muggia.

Muggia, 4 novembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Romeo Zoli

gli amici ENZO e INES.

Trieste, 4 novembre 1987

III ANNIVERSARIO (4-11-1984)

Maria Cebon

I ANNIVERSARIO (2-11-1986)

Mercedes Del Balzo

I ANNIVERSARIO (15-11-1986)

Rodolfo Bevilacqua

Con affetto Li ricordano: MARISA BEVILACQUA e famiglia

Trieste, 4 novembre 1987

IX ANNIVERSARIO

DOTT. Domenico Adovasio

Con amore e rimpianto. La famiglia

Una S.S. Messa sarà celebrata giovedì 5 alle ore 18 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 4 novembre 1987

I ANNIVERSARIO

Dario Stolla

e **Marialuisa Zucchi**

Con profondo rimpianto. La figlia FRANCESCA e familiari

Trieste, 4 novembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Stello Cresciani

Invano il tempo cercherà di velarne il ricordo.

Trieste, 4 novembre 1987

VI ANNIVERSARIO

Giampaolo Radanich

Ti ricordiamo sempre.

MAYA, CHRISTIAN e la mamma RINA

Trieste, 4 novembre 1987

SERGIO TRAUNER prende parte al lutto dell'amico FEDERICO e della sua famiglia per la prematura scomparsa di

Bruno Pacorini

Trieste, 4 novembre 1987

Il presidente e vicepresidente, la Giunta esecutiva, il Consiglio direttivo dell'Associazione degli Industriali di Trieste, partecipano al lutto del collega FEDERICO e della famiglia per la perdita di

Bruno Pacorini

presidente della B. Pacorini Spa

Trieste, 4 novembre 1987

La Direzione e il personale dell'ASSOCIAZIONE degli INDUSTRIALI di Trieste, si associano al lutto di FEDERICO PACORINI e famiglia per la perdita del padre sig.

Bruno Pacorini

Trieste, 4 novembre 1987

BEPPINO e DAVY con PAOLA e FRANCESCA ricorderanno sempre con affetto

Bruno Pacorini

Trieste, 4 novembre 1987

GIORGIO TOMASETTI partecipa al lutto della famiglia

Bruno Pacorini

Trieste, 4 novembre 1987

Partecipano al lutto la Direzione e i dipendenti della COGE-SCO Spa

Trieste, 4 novembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Bruno Pacorini

gli amici ROBERTO e FULVIA GRILLO.

Trieste, 4 novembre 1987

L'ASSOCIAZIONE SPEDIZIONIERI DEL PORTO di TRIESTE partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa di

Bruno Pacorini

per lunghi anni attivo e apprezzato Membro del Consiglio Direttivo.

Trieste, 4 novembre 1987

PAOLO e GABRIELLA PICASSO si associano al dolore dei familiari.

Trieste, 4 novembre 1987

VANNI SPERCO partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 4 novembre 1987

Partecipano addolorati per la perdita di

Bruno

i fratelli MARIO e ITALIA, i cognati VITTORIO, UCCIA, GIULIA e i nipoti tutti.

Trieste, 4 novembre 1987

EDOARDO BARBIERI, UMBERTO FABRICCI e la I.C.T. S.r.l. partecipano al dolore degli amici FEDERICO e ROBERTO PACORINI per la perdita del padre

Bruno Pacorini

Trieste, 4 novembre 1987

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i Soci del Golf Club Trieste partecipano al lutto di ROBERTO, FEDERICO e LUISA per la scomparsa del padre, signor

Bruno Pacorini

Trieste, 4 novembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Zita Harangozo

Sei sempre nei nostri cuori. Famiglia ROTTA

Trieste, 4 novembre 1987

Orario

accettazione

necrologie

ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

PROPOSTA SOVIETICA

Sei missili per uno

Tale il «sacrificio» a cui sarebbe disposta Mosca

NEW YORK — L'Unione Sovietica ha ufficialmente informato l'amministrazione Reagan di essere intenzionata a eliminare sei missili nucleari a medio raggio per ognuno di quelli degli Stati Uniti, non appena avrà effetto il trattato per la riduzione di queste armi. La notizia è stata resa nota a New York dal consigliere per la sicurezza nazionale Frank Carlucci.

«Francamente — ha commentato Carlucci — non ci aspettavamo che i sovietici annunciassero una riduzione di queste proporzioni dei loro missili nucleari a medio raggio». Secondo il trattato per l'eliminazione di queste armi, le due superpotenze dovrebbero eliminare tutti quei missili che hanno una gittata compresa tra le 300 e le tremila miglia.

La notizia sull'eliminazione di sei missili Ussr per ogni missile statunitense, annunciata all'amministrazione Reagan dal ministro degli Esteri sovietico Edward Shevardnadze la scorsa settimana durante la sua visita a Washington, è stata la prima e finora l'unica rivelazione circa l'accordo per il controllo delle armi nucleari. «Un segno questo — ha detto Carlucci — che testimonia il nuovo tono delle relazioni tra Usa e Ussr».

Un tono che è confermato dalle dichiarazioni del capo dell'ufficio disarmo del ministero degli Esteri sovietico, Viktor Karpov, che ha delineato, in un'intervista alla «Tass», i principi di quello che dovrà essere nei prossimi mesi il dialogo con gli Stati Uniti nel campo della limitazione degli armamenti. Citando la necessità di «risultati sostanziali e tangibili» nei rapporti tra Est e Ovest, Karpov ha elencato gli argomenti da affrontare nell'imminente vertice di Washington e nel successivo vertice di Mosca, previsto per la prima metà del 1988. A Washington, ha spiegato l'ex capo della delegazione sovietica ai negoziati di Ginevra, «si completerà il processo di conclusione di un accordo per l'eliminazione dei missili a media e minore gittata e si tratteranno le direttrici per un secondo accordo, quello per la riduzione del 50 per cento delle armi strategiche offensive».

A Mosca Reagan e Gorbacev firmeranno le somme di tutto questo lavoro firmando il trattato per la riduzione della metà degli arsenali strategici. Ma «dovrà anche essere

raggiunto un accordo sull'osservanza del trattato Abm con l'impegno di entrambe le parti a non denunciarlo per un periodo la cui durata è da decidere». A proposito i sovietici propongono almeno dieci anni.

«C'è l'intesa di principio», aggiunge Karpov, «secondo l'accordo per la riduzione degli arsenali nucleari offensivi e quello che il trattato

Abm resti la base reale per assicurare la stabilità strategica nel corso del periodo concordato saranno l'elemento chiave per il futuro accordo di Mosca». Resta da chiarire cosa ne sarà dell'iniziativa di difesa strategica americana (Sdi).

Nel frattempo a Washington si incominciano i preparativi per il «summit». Fonti anonime della Casa Bianca hanno

affermato che il Presidente americano e il Capo del Pcus potrebbero firmare a Washington il trattato per lo smantellamento degli euro-missili e poi trasferirsi altrove: al ritiro montano di Camp David, dove Reagan passa di solito i week-end, oppure alla città-museo di Williamsburg, in Virginia.

Il portavoce Fitzwater ha sottolineato che Reagan non vuole imporre nulla all'ospite: «spetta ai sovietici dire dove Gorbacev vuole stare, andare, compiere visite». Il portavoce della Casa Bianca ha confermato che i preparativi si sono avviati nell'ipotesi che il segretario generale del Pcus rimanga negli Stati Uniti tre giorni.

Intanto a Monterey, la Nato, costretta a mutare strategia dall'imminente accordo sull'eliminazione dei missili a raggio intermedio (Inf), ha cominciato a discutere il dopo-euromissili. Sulla carta questa 42.a sessione dei ministri della difesa Nato (riuniti nel «gruppo di pianificazione nucleare») avrebbe dovuto essere di pura routine.

Ma l'annuncio del vertice Reagan-Gorbacev (e della conseguente firma del trattato sull'eliminazione degli euromissili) ha fatto diventare estremamente importante la riunione di Monterey.

Il ministro della difesa Usa, Caspar Weinberger, apprendo la riunione, ha detto che l'Alleanza atlantica dovrà valutare l'opportunità di incrementare le proprie forze convenzionali.

Il ministro americano ha, tuttavia, osservato che gli alleati hanno reagito favorevolmente all'accordo tra le due grandi potenze: «Non ho avuto sentore di grosse opposizioni», ha precisato, ribadendo però che il problema delle verifiche in loco attende tuttora una definizione.

«Dobbiamo assicurarci che i sovietici, come tanto spesso hanno fatto in passato, non siano in condizione di imbrogliare», ha detto.

Quanto ai tempi dell'applicazione del trattato, Weinberger ha indicato che gli Stati Uniti attenderanno la ratifica da parte del Senato Usa. Obiettivo dell'Alleanza atlantica, ha concluso Weinberger, è quello di «mantenere la deterrenza nucleare al livello effettivo minimo», ma non «per combattere o vincere una guerra nucleare».

La polizia ha detto che l'esplosione ha distrutto due auto in sosta e mandato in frantumi numerosi vetri.

GOLLISTI E ISRAELE

Riconciliati o quasi

Chirac non rinuncia ai sorrisi all'Olp

GERUSALEMME — La «riconciliazione» fra gollismo e leadership politica israeliana, principale obiettivo della visita di Jacques Chirac in Israele — la prima di un capo di Stato francese in questo paese — è avvenuta, sia pure in un'atmosfera formale, soltanto in qualche raro momento divenuta calda.

Tra Francia e Israele migliorano alcuni rapporti bilaterali, nel campo della cooperazione scientifica e culturale e pare anche della lotta al terrorismo, ma i dissensi politici esplosi vent'anni fa con la «guerra dei sei giorni» restano e ora vertono anche su come giungere alla pace in Medio Oriente. Il primo ministro israeliano, Yitzhak Shamir, sembra non abbia gradito il ruolo di «paladino» manifestato da Chirac nel sostenere più volte, in pubblico, l'autodeterminazione del popolo palestinese, il ruolo dell'Olp in una conferenza internazionale e quello della Francia «grande potenza, garante della pace» in Medio Oriente.

Egli detesta, infatti, l'Olp e non vuole intronismi di «estranei» in un negoziato con i suoi vicini arabi. Pare, inoltre, che non abbia affatto gradito le esortazioni dell'ospite perché Israele, «ovunque in Medio Oriente», rispetti i diritti dell'uomo, fatte sì in maniera elegante, ma in un momento in cui il paese ha le ferite aperte dal rapporto su sedici anni di deviazioni e falsità dello «shin Bet», i servizi segreti.

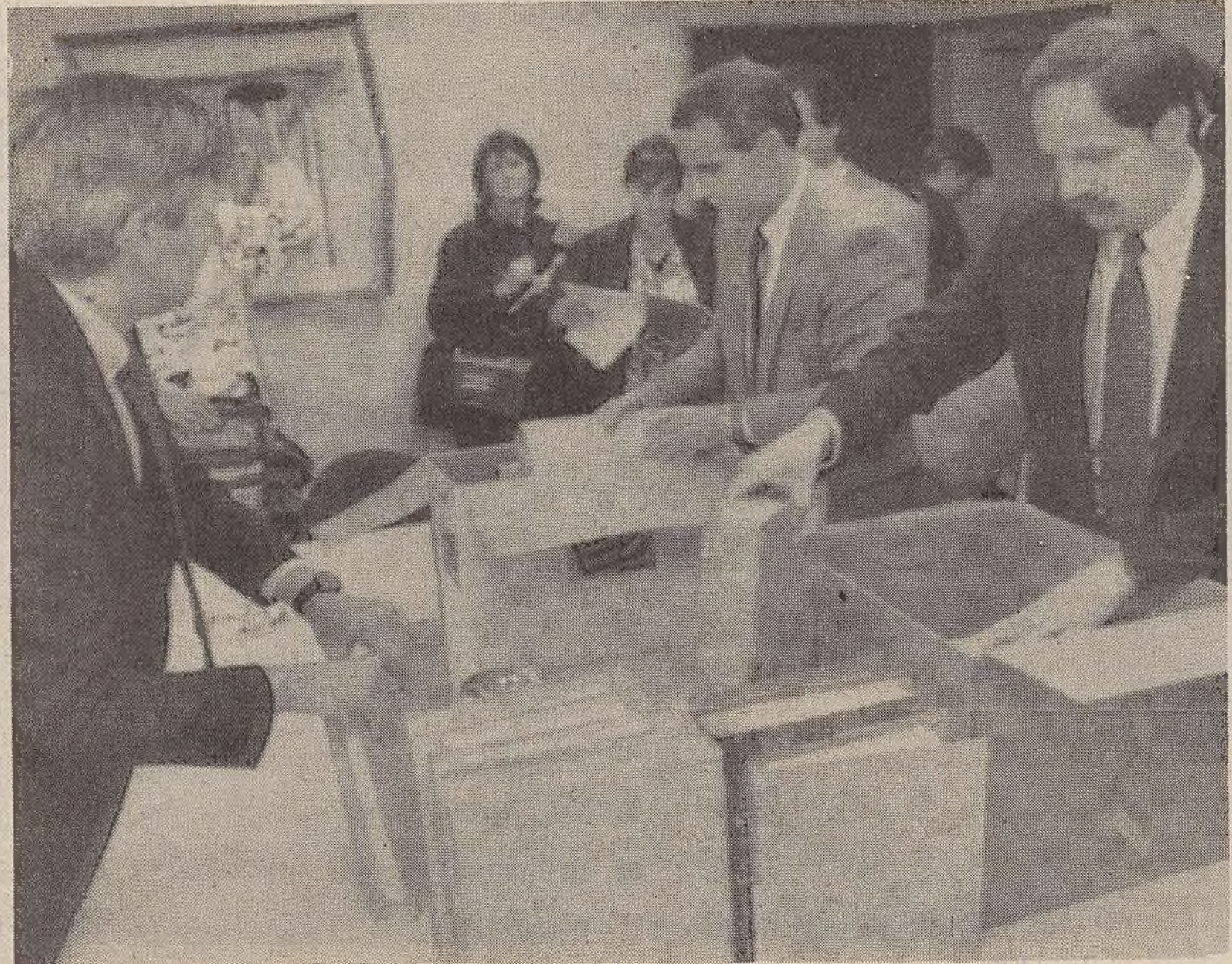
Ieri sera, infine, a Shamir restava il dubbio che in futuro Chirac possa incon-

trare il suo acerrimo nemico, il leader dell'Olp Yasser Arafat. A chi credere? A Hanna Siniora che, dopo l'incontro della delegazione palestinese con Chirac, sostiene di aver appreso di questa prospettiva, o allo stesso Chirac, che gliel'ha esclusa?

Comunque, Chirac a una conferenza stampa questo pomeriggio ha detto chiaro: «E' un fatto, non ho mai incontrato Arafat e non ho progetti per incontrarlo». Anche se ha aggiunto: «L'Olp è una realtà che non può essere ignorata. E' ovvio che, nel contesto del processo di pace, l'Olp, in un modo o nell'altro, dovrà essere associata o consultata, ma è un problema difficile da risolvere».

L'incontro con la delegazione palestinese composta da undici personalità e «notabili» (otto filo-Olp e tre filo-Giordania) è avvenuto attorno al tavolo da pranzo del console generale francese a Gerusalemme.

Chi vi ha partecipato dice che è stato ricco di calore umano, quello che è mancato con gli israeliani. Si apprende intanto che il presidente François Mitterrand e l'allora ministro della difesa, Charles Hernu, socialista, furono avvertiti, fin dal maggio 1984, del traffico d'armi della società «Luchaire» con l'Iran; le operazioni furono «coperte» dal gabinetto di Henru; non è escluso che le somme versate dalla Luchaire siano andate, mediante intermediari, al Partito socialista; tuttavia nessuna somma è stata versata direttamente né al Ps, né ad autorità del ministero.



Irangate, ultimi documenti

BERNA — Gli ultimi segreti dell'affare Irangate, quelli inerenti alla gestione dei milioni di dollari pagati dall'Iran al colonnello North e soci per l'acquisto di armi Usa, ed eventualmente trasferiti ai «contra» del Nicaragua, hanno lasciato ieri le casseforti della banca elvetica «Crédit Suisse» alla volta degli Stati Uniti. Le carte, 30 chili in tutto, sono state consegnate dalle autorità elvetiche all'Fbi e a un delegato di Lawrence Walsh, lo «special prosecutor» federale che continua l'inchiesta Irangate a Washington. La consegna è avvenuta in deroga alle leggi svizzere che tutelano il segreto bancario.

GOLFO / LA VIA DIPLOMATICA

L'Onu ritesse il negoziato

Risposte promettenti da Iran e Iraq - Cina disposta all'embargo

GOLFO
Auto bomba
nel Kuwait

KUWAIT — Un'auto imbottita di esplosivo è esplosa ieri mattina in un quartiere residenziale della capitale dell'emirato del Kuwait nel quale ha sede il ministero dell'Interno. Fonti di polizia e l'agenzia stampa ufficiale dichiarano che l'esplosione (verificata nella zona di Shamiya, che dista un paio di chilometri dal centro della città) ha causato danni ma nessuna vittima.

La polizia ha detto che l'esplosione ha distrutto due auto in sosta e mandato in frantumi numerosi vetri.

KUWAIT — L'intervallo, sia pur denso di tensione, nelle operazioni belliche fra Iraq e Iran e negli agguati nel Golfo, ha permesso all'azione diplomatica, attuata dall'Onu per giungere a una soluzione negoziata della crisi, di proseguire la sua difficile strada. Una fonte delle Nazioni Unite ha fatto sapere che le risposte di Iran e Iraq all'iniziativa di pace all'Onu, consegnate dai rispettivi ambasciatori al segretario Javier Perez De Cuellar, sono promettenti.

La fonte, a conoscenza dei documenti, ha detto che si tratta di osservazioni preliminari più che di risposte definitive. Ma avendo posto per iscritto le rispettive posizioni — ha aggiunto la fonte — ambo le parti dovrebbero incontrare difficoltà a tirarsi indietro, e ora vi è spazio per negoziati. «Pertanto — ha concluso la fonte dell'Onu — la situazione dovrebbe essere considerata promettente».

Dal canto suo, l'ambasciatore iracheno, Ismat Kittani, dopo aver consegnato il documento a Perez De Cuellar, ha detto che il primo passo deve essere un cessate il fuoco, seguito dal ritiro delle truppe, «e poi possiamo parlare del secondo, terzo, quarto e quinto passo».

Un sostanziale aiuto potrebbe giungere dalla

Cina, che sembra intenzionata ad appoggiare l'impostazione di un embargo militare nei confronti dell'Iran qualora l'azione diplomatica di Perez De Cuellar, non avesse successo.

Tale indicazione è venuta in un'intervista concessa dall'ambasciatore cinese nel Kuwait, Quan Tse Huay, al quotidiano locale «Al Anbaa». Il diplomatico ha anche condannato in termini drastici gli attacchi missilistici iraniani contro il Kuwait. L'ambasciatore ha negato che i missili silkworm lanciati dagli iraniani contro il Kuwait provenissero dal suo paese. «La Cina non ha fornito e non fornirà all'Iran simili armi».

Da segnalare, infine, che l'Iran ha «categoricamente» smentito che domenica scorsa una fregata americana abbia sparato e messo in fuga motovedette iraniane nel Golfo. L'agenzia Irna, ha affermato, citando «fonti militari informate», che la marina americana ha invece aperto il fuoco «contro una lancia indiana, uccidendo un marittimo indiano». A quanto si sa, decine di battelli, spesso con equipaggi di indiani e pachistani, fanno quotidianamente la spola tra l'Iran e le coste degli Emirati, passando al largo di Abu Musa.

LEGGE
Belgrado
si prepara
a regolare
gli scioperi

BELGRADO — Emendamenti di legge per regolamentare lo sciopero saranno discussi prossimamente dall'assemblea federale (parlamento) jugoslava. A quanto si è appreso a Belgrado da fonti ufficiali, tali emendamenti, attualmente allo stadio di progetto, dovrebbero modificare o essere di complemento alla legge federale sul lavoro associato.

In Jugoslavia non esiste alcuna disposizione di legge che vieti o autorizzi lo sciopero. Le recenti proteste per la situazione economica e il vertiginoso aumento del costo della vita hanno comportato astensioni dal lavoro anche in settori tra i più delicati, come quelli della sanità, dei controllori di volo e delle banche.

Con una nuova procedura si vorrebbe ora impedire che le agitazioni colpiscano appunto tali settori. Essi infatti sarebbero esclusi dalla procedura proposta per gli scioperi che avrebbe come tappe obbligatorie le consultazioni dei lavoratori con i sindacati aziendali e riunioni straordinarie per avanzare proposte sul modo di regolare i conflitti che non riescono a trovar soluzione ad altri livelli.

Per quanto riguarda i sindacati aziendali essi dovrebbero assumere l'impegno di rispondere entro sette giorni alle richieste dei lavoratori.

Nelle recenti agitazioni dei lavoratori jugoslavi le organizzazioni sindacali hanno spesso assunto atteggiamenti ambigui. Se alcune volte sono state esse stesse a promuovere uno sciopero, altre volte si sono schierate apertamente con la direzione delle aziende chiedendo la ripresa del lavoro.

Quest'anno vi sono stati in Jugoslavia — secondo i dati ufficiali di Belgrado — circa 5.000 scioperi con la partecipazione di oltre 150.000 lavoratori. Le agitazioni si sono quasi sempre concluse con la soddisfazione parziale o totale delle esigenze degli scioperanti.

Secondo una media calcolata sulle sei repubbliche e le due regioni autonome della federazione — sempre secondo fonti ufficiali — gli scioperi sono stati di sole quattro ore. Alcuni, infatti, sono stati di estrema brevità, ma altri si sono protratti per alcuni giorni. A esempio i minatori di Albana in Istria, sono riusciti a ottenere aumenti salariali dell'ordine del 46 per cento solo dopo 33 giorni di sciopero.

SCIENZA
Scoperta
un'immensa
catena
di galassie

WASHINGTON — R. Brent Tully, astronomo dell'università delle Hawaii, è convinto di avere scoperto una incredibile catena di galassie nel cosmo grande cento volte più di qualsiasi formazione mai rilevata finora. Con la sua sola esistenza, questo conglomerato di galassie, che si espande per circa il 10 per cento dell'universo conosciuto, rimetterebbe in discussione le teorie cosmologiche più accreditate e costringerebbe gli astronomi a interrogarsi a lungo sul fenomeno.

L'esistenza della «supercluster» di galassie contraddice, per prima cosa, alla teoria secondo la quale questi giganteschi ammassi di stelle sono distribuiti nello spazio secondo un disegno apparentemente casuale e a distanza una dall'altra per effetto di «big bang». La maggior parte degli astronomi interpellati per un commento sono stati molto cauti: quasi tutti hanno chiesto tempo. Vogliono leggere l'articolo scientifico pubblicato dal collega delle Hawaii che verrà pubblicato sull'«Astronomical Journal» del primo dicembre.

Tully ha battezzato la sua scoperta «Pisces-Cetus Supercluster Complex», dal nome delle costellazioni nelle quali crede di averlo individuato. Tully ha studiato le galassie in questione per decenni e ne ha comparato formazione, aspetti e caratteristiche, verificando col computer la loro disposizione, andando a cercare quelle che teoricamente aveva deciso dovesse esistere in certi punti dello spazio per rispondere al «disegno» che andava ricostruendo.



Sventato attentato a Manila

MANILA — Settantatré candelotti di dinamite, muniti di congegni a orologeria e nascosti in due borse, sono stati trovati dalla polizia nel centro dei congressi internazionali a Manila, l'edificio che ospiterà dal 14 al 16 dicembre il vertice dei capi di stato e di governo dell'Asean, l'associazione del Sud-Est asiatico. Un'eventuale esplosione avrebbe danneggiato seriamente tutto il fabbricato. Nella foto gli artigiani all'opera.

Le guardie reali
punite: brutalità

LONDRA — Un intero battaglione di guardie della Regina d'Inghilterra è stato consegnato in caserma per i maltrattamenti inflitti a una recluta. Lo ha annunciato ieri il ministero della difesa. Su 550 soldati del battaglione, ieri hanno potuto uscire soltanto quelli del turno di guardia al palazzo reale. Tutti gli altri resteranno rinchiusi fino a quando non sarà conclusa l'inchiesta sui maltrattamenti.

«Dobbiamo prendere provvedimenti drastici — ha dichiarato il vicecomandante del battaglione, tenente co-

lonello Miles Frisby. Ci sono state troppe lamentele contro la violenza. Un altro scandalo simile era scoppiato recentemente in una base militare in Germania. Quello di ieri è però il primo episodio di brutalità in cui vengono coinvolte le guardie dell'alto colobacco di «Coldstream Guards», le guardie dell'alto colobacco di palazzo Buckingham. L'inchiesta è stata aperta dopo che una recluta di 21 anni è stata strappata dal letto e presa a calci dai compagni di camerata.

Nuovo aeroporto:
mancata collisione

LONDRA — A meno di una settimana dall'apertura ufficiale del nuovo aeroporto del «Dock» di Londra si è avuta notizia di un primo caso di «mancata collisione» avvenuto mercoledì scorso nell'affollatissimo spazio. La notizia dell'incidente è emersa solo ieri dalle pagine dell'«Independent». Secondo il giornale, che cita una fonte della compagnia aerea «Eurocity Express», che vola tra Londra e Parigi con aerei turboelica «De Havilland Dash 7», il pilota dell'aereo si sarebbe visto sbarrare la strada da un pic-

colo aereo da turismo. E' riuscito ad evitare l'ostacolo di stretta misura e ad atterrare senza problemi a Londra. Da lì ha immediatamente denunciato l'accaduto alle autorità competenti, conquistando un non invidiabile primato, ad appena due giorni dall'apertura del nuovo aeroporto. A parte l'incidente denunciato dal giornale, l'apertura del nuovo aeroporto, ribattezzato l'aeroporto della City per la sua vicinanza al cuore della finanza inglese, è stata al centro di svariate polemiche.

ARGENTINA, AGITAZIONE ANTI-AUSTERITA'

Sciopero contro Alfonsin

Vano appello del Presidente per un «patto patriottico» sociale

BUENOS AIRES — Mentre il

Presidente argentino Raul Alfonsin cerca con tutti i mezzi di arginare la crescente crisi interna rilanciando per l'ennesima volta l'idea di un «patto patriottico» fra tutte le forze politiche e sociali del paese, i sindacati peronisti gli oppongono uno sciopero generale.

La Confederazione generale dei lavoratori (Cgt), paralizzava oggi l'Argentina per dodici ore, in segno di protesta contro il piano antinflazionistico varato dal governo il mese scorso.

Quello di oggi sarà il settimo sciopero generale indetto dalla Cgt in questi quattro anni di presidenza Alfonsin, e il primo dalla vittoria elettorale peronista nelle elezioni intermedie del 6 settembre scorso.

Sfidando critiche e proteste di diversi settori, e nonostante il fallimento di precedenti misure anticrisi, mentre incalzano i problemi posti dall'esorbitante debito estero e si contraggono il volume delle esportazioni, il Presidente Alfonsin ha riconfermato, dopo la sconfitta elettorale, il suo ministro dell'economia Juan Sourrouille, e ha riesumato, con qualche variante, il piano di austerità varato con scarso successo nel 1985 e basato su un pesante aumento di tariffe e tasse e un congelamento di prezzi e salari.

Nello stesso tempo, Alfonsin ha proposto all'opposizione un «patto di governabilità» che possa reggere sino alla fine del suo mandato, nel 1989. La proposta è stata accolta inizialmente con un certo interesse dai partiti dell'opposizione, ma adesso le previsioni di successo sono meno ottimistiche a causa dell'offensiva dei sindacati.

CONSIGLIERE DEL MINISTRO ORTEGA

Fuga di un sandinista negli Usa

Il maggiore Miranda considerato una miniera di notizie

NEW YORK — Un ufficiale sandinista, già consigliere personale del ministro della Difesa del Nicaragua ha disertato riparando negli Stati Uniti: è quanto afferma il «New York Times», precisando che il maggiore Roger Miranda Bengoechea, 34 anni, ha lasciato improvvisamente il Nicaragua il 25 ottobre scorso.

Uno specialista militare straniero che studia il funzionamento dell'esercito sandinista ha definito Miranda «una miniera d'oro» per i funzionari della Cia che lo interrogano; secondo il «New York Times», l'ufficiale aveva la supervisione dello staff del

ministro della Difesa Humberto Ortega, fratello del presidente Daniel Ortega. Miranda era, inoltre, responsabile delle relazioni pubbliche dell'esercito, partecipava alle riunioni di stato maggiore e discuteva con il ministro Ortega di tattica, strategia e spionaggio militare.

Il portavoce dell'ambasciata americana a Managua ha detto di non essere al corrente degli spostamenti di Miranda, che effettivamente sembrerebbe trovarsi negli Stati Uniti. Secondo il quotidiano, Miranda faceva anche parte dell'assemblea sandinista, massimo organo consulti-

vo del partito al potere. Da parte sua, il Presidente del Costa Rica Oscar Arias, ha dichiarato che il rifiuto del Nicaragua di negoziare la tregua con la guerriglia pone il piano di pace in Centro America «in una sorta di impasse». «Se non si registreranno progressi su questo punto, è assai difficile che il processo di partecipazione possa progredire», ha detto il Capo di Stato.

Domani scade il termine per l'applicazione di gran parte delle condizioni contenute nel piano di pacificazione sottoscritto il 7 agosto a Città del Guatemala.

IL MISTERO DELLA «COLONIA DIGNITA'

Un lager che rive sulle Ande?

Indagine in Cile su un «centro di tortura» tedesco

SANTIAGO — L'ambasciata della Germania federale a Santiago ha deciso di aprire un'inchiesta sulla vicenda di alcuni cittadini tedeschi, ai quali sarebbe stato impedito di lasciare la cosiddetta «Colonia Dignità», un villaggio che sorge nel cuore del Cile, abitato da tedeschi, avvolto ancora dal mistero, sul quale si raccontano storie di terrore, che nessuno è riuscito ancora ad accertare.

Un portavoce dell'ambasciata tedesca ha riferito al quotidiano «La Segunda» di Santiago che le indagini sulla colonia si limiteranno a chiarire aspetti della vita dei cittadini tedeschi che risiedono nel villaggio e non le voci secondo cui la colonia stessa sarebbe un centro di tortura.

Il portavoce ha inteso sentire, in questo

modo, una versione del settimanale «Der Spiegel» secondo cui il ministero degli Esteri di Bonn avrebbe ordinato l'apertura di un'inchiesta sulla colonia, fondata da un gruppo di tedeschi nel 1961, in un isolato luogo della precordigliera andina, 400 chilometri a Sud di Santiago, per far luce su un «oscuro capitolo della politica di Bonn nei riguardi del Cile».

«Dignidad» — questo il nome originale della colonia — è stata indicata come «centro di tortura, di repressione e reclutazione clandestina» al servizio della Dina, la polizia politica del generale Pinochet. L'inchiesta — si apprende — mira solo ad accertare i problemi dei cittadini tedeschi che vivono in questa sperduta località.

A MONFALCONE IL TEATRO DI SALISBURGO

Marionette che cantano

La gloriosa troupe degli Aicher in due «classici» spettacoli operistici

«Sono quasi strumenti musicali: sono intessute di musica, di sostanza melodica e sinfonica» disse Vittorio Podrecca di queste lignee creature da minipalcoscenico. E la famosa compagnia austriaca (fondata nel 1913 e poi tramandata «in famiglia») lo conferma: specialmente con due suoi cavalli di battaglia quali «Il flauto magico» di Mozart e «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, che offrirà domani e dopodomani al pubblico adulto e a quello giovane del Teatro Comunale.

Servizio di Gianni Gori

MONFALCONE — Nella sua storia, antica come il teatro, la marionetta ha trovato anche qui, come Gordon Craig, ha teorizzato la sua superiorità sull'attore in carne e ossa, di cui è l'«astrazione» per eccellenza. Maschera senza volto e senza voce, corpo articolato e inanimato ma votato all'animazione, la marionetta è una sorta di feticcio misterioso del rito fiabesco del teatro: sempre lo stesso e sempre diverso nelle sue cento vite appese a un filo.

«Anche la marionetta può essere perfetta, quando guidata da un'anima» scriveva la Duse a Vittorio Podrecca, aggiungendo: «Beato lei! Guida attori che non parlano e ubbidiscono. I miei parlano e non ubbidiscono».

E sempre al geniale «padre dei Piccoli» si deve una definizione liricamente esemplare della marionetta e della sua immortalità: «Le marionette, anche per il fatto di essere guidate da fili arieggianti le corde sonore, sono quasi strumenti musicali; sono intessute di musica, di sostanza melodica e sinfonica».

Ebbene, questo lungo filo musicale segreto, connesso alla vitalità della marionetta, sembra oggi esaltare la propria vibrazione nella più musicale delle «compagnie»: quella del «Salzburger Marionettentheater», fondata nel 1913 dallo scultore Anton Aicher, e da allora diretto per successione familiare, fino all'attuale «capo-comico» Grotti, nipote del fondatore.

La marionetta di Salisburgo non è un'istituzione fra le più antiche e gloriose. Il delizioso teatro nella Schwarzstrasse non lontano dal Mozarteum, è meta di un ininterrotto pellegrinaggio turistico. Si può trascurare — ma per la difficoltà di trovarvi un posto — un grande appuntamento al Festival di Pasqua e d'agosto, ma non si passa da Salisburgo senza

visitare la casa di Mozart, il Caffè Tomaselli e il Teatro delle marionette. Per questa volta, però, non occorrerà organizzare un viaggio: è lo stesso teatro salisburghese che porta «baracca e burattini» — come fa spesso — in tournée, e che domani e dopodomani va in scena, alle 20.30, al Comunale di Monfalcone, nell'ambito della stagione dei concerti. Un evento prezioso e di vasto richiamo popolare per la regione, distribuito opportunamente in due serate, la seconda delle quali fuori abbonamento: un invito a festa per ritrovare l'incanto dell'innocenza e della fiaba musicale.

E che fiaba! Domani «Il flauto magico», proprio il gioiello del «favoloso» universale di Mozart in cui l'immaginario teatrale trapassa nel palpitante della Poesia, e viceversa, in un'ambiguità tenera e terrificante di ingenuità e di idealismo; venerdì, il meccanismo giocoso perfetto del «Barbiere di Siviglia» di Rossini.

Il repertorio del teatro salisburghese, in parte documentato dal sistema e dalla televisione, oltre a «Bastiano e Bastiana» di Mozart (primo lavoro messo in scena, nel 1913), comprende titoli particolarmente congeniali all'azione «in formato ridotto» e al gioco figurale delle marionette, come «I racconti di Hoffmann»; ma anche balletti, operette («Il pipistrello»), e capolavori aurei della drammaturgia musicale, come «Don Giovanni» e «Nozze di Figaro».

Il teatro degli Aicher è diventato un laboratorio organizzatissimo, un museo sterminato di personaggi, di costumi, di scene, di attrezzature (lo scenografo ufficiale è uno dei più illustri del Salzburger Festspiele, Günther Schneider-Siemssen), ma la tecnica è rimasta quella delle origini arcaiche, con la tradizionale impalcatura di legno e il complesso, seppur apparentemente rudimentale, congegno maneggiato da

una troupe invisibile. A chi gli chiedeva in che cosa consistesse la magia delle marionette, Hermann Aicher rispondeva: «Non è forse nella realizzazione dei sogni più reconditi dell'uomo, nell'esaltazione del proprio io, nell'oblio del quotidiano per un attimo o per un'ora? Al Teatro delle marionette ci si sente parte di un perfetto equilibrio tra sogno e realtà: si esce dal teatro più leggeri e felici...».

E' questa, la chance forse irripetibile offerta dalla stagione concertistica monfalconese. Insuperabili, proprio per i loro limiti, nell'impersonare le Allegorie della Vita (e di qui le affinità elettive con il mondo mozartiano), le più intelligenti e musicali teste di legno della lirica daranno vita a due opere che già hanno fatto sognare migliaia di adulti dal cuore di bambini e altrettante migliaia di bambini dalla sensibilità di adulti. Due spettacoli di pregevole matrice musicale, di collaudatissima tecnica illustrativa; anzi, due «cavalli di battaglia» della troupe austriaca. «Il flauto magico» utilizza l'edizione fonografica ormai storica del 1955 con l'orchestra sinfonica di Berlino diretta da Ferenc Fricsay e con le voci di Josef Greindl (Sarastro), Rita Streich (Regina della notte), Marie Stader (Pamina), Ernest Haefliger (Tamino), Dietrich Fischer-Dieskau (Papageno) e Borg.

«Il barbiere di Siviglia», scelto per la rappresentazione straordinaria del 6 novembre e ricostruito dalle marionette salisburghesi con un bozzettismo sovrano e coloratissimo, di felice cifra stilistica, avrà, fra le altre, le voci di Teresa Berganza e Nicolai Ghiaurov, nell'edizione discografica del 1964 diretta da Silvio Varviso. Mozart e Rossini, insomma, nella «scatola magica» di un'infanzia senza tempo, dove si «rima» l'umana avventura e dove si canta, immersi nella grande musica, senza pericolo di «stecche» e stonature.



Il Teatro delle marionette di Salisburgo in azione. In alto, una scena dal «Ratto dal serraglio» di Mozart, altra opera rappresentatissima dalla troupe. Qui sopra, due momenti da altrettanti balletti: «Lo schiaccianoci» di Ciaikovski e «La morte del cigno» di Saint-Saens.

I PREMI DEL «LORENZI»

Francesesi in volata su quattro «duo»

Servizio di

Sergio Cimarosti

TRIESTE — Nell'albo d'oro del concorso internazionale «Sergio Lorenzi» sono i colori francesi a dominare questa terza edizione targata 1987. Ieri infatti, dopo cinque giorni di stressanti audizioni, la giuria presieduta dal maestro Guido Turchi ha proclamato vincitore della competizione il «Quatuor Fidelio» di Parigi.

Seguono a ruota un secondo premio «ex aequo» assegnato al duo pianistico giapponese Ishioka-Jasumi e al «quattro mani» italiano Chiarandini-Manzocco. Il terzo premio è stato attribuito, anch'esso a parità di merito, al duo sax-pianoforte Marzi-Zannini e alla violoncellista scozzese Beverly Ellis accompagnata dal pianista tedesco Hans Fuhlborn.

Due diplomi di merito sono andati, poi, al duo Francini-Giorgi (violoncello e piano) e al duo Brunello-Bisello (oboe e piano). La commissione giudicatrice ha così voluto premiare un po' tutti i sette gruppi che sono passati in finale. E davvero, rispetto alla trentina di formazioni partecipanti, i finalisti si staccavano ampiamente da

Vittoria

al «Quatuor

Fidelio»

di Parigi

un livello generale medio-basso.

I giovani francesi (allievi di Christian Ivaldi) hanno dominato con autorità il campo, dimostrando talento e professionalità sino dalle prove eliminatorie; la qualità dei tre archi è buona ma non ottima, il pianista invece possiede doti di classe superiore. Insieme, comunque, essi convincono magnificamente perché mirano, nel colore e nel dialogo, a una «pura» dimensione cameristica.

Le pianiste Ishioka e Jasumi funzionano a meraviglia, dita d'acciaio e scale pulite, ma vedono tutto attraverso gli stessi occhiali da sole, al contrario dei più riflessivi e maturi Chiarandini e Manzocco, distinti nel risolvere le delicate tinte di Fauré nella raccolta «Dolly».

Beethoven e Britten hanno invece siglato la prestazione del duo Ellis-Fuhlborn, che si basa su una violoncellista capace di passaggi ardui e vivaci, affiancata da un pianista di lucida razionalità e sicurezza tecnica, certamente più convincenti di alcuni loro colleghi meglio piazzati.

Ma, a nostro avviso, la vera rivelazione del concorso (quella che poteva confrontarsi senza timore con i «primi della classe» d'oltralpe) è tenuta dal duo costituito dal sassofonista contralto Mario Marzi e dal pianista Paolo Zannini. Il primo vanta facilità d'emissione, scioltezza digitale da virtuoso, e non gli mancano né il controllo dinamico né le sfumature cromatiche né il senso ritmico; il secondo si dimostra alla tastiera strumentista brillante e in perfetta sintonia mentale e «muscolare» con il partner.

Al pubblico spetterà dire se questa formazione non sia una vera «sorpresa» da tener d'occhio, e lo potrà fare assistendo al concerto che assieme alla proclamazione di vincitori, si terrà oggi, alle 20.30, nella chiesa di San Silvestro.

SOCIETÀ' DEI CONCERTI

Per un Farulli in più

Dal celebre violinista il «da» al Nuovo Quartetto

TRIESTE — I Quartetti hanno un'anima sola e, quando una loro parte se ne va, subentra il silenzio. Così è avvenuto con i più celebri Quartetti d'un tempo, dal Busch al Vegh, al Lener e (ora) all'Amadeus. A questa legge impietosa sembra sfuggire quel complesso, nato negli anni Trenta con Remy Principe, e allora battezzato Quartetto Italiano.

Già fra le ceneri dell'immediato dopoguerra, quattro giovani musicisti di Parma, Genova, Firenze e Venezia — Borciani, la Pegreffi, Farulli e Rossi — ne raccolsero il vessillo ripiegato, etichettandosi «Nuovo Quartetto Italiano» e compiendo il miracolo, pressoché unico nella storia del concertismo, di introspezione e intenti interpretativi approfonditi ed esaltati in un quarantennio di sodalizio. Il retaggio, oltre che leggendario, sarebbe irripetibile; eppure, anziché scoraggiare, sprona a proseguire.

Ecco, con caratteristiche e mire diversificate, due Quartetti presentarsi al giudizio del pubblico triestino della Società dei Concerti: lo scorso marzo il «Giovane Quartetto Italiano», composto da allievi che hanno saputo accogliere la meravigliosa lezione dei maestri, e l'altro ieri il «Nuovo Quartetto», con i violinisti Carlo Chiarappa e Andrea Tacchi, il violoncellista Andrea Nannoni, coagulati da quell'inesauribile musicista ed eccellente

violinista che risponde al nome di Piero Farulli.

Se quei giovani hanno saputo indossare il cilicio dell'umiltà, questi non rinunciano alle acquisite bardature della loro sapienza strumentale e appaiono già forti di una rimarchevole professionalità al servizio dell'assieme. Hanno un Farulli in più nel motore, e questo spiega anche il sensazionale successo arrivato loro fin dall'esordio, ma non possono essere sottaciute la pertinenza compositiva dei violini e il fervore del violoncellista. Questo «Nuovo Quartetto» è nato bello e pronto e maturo; rimane il dubbio che gli sia negato di avviarsi lungo i sentieri dell'ulteriore affinamento e che non resti piuttosto tale qual'è. Dopo l'iniziale Quartetto in Re di Boccherini, reso con spirito fresco e sereno, il Quartetto beethoveniano dell'op. 95 ha permesso agli esecutori di spalancare le porte d'un mondo appassionato e doloroso, con anticipazioni quasi schumanniane, esaltandone le lacerazioni e gli enigmi. Quanto a Ravel (un omaggio al cinquantenario della sua scomparsa), scrisse il suo unico quartetto a soli ventisette anni, ma le risorse sono sorprendentemente mature; Chiarappa, Tacchi, Farulli e Nannoni ne hanno illuminato l'invenzione, la sottile e misurata tessitura.

[Claudio Gherbizi]

APPELLO In difesa di Kubrick

TRIESTE — Trecentocinquanta firme contro la decisione di vietare a minori di 18 anni «Full Metal Jacket», l'ultimo film firmato da Stanley Kubrick. Le hanno poste cinefili e semplici spettatori triestini sotto un messaggio inoltrato al ministro dello spettacolo.

Che cosa non dobbiamo far vedere ai giovani? E in quali casi lo spettacolo della violenza, fisica e verbale, può far riflettere ed essere educativo? Un record di affluenza sta segnando, anche a Trieste, l'uscita di «Full Metal Jacket», il film di Kubrick in cui il grande regista aggiorna ai nostri tempi la sua accusa contro la guerra e la stupidità di ogni educazione violenta. Ma tra gli spettatori non ci sono i più giovani: la commissione di censura ha vietato il film ai minori di 18 anni. Motivo ufficiale: «turpiloquio». E' stato ritenuto inadatto a orecchie minorenni il brutale linguaggio da caserma con cui il sergente istruttore maltratta le reclute (...). Ma non sarà, invece, che il vecchio Kubrick, parificato sorprendentemente alle luci rosse, sembra pericoloso per la sua ideologia? Non sarà, invece, che il grande Kubrick, con un'opera d'arte come «Full Metal Jacket», mostrando violenza, guerra e militarismo, anziché esaltarli li combatte?

La direzione del cinema Ariston, nell'auspicare che il divieto ai minori di 18 anni venga quanto prima eliminato, promuove a tale scopo una raccolta di firme.

PRIME VISIONI

Un bandito troppo Cimino

Nel «Siciliano» il regista mitizza se stesso attraverso Giuliano

Recensione di Callisto Cosulich

IL SICILIANO

Regia di: Michael Cimino
Attori: Christopher Lambert, John Turturro, Giulia Boschi, Barbara Sukowa, Terence Stamp, Joss Ackland (Usa '87).

Ci sono film di cui si deve parlare. A decidere è il potere dei mass media, cioè di quella P 2 dell'informazione che «giudica e manda» secondo criteri che prescindono dalla qualità dei prodotti. «Il siciliano» è uno di questi: oggetto di antepremi mondiali, continentali, nazionali, regionali, di televisione, di «paginoni» sui quotidiani. Quindi, direte, un film baciato dalla fortuna. Invece, alle volte, tale fortuna si rivela un «boomerang». E' il caso occorso al film di Cimino che critica i cronisti hanno stroncato prima ancora che entrasse in circuito e che, tutto sommato, avrebbe avuto maggiori vantaggi, se fosse uscito al riparo delle trombe pubblicitarie.

Il caso Cimino è assai intrigante. Perché al «battage» pubblicitario sul suo nome, concorre anche una parte non indifferente della critica. Anzi, quella parte della critica considerata, a ragione o a torto, la più prestigiosa. Come sottovalutare il fatto che l'unico giornalista ammesso a seguire la lavorazione del film, autorizzato a parlare con Cimino durante le riprese, è stato Bill Krohn, corrispondente americano dell'autorevole mensile francese «Cahiers du cinéma»? Merita questa aureola divistica un regista quale Cimino?



no? «Cahiers du cinéma» ti risponderà che Cimino è il solo erede della grande tradizione del cinema americano: quella di John Ford e di King Vidor. E gran parte della giovane critica di almeno due continenti gli farà coro. Il guaio è che la carta si lascia scrivere e che sul film si può scrivere di tutto, anche che «I love Dryfork City» il remake di «Ombre rosse» tentato nel 66 da Gordon Douglas, è più bello dell'originale, tanto nessuno è in grado di verificare un siffatto giudizio, confrontando i due film, come si addirebbe, se fossero semplicemente due testi. Lo stesso vale per Cimino, al quale nessuno nega un certo talento naturale, come nessuno lo negava a Cecil Blount de Mille, anche quando costui aveva l'astuta sfrontatezza di chiedere per i suoi kolossal ispirazione al Vecchio Testamento e allo stesso Padreterno.

A questo punto, di fronte al «Siciliano», ci verrebbe quasi voglia di prenderne le difese. Ma cos'altro ci si doveva attendere da Cimino, se non un'improbabile melodramma girato «en plein air», dove al bandito Giuliano manca soltanto la «cavatina» del tenore? Dovevamo attendere un film sulla falsariga di

quello realizzato nei primi anni Sessanta da Francesco Rosi? Cimino ha perfettamente ragione, quando dice che Rosi cercava di avvicinarsi alla realtà di Giuliano, mentre lui ha preferito filmare il sogno del bandito, nella fattispecie il suo «sogno americano»: quello di fare della Sicilia il 49° stato dell'Unione. E Giulia Boschi (che nel film interpreta il ruolo della mai esistita moglie del bandito) ha altrettanto ragione allorché, parlando con Bill Krohn, afferma che il film dicono la verità solo quando mentono. Ma, alla prova dei fatti, cioè delle immagini, «Il Siciliano» non vuole arrivare alla verità mentendo: tutto quello che è importante e di meno importante vi succede, è vero, è documentabile, anche la popolarità che Glenn Miller e i suoi motivi godevano allora in Sicilia, dove il musicista si era recato al seguito delle truppe alleate; anche gli occhi cerulei degli isolani, per lo meno di quelli di ascendenza normanna; si vede che Cimino si è pigliosamente documentato prima di passare alle riprese; anzi, la dove Rosi sollevava dei dubbi, il regista americano enuncia addirittura delle verità rivelate. Ma è il modo di proporre che conduce alla

menzogna, cioè a fare esattamente il cammino inverso a quello enunciato da Giulia Boschi.

Conosciamo già l'obiezione dei «tifosi» di Cimino, Cimino da regista americano verace, non ci racconta la storia, bensì il mito di Giuliano. Altro equivoco: i miti non si prefabbricano; ogni qualvolta Hollywood ha tentato di farlo, sono usciti film discutibili, come «Viva Zapata» di Kazan, o addirittura mediocri come «La leggenda di Robin Hood» di Curtiz; tanto che, per riabilitarsi Hollywood ha dovuto distruggerli, come è accaduto per Robin Hood col bellissimo «Robin e Marian» di Dick Lester. E lo stesso Ford, quando in «Il massacro Fort Apache» ha voluto costruire il mito del generale Custer, lo ha fatto in maniera sottilmente mediata e dialettica, cercando di dimostrare che il popolo ha bisogno di miti.

Alla resa dei conti, il mito che emerge dal «Siciliano» non è quello di Giuliano, bensì quello di Cimino. Mentre si tratta solo di un talentaccio privo di aut controllo, un talento tra l'altro che spesso è volentieri porta il regista a scontri frontal con i suoi committenti. Come è accaduto anche con «Il Siciliano», che vediamo in una edizione ridotta, da lui non riconosciuta come propria. Tale è quale la copia circolante di «I cancelli del cielo».

In definitiva, del film riusciamo a salvare soltanto la bella interpretazione che un attore teatrale inglese, Joss Ackland, vergine di cinema, ci dà di don Massimo Croce, il padrino di Giuliano, che alla fine contribuirà a perderlo. Forse perché all'origine del personaggio c'è il romanzo di Mario Puzo.

NOVEMBRE '87

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

● I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

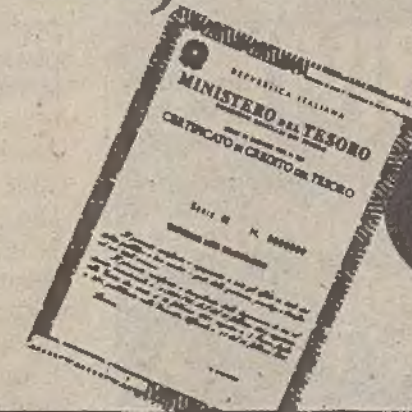
● La cedola è semestrale e la prima, pari a 6,20%, verrà pagata l'1.5.1988.

● Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,30 di punto.

● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 6 novembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	Rendimento netto
99,75%	5	12,86%	11,21%



CCT

LIBRI

Sono simmetrici giochi di penna

Recensione di
Edoardo Poggi

Nel libro è «alto, nobile, con un mantello color della perla, occhiali in sul naso che mandavano bagliori per il sole, scarpini con fibbie lucide d'argento, e pieno di bauli, di ceste, di saccoce». E nella realtà? Nella vita di tutti i giorni Fabrizio Clerici — anzi, il cavalier Fabrizio Clerici, volendo prestar fede alla finzione narrativa — è simile in tutto e per tutto alla descrizione fatta da Vincenzo Consolo.

Certo, i vestiti sono diversi, meno settecenteschi. Ma proprio in virtù della sua grazia e del suo portamento è facile immaginarlo abbigliato come un perfetto gentiluomo del Settecento, un viaggiatore attento e curioso che esplora la campagna siciliana alla ricerca di pezzi antichi da disegnare.

Fabrizio Clerici, melomane e pittore oltre che protagonista di «Retablo», un'opera più recente di Consolo, non si sente affatto a disagio nei panni del personaggio letterario. Per lui, del resto, non si tratta di un'esperienza nuova. Era già stato coinvolto da Savinio in «Ascolto il tuo cuore, città». Lo sfondo era diverso — la Lombardia invece della Sicilia — ma i tratti e le caratteristiche psicologiche avevano molti punti di contatto con quelli del racconto di Consolo.

Savinio, in un esercizio di improbabile etimologia, gli aveva spiegato che il cognome Clerici doveva derivare dal greco «klericòs», ovvero «quello che tocca in sorte». E dunque il buon cavalier Fabrizio deve dirsi soddisfatto che a lui il destino abbia riservato il ruolo di ispiratore, di musa dei letterati.

Forse del precedente incontro con l'arte di Savinio, Clerici non si sente affatto a disagio nei panni dell'eroe di Consolo. Rivendica, al contrario, con orgoglio il ruolo avuto nella genesi della storia. «Tutto è nato da un vero viaggio in Sicilia che ho fatto con Consolo — ha spiegato in un'intervista —. Dovevamo andare a un matrimonio di nostri amici, una nobile famiglia siciliana, e avevamo deciso di approfittare dell'occasione per un tour dell'isola, per vedere Alcamo, Moia, Selinunte. Volevamo sfuggire ai festini, ai pranzi terribilmente opulenti che nozze di quel genere comportano».

Il «Retablo» di Consolo pubblicato da Sellerio

L'idea è nata nel corso di quel breve soggiorno. Poi Consolo ci ha messo, di suo, quelle caratteristiche peculiari che lo rendono caso unico nella letteratura italiana contemporanea: l'amore per le fantastiche venate di ragione, per le allucinazioni vissute a occhi aperti, per una prosa erudita e un po' barocca che al lettore appare un calco perfetto di certi intellettuali attivi tra la fine del Seicento e l'alba del secolo dei lumi. Senza contare una passione quasi insana per le «Mille e una notte» e per le storie ricche di colpi di scena, per i feuilleton.

Del resto un'indicazione preziosa è già nel titolo. Questo libro è proprio un «retablo», ovvero una «congiunta di figure che rappresentano la serie di una storia o di un'azione», secondo un dizionario castigliano. Insomma un oratorio al gioco delle scatole cinesi. E, per restar fedeli ai modelli di Consolo, un rifacimento dello spagnolesimo «El retablo de las Maravillas», trasferito «dalla finzione del teatro nella realtà della vita per guadagnar vantaggi e rinomanza».

Se questi e quella toccheranno in sorte anche a Consolo è impossibile prevederlo. Certo è, comunque, che il libro è davvero singolare, un'opera affatto minore che si fa apprezzare in un panorama come quello italiano così piatto e uniforme da assomigliare a certe terre di Lombardia, lavigate come un biliardo.

I lettori che si lasciano incantare da forti (e superficiali) emozioni non lo apprezzeranno. Ma susciterà l'entusiasmo e il plauso di chi predilige il divertimento colto e intelligente, di chi si entusiasma ancora per le infinite sorprese che può riservare la pagina scritta.

Di cosa parla «Retablo»? Di un viaggio, si è già detto, del cavalier Fabrizio Clerici, di un numero infinito di personaggi minori che, come in

Dickens, narrano la loro vita in un paio di battute per poi scomparire, e poi di Cicco Paolo Cricchiò, primo palermitano onesto, frate cercatore per un convento, e di Rosalia, «corona di delizia e di tormento, serpe che addenta la sua coda, rosario d'estasi, replica viziosa, buio precipizio», la ragazza per cui il povero Cicco Paolo si danna. Fedele alla sua passione per una simmetria tutta settecentesca, Consolo dà voce al cavaliere, al fraticello e a Rosalia. E il racconto diventa così proprio un «retablo de las Maravillas» in tre riquadri («Oratorio», «Prefigurazione», «Veritas»), che offrono l'occasione ai protagonisti di esprimere i rispettivi punti di vista.

La parte principale, come logica e cultura vogliono, spetta al letterato, ossia al cavaliere Clerici. Ma anche qui c'è una sorpresa: il nobile Fabrizio scrive la sua storia a beneficio di una dama di cui è innamorata che si rivela essere Teresa Blasco in Baccaria, antenata di Alessandro Manzoni. Che si cominci dalla fine, ovvero dalla relazione di Cicco Paolo, non guasta l'effetto complessivo. Chi desidera un colpo di scena conclusivo non resta deluso: nell'ultima parte — non a caso intitolata «Veritas» — tutti i pezzetti del puzzle vengono collocati al loro posto proprio dall'avvenente Rosalia, cui Consolo affida il compito di svelare il senso degli enigmi.

Sarebbe però un delitto di lesa letteratura prendere in mano «Retablo» solo per la curiosità di scoprire la soluzione del mistero. L'incanto del libro è altrove: nella grazia e nell'abilità della scrittura, del fascino retrò dell'argomento.

Un piccolo capolavoro, insomma? Sì, proprio un piccolo capolavoro al pari di quel «Sorriso dell'ignoto marinaio» per cui Consolo andava giustamente famoso. Chi, in aggiunta, voglia usare «Retablo» come Baedeker per un viaggio tra i monumenti di Sicilia non resterà deluso. Il racconto è perfetto anche in questa insolita veste.

CONVEGNO. Si svolgerà a Padova il 19, 20 e 21 novembre il terzo convegno interregionale sull'educazione linguistica: «Quali tecnologie per quali grammatiche», rivolto ai docenti di lingue straniere e di italiano.

AICHELBURG / LIBRI

Sapore di mare nostrum

La flotta austriaca raccontata attraverso molte foto: rare e antiche

Recensione di
Lino Carpinieri

Per nulla spetale, anzi fastosa e festosa come non mai, quella che ci viene incontro dalle pagine dei libri di Wladimir Aichelburg, presenti in numerose biblioteche triestine, è tutta una flotta di vascelli fantasma.

Infatti i titoli dei volumi dedicati da questo cultore di memorie asburgiche ai vascelli, ai vapori, ai panfili e alla marina in genere sono tutti preceduti dalle tre lettere «K.u.k.», abbreviazione delle parole tedesche evocanti gli imperiali e regni splendori d'un mondo scomparso: «K.u.k. Segelschiffe», «K.u.k. Dampfschiffe», «K.u.k. Yachten» e «K.u.k. Marinealbum». Segue, ripetuta anch'essa tale e quale su tutte e quattro le copertine, la specificazione «in alten Photographien».

«Vecchie», per forza, queste immagini recuperate con affettuosa fatica dall'autore: vecchie come l'Austria di cui celebra la vocazione marinara.

Poche settimane ormai ci dividerà dal 1988 che risveglierà di là dalle Alpi i ricordi legati a due catastrofi: i

settant'anni dal crollo della duplice monarchia e i cinquanta dalla fine della prima Repubblica, la cui annessione alla Germania nazista segnò addirittura la scomparsa del millenario nome Österreich. Quel nome, nelle pubblicazioni di Wladimir Aichelburg, è sempre saldamente unito con un trattino a «Ungarn», l'altra parte dell'impero che respirò l'aria di mare attraverso il polmone adriatico. Essenziale è quindi in queste pagine la presenza del porto triestino assieme a quelli di Pola, di Fiume e della Dalmazia. Trieste vista dal mare e il mare, fitto di vele e di camini, visto da Trieste finiscono con l'essere non il semplice sfondo ma i veri protagonisti della saga amabilmente raccontata da Aichelburg.

Un destino continentale

Non è tuttavia da credere che lo sviluppo della città abbia coinciso esattamente con quello della flotta austriaca. Carlo VI — ricorda l'autore — propiziò bensì la nascita della sua marina da

Sono centinaia e centinaia le immagini recuperate: e con loro va la storia di una marineria «sofferta»

guerra in Adriatico, facendovi affluire navi acquistate a Napoli alle quali presto s'aggiunsero alcune costruite a Trieste, ma il proposito di affrancare l'Austria da un destino esclusivo continentale dovette essere accantonato per parecchi anni, sotto la minacciosa pressione della Gran Bretagna, della Francia e dell'Olanda.

Le guerre contro i turchi, veri e propri inghiottiti di denaro, costrinsero Vienna a disarmare i vascelli ancorati a Trieste, le cui artiglierie vennero trasferite sui fronti di terra o utilizzate per la neonata flotta del Danubio.

Fu allora che la nave da battaglia «San Carlo», simbolo di quella decadenza e di quell'abbandono, colò a

picco nel porto di Trieste dove, sul suo relitto, sorse il molo al quale nel 1918 sarebbe approdato l'«Audace».

Anche l'occasione di riattivare le robuste unità francesi rimaste nelle nostre acque dopo la parentesi napoleonica, e di farne il nucleo di una flotta efficiente, fu perduta dall'Austria che dovette lasciar trascorrere l'alba e l'aurora dell'Ottocento prima di poter soddisfare le proprie ambizioni di grande ammiraglia al cui servizio avrebbero validamente operato l'Arsenale del Lloyd, il «San Marco», il «San Rocco», e il Cantiere navale monfalconese.

Ormai siamo nell'era francogiuseppina, con l'arciduca Massimiliano orgoglio-

samente al comando della flotta e il suo imperiale fratello — quasi a volersi, anche in questo, distinguere il più possibile da lui — quanto mai restio ai viaggi per mare: il solo degno d'esser ricordato ch'egli affrontò nell'arco della sua lunga vita fu quello del 1869 per l'apertura del Canale di Suez.

A documentare lo straordinario evento è rimasta una fotografia che mostra Francesco Giuseppe circondato dai dignitari austro-ungarici e ottomani, con alle proprie spalle Tegetthoff, il trionfatore di Lissa.

Vestiti alla marinara

E' una delle centinaia e centinaia di immagini grazie alle quali, nei libri-album di Aichelburg, rivive la Welt von gestern vestita alla marinara. Le più antiche fotografie di navi da guerra e di equipaggi imperiali-regi risalgono agli anni Sessanta del secolo scorso (ce n'è una di Massimiliano del Messico a bordo della «fatal Novara») e reperirle non è stata certo impresa da poco. Ma anche quelle di data

meno remota possono essere considerate autentiche rarità, sia per la limitata diffusione e la scarsa efficienza degli apparecchi fotografici del tempo, sia perché il loro uso per riprendere unità della marina militare era, come avverte l'autore, rigorosamente «verboten» ai borghesi.

Ciononostante Wladimir Aichelburg, con certissima pazienza messa a dura prova dai troppi nipoti e pronipoti di vecchi lupi di mare che candidamente gli confessavano d'essersi disfatti di inosservabili eredità fotografiche, è riuscito a comporre un affascinante diorama adriatico.

Stogliere i suoi volumi è come assistere al film «Seguendo la flotta» in edizione austro-ungarica e interpretato da una grande diva negli anni del suo massimo fulgore: Trieste. C'è solo da dolersi che non sia «doppiato» in italiano, ma data l'assoluta prevalenza delle immagini sul testo, peraltro utilissimo, non dovrebbe essere troppo difficile mettere a disposizione dei lettori ignari del tedesco qualche pagina aggiuntiva nella nostra lingua.



Riva Carciotti a Trieste nel 1885, dal volume sulla marineria austriaca di Aichelburg. Il porto triestino è essenziale in queste pagine, assieme a quelli di Pola, di Fiume e della Dalmazia. Ma lo sviluppo della città non coincide con quello della flotta austriaca.



Signore in nave, nel 1908. Il libro di Aichelburg ha una autentica dovizia di immagini raccolte con certissima pazienza dall'autore. Le più antiche risalgono agli anni Sessanta del secolo scorso, ma tutte comunque sono rare: anche perché fotografare la marina militare era rigorosamente vietato ai borghesi.

ARCHEOLOGIA

Alle fonti dell'Africa

Una «storia» che ha richiesto 15 anni di ricerche

Servizio di
P. Gabrielli Piani

Se c'è un continente la cui «vera storia» è stata per secoli intrisa di miti e offuscata da pregiudizi, questo è l'Africa. Favorita dal fenomeno della colonizzazione e della tratta dei negri, la mancanza di obiettività ha condotto a una falsa valutazione delle realtà storiche e culturali del continente africano, la cui entità era, comunque, da sempre tendenzialmente scissa in versante mediterraneo e sud-sahariano.

A questa mancanza di verità ha corrisposto un'iniziativa culturale dell'Unesco, che ha curato e patrocinato una «Storia generale dell'Africa», affidandola a un comitato scientifico internazionale. Articolato in otto volumi, della cui edizione italiana si è occupata Jaca Book, questo ciclo di studio ha, come scopo, un'indagine obiettiva e approfondita di tutto quanto può concorrere a informare sulle vicende storiche e lo sviluppo culturale in Africa dalla preistoria ai giorni nostri, senza trascurare l'antropologia e l'etnologia, l'archeologia e la linguistica, le fonti scritte e la tradizione orale.

Le difficoltà non sono state poche: per esempio, il recupero e la valorizzazione della tradizione orale, negata o ignorata per tanto tempo, ha condotto già a partire dal 1965 a una campagna per la raccolta della documentazione. Soprattutto le regioni a Sud del Sahara si distinguono per la relativa povertà di fonti scritte, in particolare per le epoche anteriori al XVI secolo, e, spesso, la fonte alternativa più feconda è stata proprio la tradizione orale, inte-

grata da quell'interazione con altre discipline, che attualmente è fra le metodologie più seguite.

La dispersione dei documenti, poi, ha reso disagevole il reperimento di manoscritti, taluni inediti, in arabo e in «ajami» — lingue africane scritte in caratteri arabi — o quelli di scritture sconosciute, come la merolitica della Nubia.

Il primo tomo, intitolato «La preistoria» a cura di J. Ki-Zerbo (pagg. 862, lire 90 mila) serve anche per inquadrare la metodologia delle ricerche. Ogni capitolo è corredato di immagini, cartine geografiche esplicative e diagrammi che rendono più completa la lettura del testo. Particolarmente interessante in questo volume è lo studio della comparsa dell'uomo sulla Terra e della sua evoluzione. La scoperta — nel 1924 — dei resti fossili dell'australopithecus nella provincia del Capo e i numerosi documenti rinvenuti un po' dappertutto in Africa — ma in quantità più significative in Tanzania, in Kenia e in Etiopia — confermano che lo sviluppo dell'uomo è rintracciabile in questo continente fin dalle origini.

Anzi, l'Africa è l'unico continente in cui si trovano, lungo una linea evolutiva senza soluzione di continuità, tutti gli stadi dello sviluppo umano: australopithecus, pithecanthropo, neanderthaliano, homo sapiens — confermando così la teoria di Darwin, che colloca in Africa l'origine dell'uomo.

Grazie all'intervento delle scienze fisiche moderne, con le misure di radioattività degli isotopi — il che costituisce il fatto metodologico di maggior rilevanza di que-

sti ultimi anni — si è potuta datare la comparsa degli ominidi più antichi a oltre 5 milioni di anni prima di Cristo.

I metodi cronometrici del C14 e del potassio-argento hanno anche provveduto a datare altri resti organici, in modo da stabilire che nella valle del Nilo la coltivazione di vegetali risaliva a più di 12 mila anni avanti Cristo.

Da quest'ultima notizia si evince anche una considerazione: è impossibile separare la storia africana dal suo ambiente geografico, che le è servito da cornice e supporto. E' per questo che alcuni capitoli sono dedicati alle caratteristiche geomorfologiche dell'Africa, il cui aspetto massiccio e aspro ha contribuito a un isolamento dagli altri continenti, mentre i grandi corsi d'acqua interni hanno favorito la mobilità umana e l'evolversi di alcuni aspetti economici.

In campo archeologico, il testo affronta quindi problemi concernenti la conservazione dei materiali organici — come pergamena, papiro, cuoio, legno, avorio —, che per il calore e la secchezza dell'aria sono spesso diventati di un'estrema fragilità. Grave appare, comunque, anche la conservazione dei monumenti in pietra, il cui deterioramento è dovuto principalmente alla cosiddetta «migrazione dei sali» e alle intemperie.

Gli otto volumi che costituiscono questa storia dell'Africa sono il frutto di quindici anni di indagini e hanno avuto un'edizione principale in inglese, francese e arabo, e quindi traduzioni in numerose lingue straniere e in parlata africana, come il kiswahili e il lingala.

ASTA Pitocchetto e Guardi

ROMA — La «Giovane popola» con ceto di frutta» di Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto, «L'Immacolata» di Francesco Guardi e la «Madonna con il bambino in trono fra tre sante e cinque santi» sono i «pezzi forti» dei dipinti e disegni antichi che saranno messi all'asta il 16 novembre a Roma da «Christie's».

La tela del Pitocchetto (1698-1767), di 78x63 centimetri, è valutata tra i 25 e i 30 milioni e raffigura un soggetto tipico dell'artista bresciano, celebre per i suoi soggetti popolari. «L'Immacolata» di Guardi (1712-1793), è una tela di 32,5x26,5 centimetri, la cui valutazione si aggira intorno ai 15-18 milioni. La «Madonna» di Bicci di Lorenzo (1373-1452), stimata tra i 20 e i 25 milioni, è una tavola legata, come il suo autore, alla cultura tardorinascimentale fiorentina.

All'asta verranno battuti altri quindici opere di pittori italiani e quattro di stranieri: «Cristo fanciullo che disputa con i dottori» di Giovan Francesco Caroto, valore 30/40 milioni; «Crocefisso con la Madonna, Santa Maria Maddalena e San Giovanni Evangelista» attribuito al Maestro del 1399, valore 30/35 milioni; «Orfeo con Euridice trattenuta dalle creature infernali» di Giovanni Andrea Carone, valore 20/25 milioni. Tra gli altri quadri che saranno messi all'asta, «Ritratto di una dama di casa Pallavicino-Rospigliosi» di Giovanni Maria delle Piane.

LIBRI Vicino a quel ponte

La formazione culturale di Vittore Branca

Vittore Branca: «Ponte Santa Trinità» - Marsilio editori, pagg. 199, lire 22 mila.

«Se c'è un qualche senso in queste pagine è quello di testimoniare, narrando, la fonte unica — e in certo senso anche la meta unica — che ebbero per me e per altri amici della mia generazione la fede religiosa, la convinzione politica-morale, l'impegno di ricerca...».

Si autospresenta così, in questo libro, Vittore Branca, uno dei maestri della critica letteraria e della filologia. E poi ripercorre le tappe più importanti della sua formazione umana e culturale.

La scena è soprattutto Firenze, tra la fine del fascismo, la guerra e la Resistenza. Accanto a quel Ponte Santa Trinità che dà il titolo al libro, avvengono gli incontri con Eugenio Montale e Giorgio La Pira, con Piero Calamandrei e Attilio Momigliano... L'impegno e la sensibilità dello studioso si intrecciano in queste pagine con l'appassionata partecipazione alle vicende storiche di quegli anni. Emerge così un capitolo inedito della storia intellettuale dell'Italia di quarant'anni fa.

Yourcenar: anche versi

Marguerite Yourcenar: «I doni di Alcippe» - Bompiani editore, pagg. 151, lire 16 mila.

Famosa per i suoi romanzi («Memoria di Adriano», «L'opera al nero», «La moneta del sogno...»), che le hanno valso la candidatura al Nobel, la Yourcenar è anche una poetessa. In questo volume dimostra di riavvicinarsi alla tradizione classica francese.

LIBRI

Vicino a quel ponte

La formazione culturale di Vittore Branca

L'ansia di perfezione e di assoluto pongono il suo lavoro al di fuori del tempo. E' poesia evocativa e spesso epigrammatica, varia nelle forme metriche, ma sempre scarna ed essenziale. La Yourcenar è nata a Bruxelles nel 1903. Ha vissuto all'estero la maggior parte della sua esistenza, fra l'Italia, la Svizzera, la Grecia e gli Stati Uniti, dove ha anche insegnato letteratura a cavallo fra gli anni Quaranta e Cinquanta.

Tagliar corto a parole

Dino Basili: «Tagliar corto» - Mondadori editore, pagg. 180, lire 22 mila.

«Scrivo corto da quando ho cominciato a tener la penna in mano...», rivela il giornalista Basili nell'introduzione di questo volume. E poi non si smentisce. I suoi sono aforismi garbati, nei quali si ritrovano esempi di letteratura minima e di «mini trattati filosofici». I disegni sono di Tullio Pericoli.

Un estratto: «Quando ti domandano a muso duro "dove vuoi arrivare?", è probabile che l'obiettivo sia a portata di mano». Basili ha 53 anni, è nato a Roma, e ha lavorato in vari quotidiani e settimanali, oltre che alla Rai. Dell'estate 1985 ha un incarico all'ufficio stampa del Quirinale.

Così scriveva Ippolito Nievo

Pier Vincenzo Mengaldo: «L'epistolario di Nievo: un'analisi linguistica» - Il Mulino editore, pagg. 361, lire 36 mila.

Mengaldo insegna storia

della lingua italiana all'Università di Padova. Si è accorto che la lingua dell'Ottocento non è ancora stata studiata come invece richiederebbe. Il suo contributo è mirato all'opera di Nievo, nel cui lessico c'è una forte componente dialettale (veneto, friulano, mantovano...).

Con questo suo italiano, Nievo ha rappresentato — secondo Mengaldo — nei decenni successivi alla seconda edizione fiorentina dei «Promessi Sposi», l'alternativa più notevole al Manzoni. Il volume indaga dunque analiticamente la lingua dell'autore in tutti i suoi piani, scegliendo come campo d'analisi l'«Epistolario», l'opera — naturalmente — in cui l'espressione è più spontanea.

L'infanzia dell'Europa

Robert Fossier: «L'infanzia dell'Europa» - Il Mulino editore, pagg. 1027, lire 60 mila.

Poderoso volume che intende costituire una sintesi sulla vita dell'Occidente cristiano in una prospettiva europea, al di là delle tentazioni «galloceltiche» tipiche di tanta storiografia francese. Per illustrare i grandi mutamenti avvenuti in una fase cruciale del Medioevo, tra il 900 e il 1200, Fossier passa in rassegna tutte le strutture (pubbliche, private, morali) che nacquero e si svilupparono in quel periodo.

La formidabile crescita demografica, l'allentamento delle costrizioni familiari, l'inquadramento degli uomini nel contesto della signoria, sono alcuni degli avvenimenti presi in esame.



Una donna Zulu (dal volume). La storia dell'Africa (pubblicata in Italia da Jaca Book) è stata possibile con un lungo studio anche sulle fonti orali.

LUCIANO SATTA
BADA COME PARLI
(E COME SCRIVI)

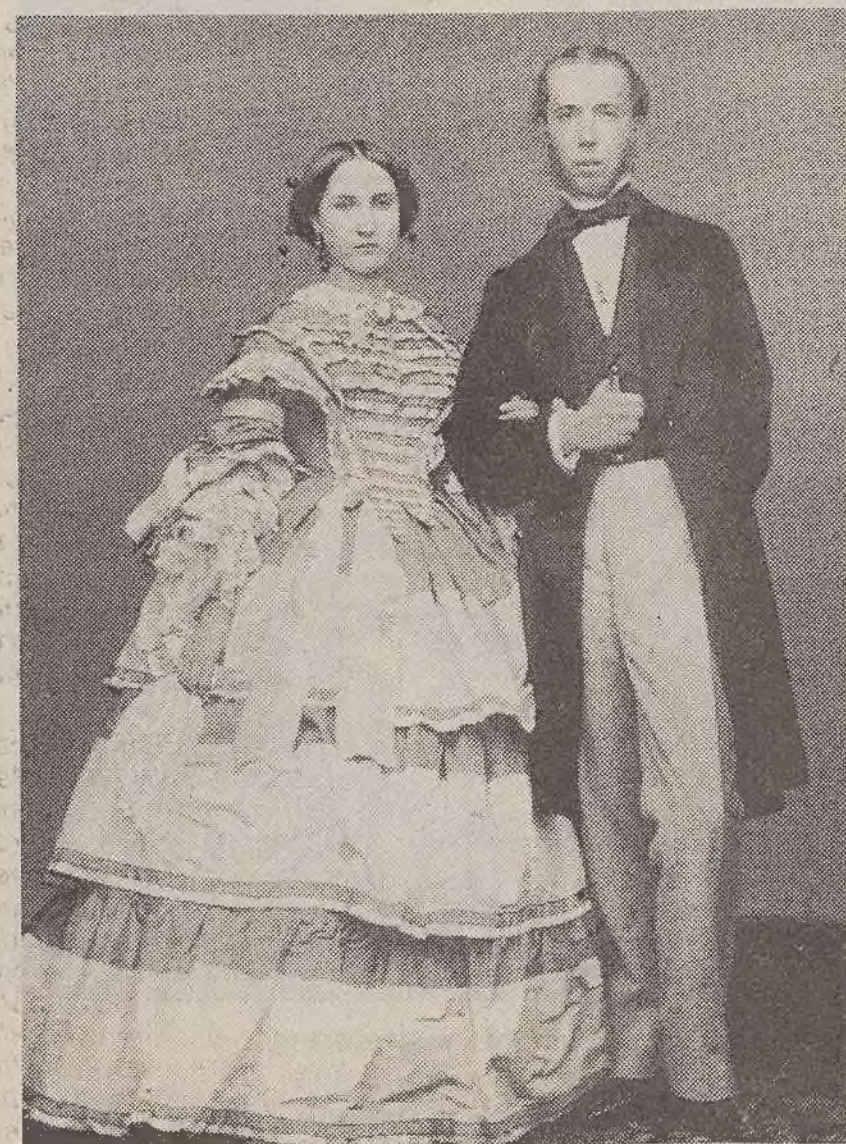
Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti

IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

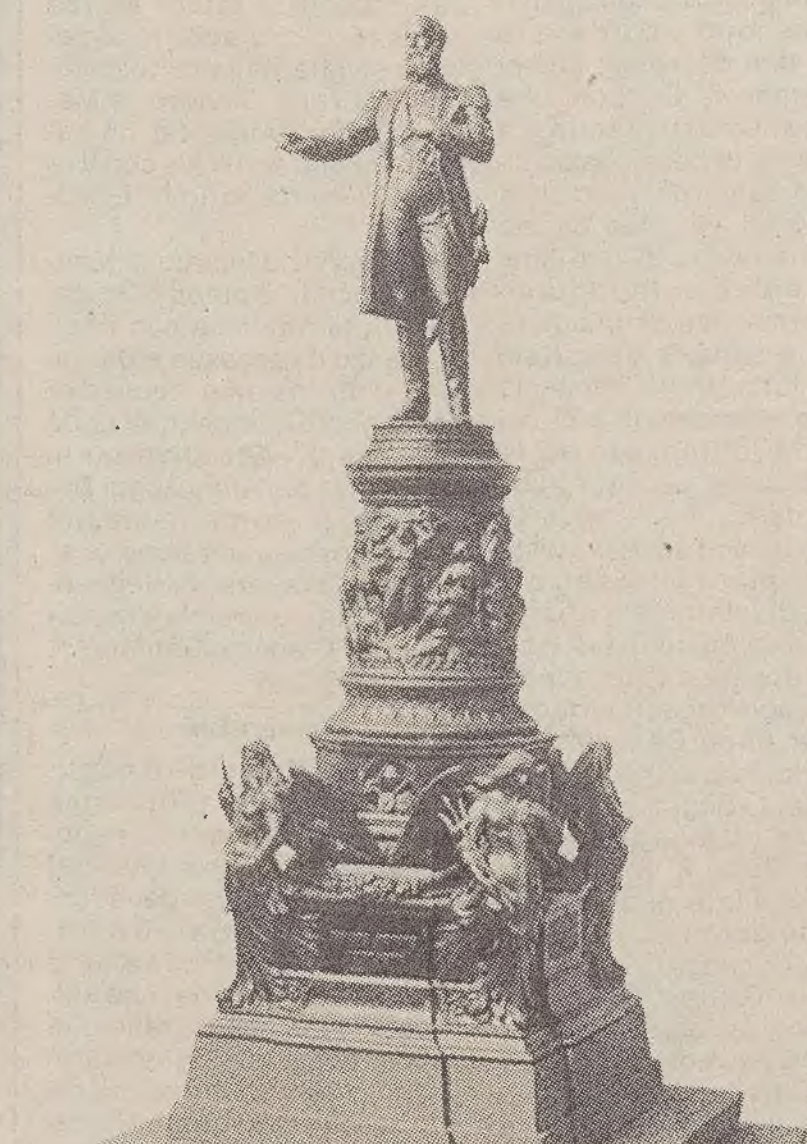
AICHELBURG /INTERVISTA

Al castello con passione

«La famiglia di Francesco Ferdinando mi ha affidato la storia e la casa»



Massimiliano ha, in questa foto, 25 anni; Charlotte appena 17. E' una foto di anonimo che ritrae splendidamente la famosa giovane coppia.



La statua di Massimiliano nel parco di Miramar. Aichelburg dimostra la somiglianza tra il fratello di Francesco Giuseppe e Francesco Ferdinando.

Intervista di

Paolo Rumiz

ARTSTETTEN — Il nome, l'anagrafe, la vita, la residenza. Tutto parla di Mitteleuropa. Si chiama Vladimir Aichelburg, è nato a Praga 42 anni fa. La madre è slovacca, il padre è di antica discendenza nobiliare carinziana. Cittadino austriaco dal '67, il tedesco è per lui un ritorno alle origini, alla «koiné» asburgica. La sua passione totalizzante è la storia del dissolto impero, una passione trasformata in mestiere solo dopo il passaggio all'Ovest. Vive ad Artstetten, nel castello che fu di Francesco Ferdinando. Il Danubio color fango scorre pieno di gorgi sotto le cupole a cipolla. Si ingolfano all'ingresso della strettissima della Wachau, sotto i vigneti, le abetate e le abbazie. Gonfio di affluenti alpini, prende lo slancio per superare l'imballata immobilità di Vienna, la platea disperante della Pustza, i popoli e i profumi della Balcania. Qui Aichelburg ha catalogato e ordinato in un museo il

patrimonio disperso del grande morto di Sarajevo. Qui ha scritto i suoi libri sulla Marina austriaca, qui ha ultimato il suo volume su Massimiliano d'Asburgo, comparso in questi giorni a Vienna.

— Come è nata, dottor Aichelburg, questa sua passione per le vecchie cose dell'Austria-Ungheria? — «E' cominciata con la passione per la marineria. L'ho coltivata fin da piccolo. A dieci anni ho costruito il mio primo modellino, ho raccolto i primi libri, i primi documenti. Credo di capire da dove sia nato tutto questo. Dalla platea senza orizzonti di Praga. Dall'assenza di mare, che mi fece desiderare il mare. Il mare lo sognavo, la notte, da bambino: era un mito, un desiderio che mi cresceva dentro».

— Era una passione di famiglia? — «I rami della mia famiglia si erano sparsi un po' dappertutto. Boemia, Ungheria, Croazia, Piemonte, Slovacchia. Alcuni dei miei cugini avevano militato nella marina da guerra. Altri avevano lavorato nei cantieri del-

l'impero, a Senj, presso Fiume. Sentendone parlare, cominciai ad appassionarmi. La mia lingua madre era lo slovacco (avevo imparato anche il russo e il polacco), ma mi ritrovai a studiare il tedesco. Fu un passaggio obbligato».

— Quando la passione si trasformò in mestiere?

«A Praga la coltivali in margine al mio lavoro di elettrotecnico. Ma il desiderio di affrontare quegli studi crebbe al punto che decisi di passare il confine. Così, nel 1967, sono passato a Vienna e mi sono iscritto all'università, dove mi sono in breve specializzato in storia della marina austro-ungarica. Ho pubblicato i primi libri di documenti inediti sull'argomento, con buon successo editoriale. E' stato a questo punto che, nell'82, ho conosciuto la famiglia di Francesco Ferdinando, che mi ha affidato la cura del patrimonio storico, ospitandomi qui con la mia famiglia».

Secondo lei l'Austria soffre ancora di nostalgia del mare? — «C'è indubbiamente un forte ritorno di interesse culturale per le cose del-

l'impero e soprattutto per l'Adriatico. L'Austria è in fondo una terra chiusa, che soffre di claustrofobia. Logico, quindi, l'interesse per il mare o mostre sull'argomento, come si è toccato con mano in occasione dell'esposizione voluta dal Lloyd Triestino a Vienna».

«Sono scettico invece sulla possibilità che questo interesse culturale si trasformi in interesse economico. Fra Vienna e l'Adriatico ci sono di mezzo le tariffe. Gli affari sono affari, e a dispetto del "feeling" con Trieste, le merci vanno ad Amburgo, o sul Danubio, o si incanalano sulla Transiberiana. Non c'è che da scegliere la strada più conveniente».

— La passione per Francesco Ferdinando si innestò su quella della marineria?

«Direi di sì. Francesco Ferdinando era un amico della Marina e un amico di Trieste. Fu tra i finanziatori della nuova Kriegsmarine, e si occupò in prima persona anche della flotta commerciale. Fu più volte ospite di Miramar, e la sua villeggiatura preferita era a Brioni. Non era possibile prescindere dalla sua figura».



Sfilata sotto l'arco di trionfo a Puebla, nel giugno 1864. Un'immagine assai diversa da quella che pure Aichelburg registra: la tragedia di Queretaro.

«Era un uomo di straordinario interesse, di grande personalità e autonomia nelle idee, e Vienna lo capì solo fino a un certo punto. Non c'era amicizia nel rapporto invece con la Balcania. E la sua morte, a Sarajevo, fu una catastrofe per tutti».

— E' stato Miramar il punto di partenza di questo ultimo libro su Massimiliano d'Asburgo?

«Non c'è stato solo Miramar. Anzi, direi che questo libro offre di Massimiliano un'immagine complementare a quella del mito di Miramar. Non solo perché il materiale è inedito, ma soprattutto perché il volume spazia sulla vita austriaca dell'imperatore del Messico, oltre che sui suoi viaggi nel Mediterraneo».

Da questo libro sembra emergere una figura molto simile a quella di Francesco Ferdinando...

«Indubbiamente. Massimiliano e suo nipote si assomigliavano per moltissime cose. Innanzitutto entrambi furono dei finanziatori del rinnovamento della marina. Massimiliano fu al ministero della Marina fino alla morte. Fu lui a fare della

flotta austriaca da guerra il gioiello di precisione».

— I punti di contatto sembrano essere altri ancora... «Certo. Vediamone alcuni. Entrambi acquistarono e raccolsero opere d'arte. Entrambi legarono il proprio nome a un castello fatto costruire per loro residenza. Entrambi morirono tragicamente. Entrambi ebbero ambizioni politiche di largo respiro internazionale, per un certo verso destabilizzanti per l'immobilismo del vecchio impero».

«Questo spiega anche perché, entrambi, furono visti con tanta simpatia fuori della capitale. E anche perché, invece, Vienna li respinse, non fece nulla per comprendere il loro pensiero».

Entrambi sono tuttora poco conosciuti, nonostante il molto materiale a disposizione... «Direi senz'altro di sì. Il materiale su Massimiliano è tantissimo, e di straordinario interesse. Tanto che già prevedo di organizzare ad Artstetten, nell'88, una mostra documentaria di materiale inedito».

NARRATIVA

Nell'Orton cresce uno scandalo...

Recensione di Roberto Canziani

Guastatore, impudente, imbarazzante, «magnetico e strappazzoso»: cinema ed editoria hanno inventato Orton. Non sono lontani i tempi in cui il nome del drammaturgo britannico Joe Orton (classe 1933), scivolava via tranquillo fra gli elenchi delle tante scuole teatrali inglesi del dopoguerra: i giovani arrabbiati, la black comedy, i politici. Quella di Orton era una fisionomia da piccolo ribelle che ama la farsa, meglio se macabra, ma non disdegna i successi commerciali della West End, il cuore del mercato teatrale londinese. Il giovane Joe ottiene due o tre aggettivi ammirati per l'irriverente «Intrattenendo Mr. Sloane» e si guadagna pure il premio della critica nel 1966 per la commedia «Il malloppo». Ma questa è vita standard per un venditore provvisorio di commedie, niente di più.

Oggi, invece, a vent'anni dalla morte, editori, produttori cinematografici e teatrali, riviste firme del giornalismo internazionale sono disposti a costruirgli ponti d'oro. Postumi, naturalmente.

Orton omosessuale, Orton che aggiunge pagine «scabrose» ai romanzi rosa della biblioteca circolante, che torna dal funerale della madre portando in tasca la dentiera della defunta. Orton frequentatore consumato di gabinetti pubblici e appassionato estimatore dei solidi operai gallesi.

Il capitale di piccole e grandi trasgressioni che egli aveva racimolato nei trentatré anni della sua esistenza sembra aver finalmente maturato gli interessi. E, in tempi come i nostri, più generosi nei confronti della Trasgressione di quanto — nonostante «Absolute beginners» — fossero gli anni Sessanta, gli anni della «Swinging London», ecco che Orton può diventare il simbolo di un'epoca, di una generazione.

Da qualche mese l'Inghilterra è già un fervore di iniziative: si ristampano in fretta e furia i suoi testi teatrali; John Lahr, intrepido biografo ortoniano, pubblica gli scandalosi diari del giovane Joe; un altrettanto intrepido regista, Stephen Frears (che già avevamo visto all'opera in «My beautiful laundrette»), porta sullo schermo, in «Prick up your ears», il pepato ménage del drammaturgo con il suo

amico, amante e scopritore Kenneth Halliwell.

E anche in Italia il fenomeno Orton comincia a montare: dopo le recenti messe in scena dell'«Affittacamere» (Entertaining Mr. Sloane) e di «Ciò che vide il maggiordomo», dopo la pubblicazione per Costa & Nolan di queste sue «Farse quotidiane» e un attimo prima che il film di Frears appaia nelle sale di casa nostra, ecco che Serra & Riva manda in libreria l'unico romanzo di Orton, pubblicato anch'esso postumo nel 1971, e ora tradotto da Attilio Veraldi: «Da capo a piedi» (pagg. 174, lire 18.000). Orton astro nascente della drammaturgia britannica, Orton «enfant terrible» della new wave londinese, Orton ex-operai di Leicester («Vengo dalla fogna, non dimenticatelo») arrivato in dieci anni alla corte di Peggy Ramsey, la più viziata agente letteraria della City. Fu vera gloria?

Stando alle sole pagine di «Da capo a piedi» non si direbbe. Il romanzo è un divertimento un po' strisciante che strizza l'occhio ai «Viaggi di Gulliver», o magari all'«Alice» di Lewis Carroll, rivisitandoli con la penna e gli



Joe Orton, dalla copertina del libro.

inchiostri dei «roaring Sixties», i ruggenti anni Sessanta. Profanazioni verbali, sogni capricciosi alimentati da un erotismo bizzarro, da un pungente bisogno di irridere, sono la crosta di una storia che va sfarinandosi mano che la lettura avanza. I tempi del racconto si accorciano e si abbreviano sotto le spinte di un estro che si concede pagine e pagine per riferire puntigliosamente petulanti dialoghi di ortaggi, ma che congeda in tre o quattro righe l'esecuzione capitale di due coprotagonisti.

Di fronte a ciò non si capisce di più se «Da capo a piedi» tenda a essere una morbosa riscrittura di «Fantasia» di Walt Disney, piena di violenza sadomaso e di smaccati simboli sessuali, o una versione pasticciata di grandi metafore come «Metropolis» o «1984», o ancora l'inescapabile avanguardia letteraria per film come «Brazil» o «Tutto in una notte».

E allora? Dove mettersi a cercare l'«acuto stilista», il consumato artista del dialogo e l'anarchico naturale del necrologio con cui il «London Times» annuncia la sua morte? Forse nell'Orton teatrale? O non piuttosto nell'Orton personaggio di una vita scandalosa e di una morte altrettanto «frappant»?

Nell'agosto del '67, a pochi mesi dal riconoscimento della critica, la polizia trova Orton con il cranio frantumato a martellate nel piccolo appartamento di Islington dove da sedici anni vive con Halliwell. Gelosia, invidia hanno portato Halliwell alla sanguinosa distruzione di quell'Orton che lui stesso aveva creato, tirato su dalla «fogna», educato alla raffinata prosa di Swift o alla fantasia surreale di Carroll.

Il pigmalione rifiutato uccide la sua piccola Eliza Doolittle. Non solo è biografia autentica, ma è anche un magnifico soggetto cinematografico, che Stephen Frears non può lasciarsi sfuggire per il suo «Prick up». E anche la fine del giovane Orton va così a infoltire la galleria di matrimoni gai e sbarazzini che la recente cinematografia ci passa: da «Maurice» di Ivory-Forster agli «Occhiali d'oro» di Bassani-Montaldo al prossimo «Waiting for the moon» sul più tranquillo ménage di Gertrude Stein e Alice B. Toklas. Dell'Orton scrittore e drammaturgo, invece, solo tracce.

TEATRO

Da Alfieri a Testori parole e parole

MILANO — Qualche fischio dopo il primo tempo, alcune persone che hanno abbandonato la sala e applausi al termine della rappresentazione, hanno segnato il debutto del «Filippo» di Vittorio Alfieri, per la regia di Giovanni Testori e l'interpretazione di Franco Parenti.

Dopo due ore abbondanti di teatro di sole parole, il regista ha dimostrato pubblicamente l'apprezzamento per la recitazione di Lucilla Morlacchi, nella parte di Isabella, baciandola sul palcoscenico.

Nessuno ha mai recitato così Alfieri — ha detto con soddisfazione Testori ad alcuni amici, che si congratulavano con lui al termine della rappresentazione —. Penso che la mia regia non si vedeva più perché gli attori si sono perfettamente immedesimati nella parte. Volevo presentare questa perfetta unità tra gli attori e la parola».

L'assoluta mancanza di scenografia (sul palcoscenico accanto agli interpreti che vestivano abiti del giorno d'oggi c'erano solo sei sgabelli neri) e l'uniformità di colore, (dominavano il nero, il grigio con alcuni squarci di bianco, l'aggiunta del viola del maglione del «prence» Carlo e il color oro del quanto, portato alla mano destra da Filippo), erano accompagnati da una quasi totale immobilità dei personaggi.

Un «Filippo», quello di Testori, dominato incontestabile dalla parola, dove la dizione assume grande importanza, tenuto conto che è stata rispettata la lingua di Alfieri. «Una lingua — ha detto Testori — ghiacciata, ferrigna, asprissima, che il tentar di addolcirla e colorarla, con costumi, scene, luci, signifi-

ca, ancora una volta, prender l'astigiano di striscio, evitarlo o peggio, tradirlo». Ed è proprio il nulla scenografico che, secondo Testori, «può diventare il tutto».

Filippo è la tragedia della solitudine di chi non riesce ad amare e a farsi amare; la tragedia dell'egoismo più spietato e irrefrenabile. Filippo II di Spagna, marito in seconde nozze di Isabella di Valois che era già stata fidanzata del figlio di lui, don Carlo, è una figura tragica per eccellenza e a lui, alle vicende della sua corte si sono ispirati molti autori fra cui Jimenez de Enciso, Otway, Schiller, Nunez de Arce e, per la musica, il nostro Verdi con il ben noto Don Carlos.

Nello scrivere la sua tragedia, Vittorio Alfieri seguì la traccia di César Vichard, un abate francese che nel 1672 un romanzo storico sull'argomento puntato soprattutto sull'amore fra il principe Carlo la regina Isabella.

Tuttavia Alfieri non dimenticò quello che forse fu il vero motivo del contrasto fra padre e figlio, Filippo e Carlo: lo spirito tirannico e assolutista del primo e i sentimenti più liberali e aperti del secondo; perciò la tragedia su due linee che alla fine si incrociano: l'amore non realizzato fra i giovani e il contrasto fra due generazioni, mentre ognuno dei protagonisti rimane solo con i propri tormenti.

■ STALLONE. Sylvester Stallone è un «duro» anche fuori dello schermo: mentre stava girando in Israele una scena del suo ultimo Rambo, il tanto atteso «Rambo III», è stato sfiorato sulla testa da un elicottero che volava troppo basso. Si è salvato per un pelo.

LIRICA / «GALA»

Al San Carlo, se...

... rientra lo sciopero: festa per i 250 anni

LIRICA
Diretta tv
(Raitre)

ROMA — Carlo III, il re che fece costruire il «San Carlo» di Napoli, probò lessivamente ai cantanti di traversare la sala: qual a prender più applausi di sua maestà borbonica. Era lo stesso re che concedeva gli abbonamenti, sceglieva chi dovesse star nel palco più vicino e chi in quello più lontano: aneddoti sull'uso che i Borboni facevano del «loro» teatro. Prende lo spunto da questo rapporto fra monarchia, pubblico e teatro il servizio speciale realizzato dalla Rai di Napoli, che andrà in onda stasera tra la prima e la seconda parte dello spettacolo che la Terza rete diffonderà in diretta (e in eurovisione) a partire dalle 20.30, per ricordare i 250 anni del «San Carlo». Il teatro più antico d'Italia, nato appunto il 4 novembre 1737.

Dopo i re con testa coronata, fu la volta di altri regnanti, impresari e musicisti, compositori e cantanti, momenti incomprensibili: canta Caruso e non lo apprezzano. Canta la Callas e non la amano. I napoletani volevano bene alla Tebaldi o si spellavano le mani per Ingrid Bergman. Proprio alcune di queste regine raccontano nel servizio il loro impatto col «San Carlo». Renata Tebaldi e Leyla Gencer.

ROMA — Se tutto andrà bene, se i coristi del San Carlo di Napoli faranno rientrare lo sciopero minacciato per questa sera (in cui un «gran gala» dovrebbe festeggiare solennemente i 250 anni dalla fondazione del grande teatro napoletano), si assisterà — in sala e in «diretta» su Raitre — a una grande festa teatrale.

La regia è di Roberto De Simone per il teatro, di Ilio Catani per la tv. Come si sa, De Simone ha presentato nei giorni scorsi le proprie dimissioni dalla carica di direttore artistico dell'ente napoletano. Ma tutti sperano che questa decisione non sia definitiva. E' il direttore stesso a ricordare la funzione che Napoli e il «San Carlo» hanno avuto nella storia musicale europea.

La «festa teatrale» comincerà con una cantata di Cimarosa mai eseguita, dunque in prima assoluta. E' la cantata composta per il ritorno di Ferdinando, dopo l'entrata in Napoli dei suoi eserciti vittoriosi. Cimarosa la scrisse nell'agosto del 1799, per farsi perdonare dal Borbone i suoi precedenti repubblicani. Ma la composizione fu rifiutata da Ferdinando e Cimarosa costretto a fuggire, sicché la cantata non fu mai eseguita. Nel melodramma c'è un coro di realisti, i quali attendono il ritorno del sovrano. E da una nave, preceduta da banda musicale, scende, appunto, Ferdinando, seguito dal cardinale Ruffo e dall'ammiraglio Nelson, e tutti salutano il popolo napoletano. La cantata termina inneggiando al ritorno del re.

La «festa teatrale» comprende due arie di Leonardo da Vinci, una di Pergolesi, un

brano di Jommelli. La prima parte si conclude con un «concertato» tratto da «Mondo della luna» di Paisiello (libretto di Carlo Goldoni); la seconda comincia con il medesimo «concertato», sempre tratto dal primo atto del «Mondo della luna», ma musicato da Haydn.

Il programma prosegue con un'aria di Piccini tratta da «Le faux lord», melodramma scritto per la regina Maria Antonietta. Segue un'aria di Cimarosa dagli «Orazi e i Corioli». Dopo un'aria di Mozart e alcune variazioni sull'aria di Paisiello, scritte da Beethoven per pianoforte, lo spettacolo termina con «Il pittagorico», altra prima esecuzione assoluta, scritta per l'arrivo a Napoli di Napoleone, previsto il marzo del 1808.

Alla «festa teatrale» parteciperanno l'orchestra e il coro del «San Carlo». Sul podio Gustav Kuhn. Solisti di canto: Montserrat Caballé, Katia Ricciarelli, Kathleen Kullmann, Susanna Anselmi, Giusy Devinu, Tazio Di Cesare, Silvano Pagliuca. Violinista Salvatore Accardo, pianista Michele Campanella. Scene di Mauro Carosi, costumi di Odette Nicoletti.

■ NABUCCO. A New York, di fronte ad autorità francesi, italiane, israeliane e americane e a un folto gruppo di rappresentanti della stampa internazionale, è stato annunciato che il «Nabucco» (con regia, scene e costumi di Vittorio Rossi) sarà presentato il 15 maggio 1988 nel luogo biblico che lo ha ispirato, davanti alle antiche mura di Gerusalemme, per commemorare i quarant'anni di libertà del popolo di Israele.

ARRIGO PETACCO

LE GRANDI BATTAGLIE DEL VENTESIMO SECOLO

Gli avvenimenti che hanno sconvolto il mondo, conoscerli è utile alla pace.

ARMANDO CURCIO EDITORE



in edicola
il 1° e 2°
fascicolo
72
pagine
L. 2.500

RAI UNO

- 10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi. Con R. Brazzi e P. Leroy.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Tribuna Referendum. Diretta da Albino Longhi. Intervista Pci.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelica.
15.00 Dse: Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali (5).
16.00 La baia dei cedri: «Mare amico».
16.30 L'ispettore Gadget (dis. animato).
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tribuna Referendum. Diretta da Albino Longhi. Si-No: due partecipanti non parteciperanno.
18.15 Loretta Goggi presenta: «Ieri, Goggi domani. Lo spettacolo dello spettacolo».
18.55 Incontro di calcio Verona-Utrecht; nell'intervallo il Telegiornale.
20.25 Telecronaca dell'incontro di calcio Juventus-Panathinaikos.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Tv Movie: «CHI HA UCCISO SUO MARITO?», con Farrah Fawcett-Majors, Jeff Bridges, John Wood. Regia di Lamont Johnson.
24.00 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

RAI DUE

- 11.30 Il gioco è servito. Paroliamo. Con M. Dagnone.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama, serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport, di G. Vasio.
15.00 Musica Doc.
16.00 L'assie, telefilm. «La valanga».
16.30 Il gioco è servito. Farfadé. Conduce N. Paone.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero: i programmi dell'accesso.
17.25 Telecronaca dell'incontro di calcio Turin-Inter; nell'intervallo alle 18.15 Tg2-Sportsera.
19.15 Tom e Jerry, cartoni animati.
19.35 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «QUELLI DELLA SAN PABLO» (1966), 1.a parte. Film drammatico avventuroso. Regia di Robert Wise. Con Steve McQueen, Richard Attenborough e Candice Bergen.
22.00 Tg2 Stasera.
22.15 «Tg2-Speciale referendum».
22.40 Telecronaca registrata dell'incontro di calcio Espanol-Milan.
0.25 Tg2 notte flash.
0.40 Film: «BISTICCI D'AMORE» (1938). Film musicale. Regia di W. S. Van Dyke. Con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy, Frank Morgan.

RAI TRE

- 14.25 Telecronaca dell'incontro di calcio Atalanta-Ofi, nell'intervallo alle 15.15 «Tg3-Derby».
16.15 «Tg3-Derby».
16.20 «Fuoricampo».
17.45 Folco Quilici presenta Geo.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Pokerconcerto compilation.
20.00 Dse: Medio Evo. Ombre e luci.
20.25 «Festa teatrale» dal Teatro San Carlo nel 250.º anniversario della fondazione.
21.40 Tg3 Sera.
23.15 Samarcanda. Il punto d'incontro. Settimanale del Tg3.
0.15 Tg3 Notte.
0.30 Rai Regione.



Adriano Celentano (Canale 5, 20.30)

TMC

«Cercando la Garbo»

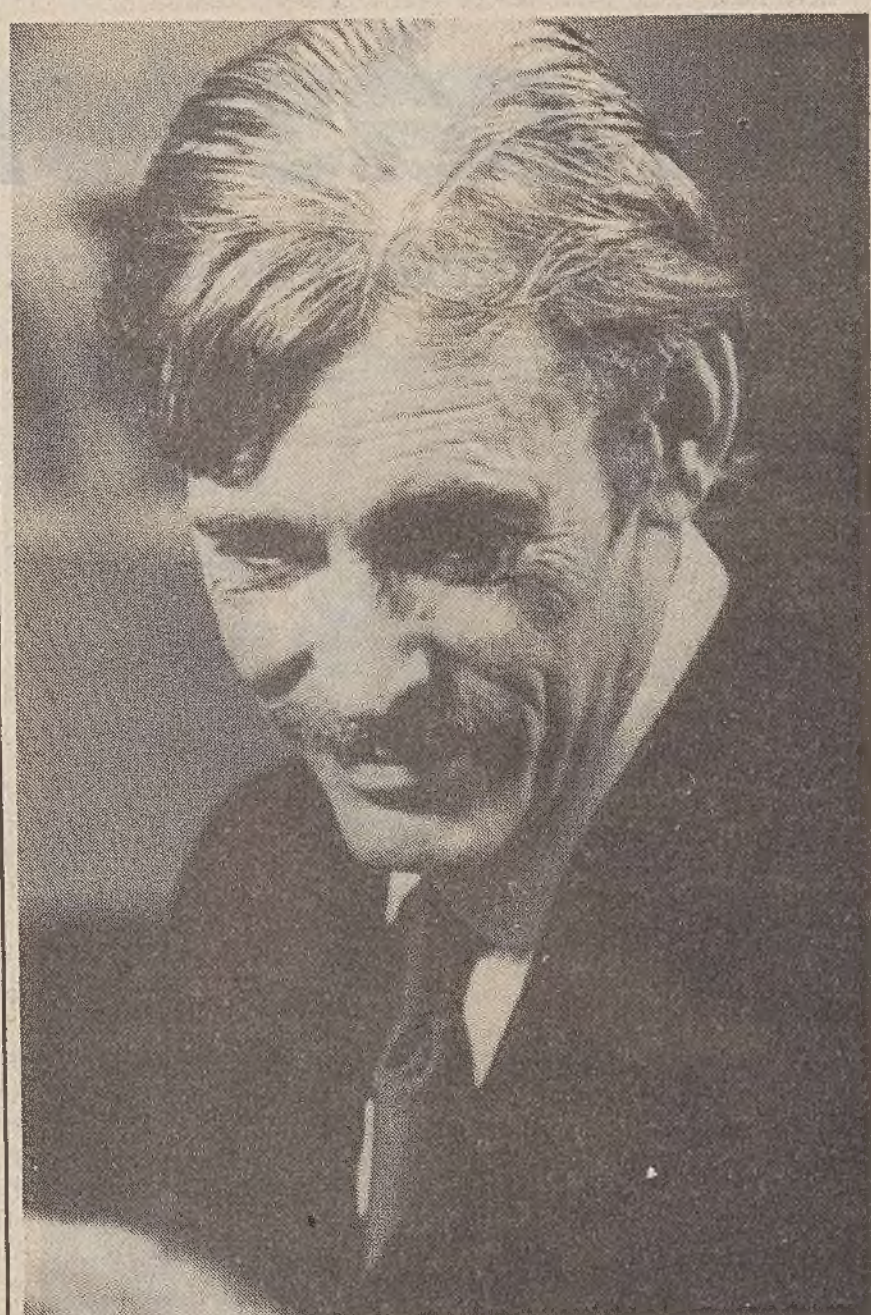
Solo pochi e fortunati spettatori possono ricordare lo strano film di Sidney Lumet «Cercando la Garbo», che Telemontecarlo recupera saggioamente nello spazio cinematografico del mercoledì (alle 20.30). Si tratta di una moderna favola a lieto fine, apparentemente lontano dalla sensibilità di un autore che si è sempre segnalato per la forza della denuncia sociale e psicologica di cui ha sempre impregnato le sue pellicole, da «Serpico» al «Verdetto». Ma il racconto diviene invece abile pretesto per compiere un viaggio a 360 gradi intorno al carisma di una diva come Greta Garbo che appare anche, imperdonata con sagace virtuosismo da Anne Bancroft. La trama ricorda, con un pizzico di ironia, i «Sogni» del «Fantastico» ottava edizione. Estelle Rolfe è una donna piena di vita e di curiosità. Quando scopre di essere malata di cancro, si rivolge al figlio Gilbert (uomo di spettacolo), chiedendo un solo favore: vuole incontrare Greta Garbo, nonostante sia celebre il riserbo in cui vive la diva. Gilbert prova tutti i sistemi, si arrabbia tra agenti e improbabili mediatori, finalmente riesce nel suo intento. E ancora non sa che il finale sarà lieto per tutti, quasi come se il mito del cinema facesse il miracolo. Da segnalare, tra gli interpreti, una giovane Carrie Fischer, divenuta celebre al tempo di «Guerra stellari» (la principessa) e ora tornata al lavoro dopo una dolorosa disintossicazione dall'alcol. Raiuno, 18.15.

«Festa teatrale»
Dal San Carlo di Napoli, grande serata all'insegna della musica barocca napoletana, in occasione del 250.º anniversario della fondazione del San Carlo. «Maestro di cerimonie» è Roberto De Simone, che sullo sfondo di scenografie d'epoca, costumi e solisti di livello internazionale, ripropone pagine musicali del '700. Musiche di Cimarosa, Vinci, Pergolesi, Jommelli, Paisiello, Haydn, Piccini, Mozart, Beethoven, Paganini, con Montserrat Caballé, Katia Ricciarelli, Salvatore Accardo, Michele Campanella. Orchestra e coro del Teatro di San Carlo diretti da Gustav Kuhn. Regia teatrale di Roberto De Simone, televisiva di Illo Catani. Canale 5, 22.20.

Julio Iglesias
«Ho dato tutto per questo mestiere e penso che sia troppo tardi per fare un'altra cosa. Però preferisco questa vita, che è assenza di libertà, perché amo ciò che faccio». Questa una delle affermazioni di Julio Iglesias a Pippo Baudo nel corso dello «special» («Trenta minuti con un amico: Julio Iglesias»), in onda alle 22.20 su Canale 5.

«Ieri Goggi Domani»
L'occhio dello spettacolo di «Ieri Goggi Domani» su Sandra e i suoi protagonisti del cinema, oggi con la televisione, nella puntata alle 18.15 su Raiuno. A Loretta Goggi e al giornalista Giampiero Muglini il compito di scoprirlo e di presentare gli

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Peter O'Toole («L'ultimo imperatore»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Venerdì alle ore 20.30 (turni C/F) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Sabato alle ore 20.30 (turni A/E) di «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pido, regia di Mario Zanolto.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 16.00 «mercoledì», ore 20.30 «sabato» (durata 2h e 30') il Teatro Stabile di Torino presenta «Il matrimonio di Figaro» di P.A.C. De Beaumarchais. Regia di Giancarlo Cobelli. In abbonamento: tagliando 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti Stagione 1987/88. Ultime settimane per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Un biglietto da mille corone» maldiva di terra e di mare di Carpinieri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. (tel. 303615). Prossima apertura.

ARISTON. Ore 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18. 3.a settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Le voglie bagnate di una moglie». Un hard-core di altissima qualità da vedere due volte! V.m. 18 anni.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl». Terza settimana.

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22.10: «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Ruchon. In un kolossal superbo, prezioso, sfarzoso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.

EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15. Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno: «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.45, 20.15, 21.45. «Mannequin». Come costruire un sexy manichino e risolvere tutti i problemi. Con Estelle Getty, Andrew McCarthy, Kim Cattral. Miglior film, miglior regia, miglior attore al Fantafestival.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1987/88: giovedì 5/11 ore 20.30 il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta «Die Zauberpuppe» di Mozart.

TEATRO COMUNALE. Venerdì 6/11 ore 20.30 il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta «Il barbiere di Siviglia» di Rossini. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat, Trieste; Appiani, Gorizia; Ferrari - Udine.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE. Venerdì 6 novembre ore 20.30 Il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta

«Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini direzione artistica Greta Aicher

Spettacolo fuori abbonamento. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19; UTAT - Trieste; Appiani - Gorizia; Ferrari - Udine.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. Ogni mercoledì alla SALA AZZURRA dall'11 novembre

RISTORANTI E RITROVI
Discoteca «La Capannina»
Giovedì revival anni '60 e gare di ballo. Venerdì cabaret, con PIETRO GHISLANDI.

Piano Bar Hotel Europa
Pietro SCHERIANI al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

Gnoccoteca
Tel. 54397.
Piano Bar al Caffè Tommaseo
Tutte le sere con i pianisti Simonetto e Contadini.

APPUNTAMENTI

Filmati sulla Grande guerra

Oggi alle 18.30, al Teatro Verdi di Gorizia, verranno presentati alcuni filmati sulla prima guerra mondiale nel Goriziano.

Nella ricorrenza della conclusione del primo conflitto mondiale, alcuni episodi bellici avvenuti nell'Isontino potranno essere quindi rivisti per la prima volta dopo 70 anni. Peter Konlechner, direttore dell'«Osterreichisches Filmmuseum» di Vienna, introdurrà personalmente le pellicole conservate e restaurate dal suo archivio. Verranno proiettati un cinegiornale austriaco della durata di 16 minuti, «Die Schlacht von Gorz», prodotto dalla Sascha Film, girato sulle alture che circondano Gorizia; un cinegiornale italiano sulla battaglia di Gorizia (durata quasi 10 minuti) girato dall'esercito italiano durante e dopo la battaglia; il terzo filmato intitolato «Die Schlacht am Isonzo», di produzione austriaca, documentato, in 50 minuti, gli scontri militari nella pianura isontina e nelle vicinanze di Udine.

Radio regionale
Questa settimana, la rubrica radiofonica «Undicentrenta» è dedicata all'evoluzione del mercato del lavoro e alle nuove professioni. Monfalcone

Marionette
Domani e venerdì, al Teatro comunale di Monfalcone, alle ore 20.30, spettacoli del Teatro delle Marionette di Salisburgo. Domani va in scena «Il flauto magico» di Mozart, venerdì «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.

Music Club
Transition Jazz
Domani, alle 21, al «Music Club Bar Walter» di via San Nicolò 31, si terrà una serata con il «Transition Jazz Group» (Paolo Longo al pianoforte, Giovanni Maier al basso, Paolo Nunin alla batteria), che presenterà il suo primo album «Mode On».

Presentazione
Venerdì, alle 18.45, nella sala del Ridotto del Verdi, il critico Cesare Orselli presenterà l'opera «L'amico Fritz», di Piero Mascagni, in scena al Verdi da sabato.

Monfalcone
«Velluto blu»
Sabato e domenica, al Teatro comunale di Monfalcone, verrà proiettato il film di David Lynch «Velluto blu», con Isabella Rossellini e Dennis Hopper.

Ariston
«Sindrome cinese»
Domenica alle 11, il film «Sindrome cinese» (con Jane Fonda, Jack Lemmon e Michael Douglas) concluderà il primo ciclo della rassegna «Arizonate».

Circolo Ras
Pianista Cocozza
Domenica alle 11, al Circolo Ras di via Santa Caterina 2, si terrà un recital del pianista Giancarlo Romano Cocozza. Musiche di Chopin. Ingresso libero.

Monfalcone
«Undicentrenta»
Questa settimana, la rubrica radiofonica «Undicentrenta» è dedicata all'evoluzione del mercato del lavoro e alle nuove professioni. Monfalcone

Marionette
Domani e venerdì, al Teatro comunale di Monfalcone, alle ore 20.30, spettacoli del Teatro delle Marionette di Salisburgo. Domani va in scena «Il flauto magico» di Mozart, venerdì «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.

Music Club
Transition Jazz
Domani, alle 21, al «Music Club Bar Walter» di via San Nicolò 31, si terrà una serata con il «Transition Jazz Group» (Paolo Longo al pianoforte, Giovanni Maier al basso, Paolo Nunin alla batteria), che presenterà il suo primo album «Mode On».

Presentazione
Venerdì, alle 18.45, nella sala del Ridotto del Verdi, il critico Cesare Orselli presenterà l'opera «L'amico Fritz», di Piero Mascagni, in scena al Verdi da sabato.



- 13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia, gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «LUCY GALLANT» con Jane Wyman, Charlton Heston. Regia di Robert R. Parrish. (Usa 1955). Commedia.
17.00 Telegiornale: Alice.
17.30 Quiz: Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Ciao Enrico, conduce Enrico Bonaccorti.
18.10 Telegiornale: Super Vicky «Attenti alle spie».
18.40 In studio: Ciao Enrico.
20.00 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «BIANCO ROSSO E...», con Sophia Loren, Adriano Celentano. Regia di Alberto Lattuada. (Italia 1972).
22.20 Speciale musicale, 30 minuti con un amico: Julio Iglesias.
23.05 Maurizio Costanzo Show, processo a un'idea, conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.20 News: Premiere, i trailers della settimana.
0.30 Telegiornale: Gli intoccabili.
1.30 Telegiornale: Bonanza «Il cacciatore di taglie».

RTA-TELEANTENNA

- 13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport News, Tg sportivo.
13.50 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.05 Pomeriggio al cinema: «TORNERO' IN PRIMAVERA», drammatico.
17.30 Ancora là, 1920.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telefilm.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, Tg sportivo.
20.20 Cinema Montecarlo: «CERCANDO LA GARBO». Con Anne Bancroft, Ron Silver, Carrie Fischer. Regia Sidney Lumet.
22.15 Notte News, Telegiornale.
22.20 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 Tmc Reporter: Settimanale di attualità.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «LA PRIMAVERA ROMANA DELLA SIGNORA STONE». Con Vivien Leigh, Warren Beatty, Lotta Lenzo, Coral Browne.

TELEQUATTRO

- 12.30 Roberta Pelle.
13.00 Telecronaca Basket Serie A1: Hitachi Venezia-Scavolini Pesaro.
18.30 Fatti e Commenti.
23.25 Fatti e Commenti (replica).

TELEBARBARA

- 8.30 Capriccio e passione, telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longlife story, telefilm.
0.30 Video non stop.

TELEFRIULI

- 11.30 Roberta Pelle.
12.00 Cartoni animati.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Bella Italia, documentario.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Sampei, il ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Star blazers, cartoni animati.
15.30 Music box.
17.45 Le confessioni del cavaliere Felix Krull, tratto dal romanzo di Thomas Mann sceneggiato.
19.00 Telegiornale sera.
20.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Sanità oggi, rubrica.
20.30 Settimo anno, varietà.
21.30 Colomba, sceneggiato.
22.30 Telegiornale notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

PAN

- 8.00 Cartoni animati, Forza Sugar.
12.00 Telegiornale, Skyways.
12.30 Redazionale.
13.00 Notizie oggi.
13.30 Redazionale.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.00 Redazionale.
16.00 Cartoni animati, Gli antenati.
16.30 Redazionale.
17.00 Notizie oggi.
18.15 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film drammatico, «DIMENTICATA IL MIO PASSATO» con E. Manni, M. Girotti, V. Cortese.
22.45 Telegiornale, Skyways.
23.15 Redazionale.
0.15 Film notte, «DESIDERI NEL SOLE».

TVM

- 14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
16.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Special Referendum.
19.20 Prima visione.
19.30 Tg2 notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «PERCHÉ SI UCCIDONO I DETECTIVE».
22.20 Prima visione.
22.30 Tg2 notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Film: «BLADE IL DURO».

ODEON TV - TRIVENETA

- 13.30 Jenny 20-21, sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
16.30 Surplù Varietà da 1 a 14 anni. Con Paola, Hugobrot, Alfonsyotti.
17.00 Lamù, cartoni animati.
17.30 Transformers, cartoni animati.
18.00 Ghostbusters, cartoni animati.
18.30 G.I. Joe, cartoni animati.
19.30 M'ama non m'ama, game show.
20.00 La ruota della fortuna, game show.
20.30 Film drammatico (1974): «AMORE AMARO», regia di Florestano Vancini, con Lisa Gastoni, Leonard Mann.
22.30 Telegiornale: Doppio gioco a San Francisco. Con Deborah Raffin.

TELECAPODISTRIA

- 14.20 Veronica, telenovela.
15.15 Orgoglio e pregiudizio, sceneggiato d'epoca, 2.a puntata.
16.40 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg2 Puntino d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg2 notizie.
21.00 Sotto le stelle, varietà presentato da Edvige Fenech.
21.45 Tg2 Tulliggi.
22.00 Il mondo degli animali, documentario di David Attenborough.
22.30 Calcio: Coppe Europee.

TELEPADOVA

- 13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitain Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «LA COSA BUFFA», film, regia di Aldo Lado, con Ottavia Piccolo e Gianni Morandi.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Italia 7 Sport, tennis, finale torneo San Francisco.
24.00 «LA STIRPE DEGLI DEI», film, regia di Daniel Mann, con Anthony Quinn e Irene Pappas.
1.30 L'ispettore Maggì, telefilm.

CANALE 55

- 18.00 Skippy il canguro, telefilm.
18.30 Ch 55 Telex.
18.35 Villa Paradiso, telefilm.
19.00 L'occhio di Ch 55, l'argomento del giorno.
19.30 Ch 55 News.
19.50 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 I cartoni più belli di Ch 55.
21.15 Dentro la regione, conoscenza con i documenti di Ch 55.
21.30 Giallo sera, prima parte.
22.30 Ch 55 Telex.
22.35 Giallo sera, seconda parte.
23.30 Ch 55 News.

Borsa di Trieste



	2/11	3/11
Mercato ufficiale		
Generali	92200	90950
Lloyd Ad.	20800	21000
Lloyd Ad. risp.	10990	10620
Ras	41000	41180
Ras risp.	18650	18750
Sai	19900	19600
Sai risp.	12650	12600
Montedison	1610	1580
Montedison risp.	825	805
Pirelli	3840	3805
Pirelli risp. n.c.	2360	2305
Snia BPD	3030	2990
Snia BPD risp.	2980	2950
Snia BPD risp. n.c.	1650	1610
Rinascente	4150	4030
Rinascente risp.	2450	2400
Rinascente risp. n.c.	2800	2750
Gerolmich & C.	119	121
Gerolmich risp.	99	101
G.L. Premuda	1900	1900
G.L. Premuda risp.	1850	1850
SIP	2030	2010
Sip risp.	2100	2110
Warrant Sip		

PIAZZA AFFARI

Cedimento per le Fiat

Tengono le Lloyd Adriatico

MILANO — E' terminata in flessione del 0,94% un'altra seduta alla ricerca di un nuovo ma sempre più vicino equilibrio. Questa, almeno, la valutazione degli addetti ai lavori che, pur non peccando in ottimismo, si dicono convinti che il peggio sia ormai passato.

Da qui a qualche mese, infatti, il mercato dovrebbe depurarsi delle ultime scorie emotive sorte prevalentemente per effetto di troppo elevati tassi d'interesse. E questi, se davvero torneranno a scendere nei paesi più industrializzati, dovrebbero allontanare per un po' i rischi di una recessione economica a livello mondiale.

In presenza di scambi in ulteriore flessione, sono apparse particolarmente deboli Fiat (-2,1% l'ordinaria, -1,8% la privilegiata e 2,6 la risparmio), Olivetti (-2,6%) e Montedison (-2,4%), mentre la Generali limitavano la propria perdita allo 0,6%, per finire poco sopra le 90.000 lire nel dopolotto.

Maggiori cedimenti accusavano i rimanenti assicurativi iscritti a listino (eccezion fatta per Lloyd Adriatico e Asitalia) e in particolare la Sai che, di riflesso ai contrasti emersi tra Salvatore Ligresti ed Enrico Piantà, cioè tra azionisti di controllo e amministratori, scricchiolava l'1,5%. Contrastato appariva invece l'andamento dei bancari, dove Bna, Banco Roma e Credito Fondiario progredivano in maniera superiore all'1%, a differenza dei ribassi che proseguivano indeffesi su Mediobanca, Menusardi e Comit.

Nel folto drappello delle società satelliti delle principali holding, si mettevano in evidenza le Silos (+2,9%) nell'area dei Ferruzzi, da sfondo ai cedimenti di Agricola ed Eridania, così come nella vicina area di foro Buona parte perdevano terreno Farmitalia, Meta, Investimenti Immobiliari e lo recuperavano le Standa (+2,8%).

Altalena anche nei prezzi del gruppo Agnelli, con il curioso caso delle Rinascente che nel tipo ordinario sacrificavano il 2,8% e in quello privilegiato miglioravano del 4,5%.

Tra i titoli dell'Iri deboli Daimler, Alitalia, Sirti e Stet. Le immancabili oscillazioni di vasta portata hanno al solito riguardato alcuni specifici valori dello scarso flottante, quali Pirelli risparmio (-14,6%), Eurogest (-8,2%), come pure Vianini, Maffei e Raglio di Sole. Identico ragionamento (+6%) e Fochi (+4,5%), cui si è aggiunta una inaspettata vitalità per Franco Tosi (+5,1%).

Al terzo mercato, abulita diffusa sul ridotto numero di azioni abitualmente trattate con crescente attesa per i prossimi debutti di Credito Lombardo e Alviator.

MERCATO RISTRETTO. E' continuata anche ieri l'anomala crescita del mercato (+0,84%), sebbene qualche agente di cambio collegasse la sua riscoperta al prossimo cambiamento del regime delle banche popolari. Non a caso sono proprio state le azioni di questa particolare categoria di banche a rivitalizzare la riunione, con i progressi fatti da Milano (+5,2%) e Novara (+1,7%), cioè le due protagoniste in termini di capitalizzazione complessiva. Non sono tuttavia mancati i cedimenti, in buona parte relativi alle scorte di Creditwest (-4,9%), Finace (-4,2%) e Vittoria (-3,4%).

[M.F.]

Borsa

736 Prevalente presenza dell'offerta a fronte di alcune sistemazioni e alla cautela degli operatori. Flessioni dei corsi segnati anche nel dopolotto.

Borsa di Milano (3.11.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Var. %	Div. %	Chius. %
Indice ANPE	114000	-0,94	113500	114500	-0,94	113500	114500
A Abellie	114000	-0,1	113461	114500	-1,3	1,14	19,9
Acq. De Ferrari	4420	0,5	1840	810	4,75	1,8	1,81
Acq. De Ferrari r.n.c.	2180	-0,9	1580	633	2540	-2,0	4,13
Acqua Marcia	667	2,6	650	1,3	1860	-0,1	2,66
Acqua Marcia r.n.c.	359	-0,3	359	0,0	636	-0,6	9,2
Aedes	8520	-1,2	7705	10,2	15700	-0,1	1,06
Aedes r.n.c.	5550	-3,5	5500	2,5	7500	-1,8	1,80
Aeritalia	3094	-0,2	3094	0,0	6620	-0,2	2,83
Alitalia	806	-1,5	808	0,0	1896	-3,2	3,09
Alitalia priv.	586	-2,2	569	1,2	1930	-0,8	4,27
Alivar	6899	3,0	6500	4,3	15800	-1,6	4,35
Alleanza	5990	-0,5	46200	20,9	92700	-0,2	0,87
Alleanza r.n.c.	57900	-0,2	57500	1,3	88500	-3,5	0,72
Ansaldi Trasporti	4650	-1,2	4285	15,4	6550	-1,7	5,38
Asitalia	21790	1,3	21520	2,1	34300	-1,4	5,00
Ativ. Immobiliari	4310	-0,9	4310	0,0	9200	-1,8	2,90
Aturia	997	-0,2	997	0,0	4700	-0,2	—
Aturia r.n.c.	860	-1,1	860	0,0	3820	-4,3	—
Ausiliare	8170	-0,2	4620	49,4	11800	-2,7	1,59
Ausiliare r.n.c.	2307	-1,6	1981	34,2	2934	-4,6	—
Autosud	10590	-1,9	8750	47,8	14600	-2,8	3,81
Autosud r.n.c.	1135	—	1130	1,2	1534	-1,3	5,42
B Agricola Mil.	9210	-2,0	8850	8,3	13200	4,1	—
Banca Catt. V.	4230	-0,2	4200	0,0	7624	0,0	5,00
Banca Catt. V. r.n.c.	2860	-1,0	2860	0,0	3990	-0,3	7,09
Banca Comm. Ital.	2550	-1,9	2550	0,0	5738	7,06	7,3
Banca Com. It. r.n.c.	2470	-1,2	2470	0,0	3305	-2,8	—
Banca Manasseri	1150	-1,5	1150	0,0	2250	-3,4	3,13
Banca Mercantile	8951	—	8300	8,9	15615	0,0	2,23
Banca Naz. Agr.	6600	2,5	4910	66,6	7875	4,8	2,65
Banca Naz. Agr. priv.	2305	0,2	2180	4,9	4745	0,9	7,59
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1990	0,3	1985	0,4	3330	-0,5	9,30
Banca Toscana	5000	—	5000	0,0	10504	0,0	6,32
Banco Chiavari	3900	-1,8	3900	0,0	6788	-2,6	6,87
Banco Lariano	3100	0,0	3100	0,0	5560	-3,0	6,45
Banco Napoli r.n.c.	18400	-0,4	17300	42,5	20250	-0,4	7,61
Banco Roma	8165	1,9	8015	1,1	21600	-0,5	6,61
Banco Sardegna r.n.c.	10910	0,1	10900	0,5	13078	-1,3	3,44
Bastogi	339	-1,7	339	0,0	945	-5,0	—
Benetton	11990	-0,1	11990	0,0	20468	-2,5	3,97
Benetton Warrant	60	—	75	9,0	141	20,0	—
Bnl r.n.c.	18100	-0,6	18000	0,8	30118	-0,5	7,73
Boro Bartolomeo	4710	—	4710	0,0	6700	0,0	1,18
Bonifiche Ferraresi	30800	-0,6	29200	10,2	44950	1,3	1,30
Bonifiche Siele	25400	-2,7	25400	0,0	56500	-1,6	0,57
Bonifiche Siele r.n.c.	11890	-0,1	11890	0,0	31700	-0,9	1,35
Breda	7990	-0,1	3560	43,2	13810	-3,3	3,75
Brioschi	690	6,2	650	3,3	1870	-1,6	—
Buitoni	6250	-3,2	3334	19,6	13113	-4,5	1,90
Buitoni r.n.c.	2358	-1,6	2358	0,0	7827	-3,8	6,58
Buton	2580	1,2	2210	13,3	5000	-0,8	6,40
C Caffaro	638	-0,2	638	0,0	1944	-0,2	4,18
Caffaro risp.	880	-2,7	880	0,0	1944	-0,2	4,18
Calcestruzzi	8190	-1,3	7400	26,0	10400	-3,0	4,42
Calcestruzzi risp.	2750	-1,9	2660	10,7	3500	3,4	—
Calcestruzzi r.n.c.	2195	—	2195	0,0	3392	-0,2	5,28
Cantoni	6650	—	6650	0,0	15500	-3,1	3,16
Cantoni risp.	6800	1,5	6700	1,4	14300	-6,8	4,41
Cart. Binda De Medici	3035	-1,5	2970	4,4	4359	-2,2	3,29
Cart. Binda De Medici risp.	1210	0,5	7553	43,3	16000	-3,7	5,11
Cart. Binda De Medici r.n.c.	8311	-3,3	6880	28,8	12300	-3,4	7,22
Cart. Binda De Medici risp.	11000	-0,1	7553	43,3	15400	-0,5	5,15
Cement. di Augusta	4180	-0,2	4180	0,0	8271	-0,8	6,58
Cement. di Augusta risp.	6440	-0,2	6440	0,0	8830	-0,9	6,21
Cement. di Augusta r.n.c.	3610	-2,8	2981	37,3	4188	-2,4	1,18
Cement. di Augusta risp.	8850	-0,6	8850	0,0	12900	-6,2	6,21
Cement. di Augusta r.n.c.	2985	-0,9	2985	0,0	4310	-4,3	6,03
Cement. di Augusta risp.	3640	-1,2	3640	0,0	5760	-2,4	1,24
Cement. di Augusta r.n.c.	1730	—	1730	0,0	2488	-2,6	7,23
Cir	3795	-0,8	3489	4,1	10922	-4,6	1,15
Cir risp.	3795	-3,2	3477	4,4	10718	-0,4	3,69
Cir r.n.c.	1930	-3,0	1930	0,0	1818	-1,5	8,29
Cir risp.	3710	-0,2	3710	0,0	7800	-1,1	8,09
Cofide	3780	-0,5	3780	0,0	3210	-3,8	0,73
Cofide r.n.c.	1340	-2,9	1340	0,0	6727	-4,3	3,54
Cofide risp.	5050	-1,0	5001	1,2	8976	-2,0	3,47
Cofide r.n.c.	2150	-1,4	2150	0,0	4320	-0,7	9,07
Comau	3010	-1,3	3010	0,0	5960	0,0	3,65
Comau Warrant	47	—	47	0,0	400	—	—
Condotte Acqua To	8425	-0,1	1895	79,0	2601	-0,1	2,18
Credito Commerciale	3825	—	3825	0,0	8918	0,0	5,23
Credito Fondiario	3955	1,4	3900	2,2	6400	0,1	4,53
Credito Italiano	1599	-0,7	1599	0,0	3501	-4,3	4,24
Credito Italiano r.n.c.	1600	-1,8	1600	0,0	2575	-0,6	4,95
Credito Varesino	3100	—	3210	8,3	5500	-0,4	4,12
Cr. Varesino r.n.c.	2420	-0,9	2120	0,0	3499	-7,8	7,56
Cucinotti	1600	-3,0	1600	0,0	3350	-3,0	73,8
D Daimler	200	-2,4	200	0,0	820	-4,8	—
Daimler & C. r.n.c.	5710	-1,6	4962	21,8	8309	-1,1	2,75
Daimler & C. risp.	2990	-3,2	2990	0,0	3909	-1,7	—
Daimler & C. r.n.c.	8290	-0,1	8290	0,0	15510	-3,3	6,75
Del Favero	4180	-0,5	4180	0,0	5800	-7,1	5,02
E Edit. Fabbri p.	1618	-0,2	1618	0,0	2399	-1,8	6,80
Editoriale	2930	1,0	1774	88,2	3094	-0,5	2,11
Eridania	2100	—	1650	39,8	2780	-3,4	5,24
Eridania r.n.c.	3650	-1,4	3650	0,0	6320	-2,4	4,81
Eurogest	2370	—	2370	0,0	3950	0,0	8,44
Eurogest risp.	601	-9,2	601	0,0	1118	-11,7	1,60
Eurogest r.n.c.	699	-4,0	699	0,0	2190	-0,1	2,30
Eurogest risp.	400	—	400	0,0	1439	0,0	4,09
Eurogest r.n.c.	7800	-2,0	5915	23,6	13900	-3,7	2,96
Eurogest risp.	3390	-2,6	3390	0,0	7000	-7,7	7,37
F F.M.C.	2930	0,7	2465	18,3	4887	1,0	4,44
Faema	2400	—	2400	0,0	3599	-0,4	3,12
Faema risp.	5180	-1,3	4670	6,3	12798	-4,0	10,4
Faema r.n.c.	5180	-1,3	4670	6,3	12798	-4,0	10,4
Farmitalia	9500	-0,6	6801	15,8	23900	-0,6	3,18
Farmitalia risp.	6190	-1,8	5930	10,4	8440	-1,7	5,33

*Chiusura ufficiale mercato nazionale

Terzo mercato

Locu 500 500

So.pro.zoo 1000 1000

Carnica Ass. 13000 13800

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1282,5	1285	1282,775
Marco tedesco	740,5	740	740,5
Franc francese	217,20	216,75	217,2
Florino olandese	658,20	654	658,15
Franc belga	35,375	35	35,382
Sterlina	2205,6	2205	2205,6
Lira irlandese	1967,45	1930	1967,225
Corona danese	191,47	189	191,465
Dramma	9,46	8	9,462
Ecu	1625	—	1625,35
Dollaro canadese	958,80	950	958,775
Yen giapponese	9,254	9,1	9,254
Scellino austriaco	260,91	—	260,91
Corona norvegese	105,13	104,5	105,135
Corona svedese	195,30	192	195,285
Marco finlandese	205,8	202	205,775
Escudo portoghese	300,8	297	300,675
Peseta spagnola	11,089	11,1	11,089
Dollaro australiano	84,75	84	84,75
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	0,75-0,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,05	—

LE ALTRE VALUTE

TALAMI DELLA LIRA		
Valute estere	Milano	M. oan
Dollaro Usa	1282,5	12
Marco tedesco	740,5	7
Franco francese	217,20	216,
Florino olandese	658,20	6
Franco belga	35,375	
Sterlina	2205,6	22
Lira irlandese	1967,45	19
Corona danese	191,47	1
Dracma	9,46	
Ecu	1525	
Dollaro canadese	956,80	9
Yen giapponese	9,254	

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: via Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3695 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO 27, enne con esperienza offresi fine settimana. Telefono 0481-779617. 513

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDATI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

C.T.A. servizi informatica ricerca giovani ambasciati, anche neodiplomati, predisposti inserimento settore computer-gestionale. Serie opportunita occupazionali, previo addestramento pratico interno. Per appuntamento chiamare esclusivamente ore 9-11 lo 040/631413. 6242

CERCO commessa articoli abbigliamento. Tel. 302757 dopo ore 14. 063026

ENTE morale cerca ragazze intelligenti, bella presenza, per lavoro pubbliche relazioni e assunzione pubblicitaria. Telefonare orario ufficio 947561. 63278

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A.A.A. AFFERMATA azienda di pubblicità cerca per completamento propri quadri vendita collaboratori/ci per il Friuli-Venezia Giulia. Presentarsi giovedì 05/11/1987 Ambasciata Palazzo Hotel Udine ore 9-13. 475

R.P.A. industria chimica lombarda fabbricante detergenti speciali cerca rivenditori introduttori officine, industrie, imprese pulizie, convivenze, alberghi, ristoranti. Telefonare 035/202611. 36232

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Tel. 0431/34162. 6149

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 6222

9 Vendita d'occasione

PELLICERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, confezioni su misura, pulitura. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 4927

PER realizzare vendo due anelli in oro e pietre preziose a prezzo interessante. Tel. 763604. 63265

VENDESI urgentemente arredo anche parzialmente profumeria drogheria. 947460. 6268

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili inerti arredamenti. Telefonare 306226-74886. 6216

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, libri, vecchi oggetti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 63203

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431-93147. 1

CAUSA trasloco vendo cassettoni marrone in stile veneziano. L. 350.000 trattabili. Tel. 763604. 63265

12 Commerciali

ORO, monete, preziosi, compere prezzi massimi valutazioni anche domicilio. Laboratorio orato Clementi via S. Nicolò 32 Il piano. Tel. 61468. 62955

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offre sino al 7 novembre birra Amstel 2/3 1.50 lattina 650 Karsbrau 1/5 675 lattina 775 vino Marino 1/5 1.50 21.900 Hausbrandt 1/4 whisky Winchester 4.550 in via Canova 9. Commerciale 27, Pagliaricci 2 oppure a casa vostra 569802-728215-418762. 6065

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6265

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA ammobiliata servizi affitti a studenti referenziati. Tel. 420788. 63269

19 Appartamenti e locali Offerte affitti

AFFITTASI appartamento zona Fabio Severo, 2 stanze, cucina, ripostiglio, bagno, completamente ammobiliato, solo per non residenti. Tel. 64524 ore 9-11. 6255

AFFITTASI appartamento zona p.zza Foraggi, 2 stanze, soggiorno, servizi, 6.0 piano, solo non residenti. Tel. 64524 ore 9-11. 6254

AFFITTASI appartamento, zona Belgoglio, 2.0 piano, 3 stanze, servizi, ascensore. Tel. 64524 ore 9-11. 6256

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Convolto appartamento arredato non residenti soggiorno 2 stanze servizi vista mare. Tel. 69425. 6205

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Roiano appartamento arredato soggiorno stanza servizi. Non residenti tel. 69425. 6205

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Rossetti non residenti soggiorno stanza servizi arredato. Tel. 69425. 6205

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta arredato piano settima cucina bagno L. 230.000. Tel. 69425. 6205

MONFALCONE centralissimi uffici, varie dimensioni, autoriscaldati metano. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

VESTA affitta appartamento per non residenti arredato Giardino pubblico piano settima due stanze saloncino cucina bagno poggiori riscaldamento centrale ascensore 730344. 6182

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. PRESTITI facili senza problemi senza firme di garante eroga Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/630610. Monfalcone Androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 6112

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti e pensionati. Tel. 040/722488 ore ufficio. 6245

A.A. PRESTITI familiari ogni necessità in 24 ore confida snc tel. 64250. 6154

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055, nessuna spesa anticipata. 162

ATTENZIONE finanziario celermente qualsiasi categoria. Consideriamo protestati. Tel. 0431/34162. 6149

CESSIONI V stipendio mini prestiti in giornata a tutti. Ift v. Carducci 1, Gorizia, tel. 0481-31618. 6114

CONCESSIONI finanziamenti, mutui immobiliari con erogazioni veloci anche a protestati. Tel. 64100. 6246

FINANZIAMENTI dipendenti artigiani commercianti erogazione immediata Dataprint Italia 0481/83637. 290

FINANZIAMENTI in 24 ore per case, pensioni, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478. Via Donata, 3 Trieste. 6765

PRESTITI e miniprestiti in 24 ore a dipendenti, anche trattativa su busta paga ottimo tasso. Ift. c.so Italia 21, Trieste. Tel. 040-65818. 6115

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefonando alla Tre 1 un telefonario sarà a tua disposizione per una stima gratuita 774881. 6197

APPARTAMENTO signorile panoramico zona San Vito Barcola Romagnola cerco urgentemente. Telefonare 763189. 14

CERCHIAMO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze. Definizione immediata. Tel. 31512 Studio G. 12

PER nostri clienti cerchiamo appartamenti centrali anche da sistemare 774882. 6197

PRIVATO acquisterebbe edificio anche occupato, appartamenti singoli. Telefonare 631793. 6260

RUSTICO o casetta prezzo medio cerco zona periferica. 31512 Studio G. 12

ZONA Fabio Severo via Cantù urgentemente cerchiamo 2 o 3 camere recente 774882. 6197

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 VALMAURA recente, due stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggiori. 6267

AGENZIA Meridiana 733275 zona BAIAMONTI epoca, soggiorno, cucinino, stanza, bagno, poggiori da ristrutturare. 6267

ALABARDI 768821 Cherubini soggiorno cucinino matrimoniale bagno ripostiglio poggiori moderno luminosissimo 45.000.000. 6267

AUTOMETANO appartamenti pronti comoda ubicazione vende Marcon, Castaldi 3. 728012. 6160

CASA MIA vende zona Perugina stanza stanzetta cucina poggiori autoriscaldamento ottimo manutentione e 37.000.000. 630307. 6258

CASETTA con piccolo giardino Campanelle adatta per persona che soggiorna cucinino matrimoniale bagno veranda ripostiglio bantina autometano ottime condizioni 47.000.000. 17 RO 729824. 6170

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ALVIANO panoramico in palazzina 4 stanze tinello cucinino bagno poggiori riscaldamento cantina S. Lazzaro. Tel. 61712. 6264

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiori veranda riscaldamento ascensore soleggiatissimo. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6264

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO 3 stanze cucina bagno terrazzo ripostiglio riscaldamento ascensore box. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6264

IMMOBILIARE CIVICA vende TESA 2 stanze cucina wc pratingress 33.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6264

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi IPPODROMO soleggiato ultimo piano 2 stanze cucina bagno poggiori riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6264

LOCALE 180 mq ampio piano centrale possibilità sopralzo adatto qualsiasi attività, centro storico, unico in zona venduto. Tel. ore ufficio 273273 ore serali. 6251

SPAGNA Costa Bianca. Stipendi appartamenti in esclusivo villaggio in stile. Parco, piscine, ogni confort. Ottimo anche come investimento. Informazioni: agenzia immobiliare «Il Portico» Udine, tel. 0432/21959. 166

24 Smarrimenti

DOMENICA 1/11 smarrita cartella con medaglione oro, via Carducci-piazza Goldoni. Grosso valore affettivo. Ricompensa. Tel. 393119. 63784

25 Animali

ALLEVAMENTO internazionale «Il Girasole» (a 50 km da Trieste) dispone box-tail, chow-chow, shitzu, fox, whiter, kerry blu, terrier. Tel. 0431-60375 Porpetto. 1

26 Matrimoniali

TANDEM sistema computerizzato serio, moderno, riservato per trovare chi cerchi. Trieste telefono 574090. 6183

L'INDICE PRECIPITA POI RISALE

Un brivido a Wall Street

La Borsa americana devia l'attenzione dalla buriana dei cambi

A FRANCOFORTE

Dollaro: mai così giù

Minimo storico sul marco (1,7050)

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Dollaro al livello minimo di tutti i tempi a Francoforte: ha chiuso a 1,7050 superando la barriera del gennaio 1980, nonostante che nell'ultima settimana la Bundesbank abbia bruciato per sostenere la valuta americana (e le altre monete dello Sme, lira compresa) oltre otto miliardi di marchi, pari a 5600 miliardi di lire, prima della tempesta economica, mentre ora siamo a oltre 5900 miliardi.

PRESTITI e miniprestiti in 24 ore a dipendenti, anche trattativa su busta paga ottimo tasso. Ift. c.so Italia 21, Trieste. Tel. 040-65818. 6115

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefonando alla Tre 1 un telefonario sarà a tua disposizione per una stima gratuita 774881. 6197

APPARTAMENTO signorile panoramico zona San Vito Barcola Romagnola cerco urgentemente. Telefonare 763189. 14

CERCHIAMO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze. Definizione immediata. Tel. 31512 Studio G. 12

PER nostri clienti cerchiamo appartamenti centrali anche da sistemare 774882. 6197

PRIVATO acquisterebbe edificio anche occupato, appartamenti singoli. Telefonare 631793. 6260

RUSTICO o casetta prezzo medio cerco zona periferica. 31512 Studio G. 12

ZONA Fabio Severo via Cantù urgentemente cerchiamo 2 o 3 camere recente 774882. 6197

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 VALMAURA recente, due stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggiori. 6267

AGENZIA Meridiana 733275 zona BAIAMONTI epoca, soggiorno, cucinino, stanza, bagno, poggiori da ristrutturare. 6267

ALABARDI 768821 Cherubini soggiorno cucinino matrimoniale bagno ripostiglio poggiori moderno luminosissimo 45.000.000. 6267

AUTOMETANO appartamenti pronti comoda ubicazione vende Marcon, Castaldi 3. 728012. 6160

CASA MIA vende zona Perugina stanza stanzetta cucina poggiori autoriscaldamento ottimo manutentione e 37.000.000. 630307. 6258

CASETTA con piccolo giardino Campanelle adatta per persona che soggiorna cucinino matrimoniale bagno veranda ripostiglio bantina autometano ottime condizioni 47.000.000. 17 RO 729824. 6170

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ALVIANO panoramico in palazzina 4 stanze tinello cucinino bagno poggiori riscaldamento cantina S. Lazzaro. Tel. 61712. 6264

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiori veranda riscaldamento ascensore soleggiatissimo. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6264

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO 3 stanze cucina bagno terrazzo ripostiglio riscaldamento ascensore box. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6264

IMMOBILIARE CIVICA vende TESA 2 stanze cucina wc pratingress 33.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6264

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi IPPODROMO soleggiato ultimo piano 2 stanze cucina bagno poggiori riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6264

LOCALE 180 mq ampio piano centrale possibilità sopralzo adatto qualsiasi attività, centro storico, unico in zona venduto. Tel. ore ufficio 273273 ore serali. 6251

SPAGNA Costa Bianca. Stipendi appartamenti in esclusivo villaggio in stile. Parco, piscine, ogni confort. Ottimo anche come investimento. Informazioni: agenzia immobiliare «Il Portico» Udine, tel. 0432/21959. 166

24 Smarrimenti

DOMENICA 1/11 smarrita cartella con medaglione oro, via Carducci-piazza Goldoni. Grosso valore affettivo. Ricompensa. Tel. 393119. 63784

25 Animali

ALLEVAMENTO internazionale «Il Girasole» (a 50 km da Trieste) dispone box-tail, chow-chow, shitzu, fox, whiter, kerry blu, terrier. Tel. 0431-60375 Porpetto. 1

26 Matrimoniali

TANDEM sistema computerizzato serio, moderno, riservato per trovare chi cerchi. Trieste telefono 574090. 6183

Il dollaro ha subito un andamento altalenante ed è stato quotato in Italia 1262,775 lire mentre in America dopo una caduta a 1260 è poi risalito a 1265. I prezzi del petrolio sono scesi al livello più basso da circa un mese. L'oro ha perso oltre 5 dollari l'oncia a Londra e 4 al fixing di Zurigo.

NEW YORK — Ancora una giornata decisamente nervosa sui mercati mondiali: mentre gli occhi di tutti si stavano puntando sulla discesa libera del dollaro e sul conseguente nuovo record del marco, che si è portato in Italia a 740 lire, arrivava, minaccioso come un ciclone, l'annuncio di un nuovo clamoroso calo dell'indice Dow Jones della Borsa di Wall Street. A metà pomeriggio stava franando di oltre cento punti, il cinque per cento circa, ma in chiusura si è ampiamente ripreso, chiudendo a quota 1963,5 punti, in ribasso di soli 50,5.

Sembra che a riportare serenità sia stato un annuncio di Reagan, che ha sottolineato l'impegno della sua amministrazione a ridurre il deficit del bilancio federale, in quanto condizione essenziale per evitare un rallentamento dell'espansione dell'economia Usa.

Questo non significa però che la buriana che sta scuotendo l'economia mondiale sia passata. Ogni giorno l'apertura dei cambi e delle Borse è diventato motivo di suspense, ieri il calo è stato generalizzato in tutta Europa, con un mini-crollo a Londra (-4,22 per cento) e una «limatura» a Milano, dove l'indice Mib ha perso lo 0,94 per cento. Vista Wall Street, anche oggi c'è da stare con il fiato sospeso.

Per ritornare alle valute, anche il dollaro ha subito un andamento altalenante: quotato in Italia 1262,775 lire, è sceso in America sotto le 1260, per poi risalire a 1265 alla notizia che l'Olanda aveva abbassato il tasso di sconto. Sullo sfondo di tutto, le fosche previsioni dell'Ocse per quanto riguarda l'Italia viene corretta al ribasso la relazione programmatica del nostro governo. Nel prossimo due anni risulterebbe prodotta una crescita del prodotto interno lordo, mentre peggiorerebbero l'inflazione, la bilancia dei pagamenti, quella commerciale e il tasso d'occupazione.

Sembra che, anche se mancano i dati ufficiali, le ordinazioni per il 1988 siano scese al livello più basso degli ultimi dieci anni. Le società automobilistiche, a causa del dollaro sempre più debole, vedono in pericolo le loro esportazioni negli Stati Uniti.

Ma il tasso di sconto tedesco (il 3,5) è già il più basso del mondo insieme con quello giapponese, ribatte Poehl, e comunque non si vede come calando di un ulteriore mezzo punto al massimo possa venire in aiuto agli Usa, il cui deficit commerciale è drammatico. Servirebbe un drastico cambiamento di rotta della politica economica e finanziaria di Bonn, ma anche in questo caso, a parte le difficoltà politiche che ciò comporterebbe (si dovrebbe modificare il bilancio di previsione per l'88, ad esempio), i primi risultati concreti sui mercati non si registrerebbero al più presto che tra un anno, cioè dopo le elezioni presidenziali americane.

«Non siamo più in grado di fare da locomotiva», ripete insieme Stoltenberg e Poehl, il primo cristiano-democratico e il secondo di simpatie socialiste. Il ministro delle finanze, poi, per natura, è restio a prendere la pur minima decisione che possa rilanciare l'inflazione, anche se attualmente sotto l'un per cento.

Pur di non lasciare un «buco» in bilancio di 18 miliardi di marchi, ad esempio, ha deciso di vendere il 20 per cento delle azioni Volkswagen di proprietà dello Stato.

La privatizzazione prevista per questo mese è stata solo rinviata a tempi migliori dato che il titolo della casa automobilistica, già penalizzato dallo scandalo seguito dalla truffa di 250 miliardi di lire scoppiata a marzo, è tra i più colpiti dell'attuale calo della Borsa.

Ieri la Volkswagen è scesa di 4,40 punti, ma anche la Daimler e la Bmw (-23) sono tra le azioni dai ribassi più marcati, mentre gli altri titoli, sia pure in calo, ormai si stanno assestando.

Le società automobilistiche, a causa del dollaro sempre più debole, vedono in pericolo le loro esportazioni negli Stati Uniti.

Ma il tasso di sconto tedesco (il 3,5) è già il più basso del mondo insieme con quello giapponese, ribatte Poehl, e comunque non si vede come calando di un ulteriore mezzo punto al massimo possa venire in aiuto agli Usa, il cui deficit commerciale è drammatico. Servirebbe un drastico cambiamento di rotta della politica economica e finanziaria di Bonn, ma anche in questo caso, a parte le difficoltà politiche che ciò comporterebbe (si dovrebbe modificare il bilancio di previsione per l'88, ad esempio), i primi risultati concreti sui mercati non si registrerebbero al più presto che tra un anno, cioè dopo le elezioni presidenziali americane.

«Non siamo più in grado di fare da locomotiva», ripete insieme Stoltenberg e Poehl, il primo cristiano-democratico e il secondo di simpatie socialiste. Il ministro delle finanze, poi, per natura, è restio a prendere la pur minima decisione che possa rilanciare l'inflazione, anche se attualmente sotto l'un per cento.

Pur di non lasciare un «buco» in bilancio di 18 miliardi di marchi, ad esempio, ha deciso di vendere il 20 per cento delle azioni Volkswagen di proprietà dello Stato.

La privatizzazione prevista per questo mese è stata solo rinviata a tempi migliori dato che il titolo della casa automobilistica, già penalizzato dallo scandalo seguito dalla truffa di 250 miliardi di lire scoppiata a marzo, è tra i più colpiti dell'attuale calo della Borsa.

Ieri la Volkswagen è scesa di 4,40 punti, ma anche la Daimler e la Bmw (-23) sono tra le azioni dai ribassi più marcati, mentre gli altri titoli, sia pure in calo, ormai si stanno assestando.

Le società automobilistiche, a causa del dollaro sempre più debole, vedono in pericolo le loro esportazioni negli Stati Uniti.

Ma il tasso di sconto tedesco (il 3,5) è già il più basso del mondo insieme con quello giapponese, ribatte Poehl, e comunque non si vede come calando di un ulteriore mezzo punto al massimo possa venire in aiuto

IN REGIONE

Opere pubbliche: anni di «boom»

CAFFE' In arrivo una rivista



TRIESTE — L'associazione caffè Trieste sarà presente, con un proprio stand, punto di riferimento per colloqui e affari, al Salone internazionale del caffè, una manifestazione giunta alla nona edizione in programma da venerdì a martedì a Milano. Al Salone partecipano operatori europei e degli stati produttori, nonché ditte nazionali ed estere produttrici di macchine per la lavorazione del caffè. L'Associazione caffè presenterà anche la rivista «Speciale caffè», unica nel suo genere in campo nazionale e fra le più pregiate pubblicazioni europee del settore. L'Associazione caffè Trieste è nata nel 1981, e fra le sue relazioni va ricordata la costituzione, nel 1984, della Borsa a termine del caffè, che venne sospesa poi dopo la prima guerra mondiale.

In merito al traffico cafeeolico, è da rilevare che l'Ente porto di Trieste, come manipolazione del prodotto grezzo, figura attualmente al terzo posto nell'Europa continentale e al primo posto come operazioni doganali: infatti il 55,5 per cento del caffè grezzo destinato ai consumi nazionali passa attraverso i magazzini del porto franco.

[d.t.]

Nell'ultimo quadriennio, dal 1983 al 1986, sono stati spesi complessivamente nel Friuli-Venezia Giulia 2.158 miliardi: in media un miliardo e 478 milioni al giorno. In relazione ai residenti, l'anno scorso l'onere pro capite è stato di 524 mila lire. Solo Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige hanno fatto meglio.

TRIESTE — Nell'ultimo quadriennio, dal 1983 all'86, per la realizzazione di opere pubbliche, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati spesi complessivamente 2.158 miliardi di lire: in media, 1 miliardo e 478 milioni di lire al giorno. Va notato che questa cifra si riferisce esclusivamente ai valori dei lavori effettivamente eseguiti nel corso di tale periodo e non all'impegno finanziario complessivo previsto per la realizzazione delle opere.

Rapportato alla popolazione residente, l'onere sostenuto nel quadriennio dallo Stato e dai vari Enti interessati (Regione, Province, ecc.) per l'esecuzione di questi lavori, corrisponde a una spesa media di 1 milione 770 mila lire per abitante; superiore di ben il 105,3 per cento — in altri termini, più che doppia — rispetto alla media nazionale, pari a 862 mila lire «pro capite».

L'analisi della ripartizione nel tempo della spesa complessiva rivela, inoltre, una sua graduale espansione, particolarmente nell'ultimo biennio: dai 496 e rispettivamente 483 miliardi di lire degli anni 1983 e '84, è infatti salita a 543 miliardi nell'85 e a 636 miliardi 307 milioni nello scorso anno.

Il che equivale a un incremento — nel giro degli ultimi due anni — del 31,7 per cento, sensibilmente superiore a quello (10,4 per cento) realizzato a livello nazionale.

Un confronto fra le varie regioni italiane, poi, consente di constatare che, in rapporto al numero degli abitanti residenti nella regione, la spesa sostenuta nel 1986 corrisponde a un onere di circa 524 mila lire, in media, per abitante (superiore del 130 per cento, cioè di quasi una volta e mezzo, alla media nazionale, pari a 228 mila lire).

Ciò attribuisce al Friuli-Venezia Giulia il terzo posto nella graduatoria delle regioni italiane. La precedono, infatti, soltanto la Valle d'Aosta (nella quale l'onere per

la realizzazione di opere pubbliche nel 1986 è ammontato a 1 milione 432 mila lire, in media, per abitante) e il Trentino-Alto Adige, con 534 mila lire. Aliquote individuali inferiori a quella del Friuli-Venezia Giulia, ma superiori alla media nazionale, si registrano nella Basilicata (con 354 mila lire per abitante), in Sardegna (311 mila lire), nel Molise, Emilia-Romagna, Piemonte, Toscana e Calabria. In fondo alla classifica figurano, invece, l'Umbria (con sole 156 mila lire «pro capite») e la Basilicata (151 mila).

Per quanto attiene alla ripartizione della spesa fra i vari settori d'intervento, nel Friuli-Venezia Giulia la massima concentrazione — pari al 53,2 per cento della spesa complessiva — si è avuta nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, con 338 miliardi 528 milioni di lire; dei quali, 176 miliardi 584 milioni destinati alla realizzazione di opere ferroviarie, 132 miliardi e mezzo al comparto delle infrastrutture stradali e 26 miliardi 679 milioni per opere marittime.

Al secondo posto viene il settore delle opere edili, nel quale sono stati eseguiti lavori per un valore globale di 124 miliardi 984 milioni di lire (pari al 19,6 per cento del totale), così ripartiti: 53 miliardi 316 milioni per l'edilizia pubblica; 39 miliardi 908 milioni per l'edilizia sociale e scolastica (edifici assistenziali, asili nido, edifici scolastici, ecc.) e 31 miliardi 760 milioni per l'edilizia abitativa.

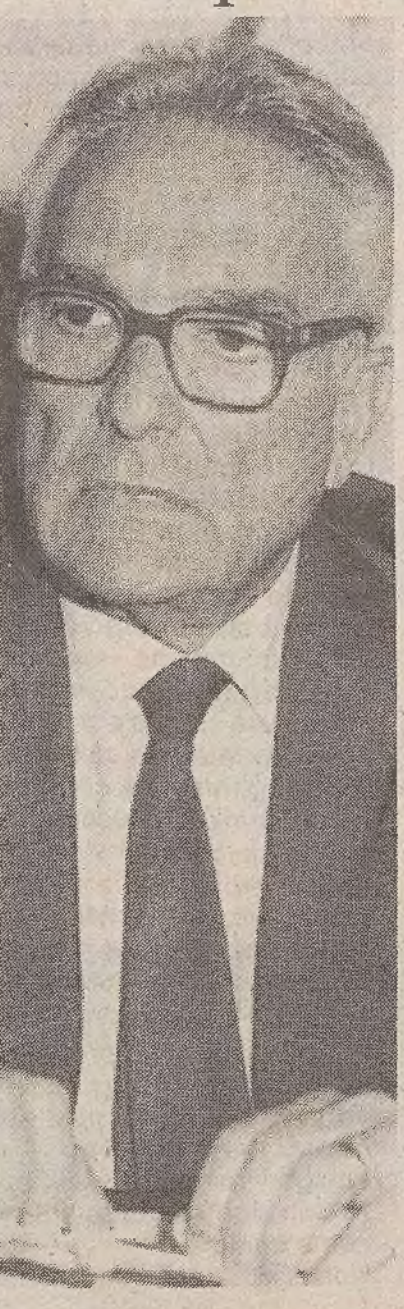
Infine, 73 miliardi 802 milioni (cioè, l'11,6 per cento della spesa globale) sono stati impiegati per la costruzione di opere idrauliche e di impianti elettrici; 48 miliardi 791 milioni, per opere igienico-sanitarie (vale a dire, ospedali, acquedotti, impianti di depurazione delle acque, fognature, ecc.) e 12 miliardi 916 milioni, per opere di bonifica.

[Giovanni Palladini]

ANSALDO

Il futuro nasce a Monfalcone

Occhi puntati sul progetto-pilota «Cim» del computer in fabbrica



Servizio di Paolo Fragiaco

TRIESTE — Sono venuti in centinaia, da tutta Italia, per studiarlo e visitarlo di persona. C'erano i responsabili della produzione e dei sistemi informatici delle aziende del gruppo Iri, e c'erano anche alcuni esponenti di primo piano dell'industria pubblica, in testa il presidente della Finmeccanica, Giuseppe Glisenti, con Gio Batta Clavarino e Bruno Musso, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'Ansaldo.

Oggetto di tanto interesse, lo stabilimento elettromeccanico Ansaldo di Monfalcone, dove è stato avviato un progetto di applicazione spinta dell'informatica ai processi produttivi: il Cim (Computer Integrated Manufacturing), vale a dire l'integrazione delle varie fasi della produzione attraverso il calcolatore.

Quello di Monfalcone è dunque un progetto pilota non solo all'interno della divisione dell'Ansaldo Componenti, ma all'interno di tutto il sistema industriale delle partecipazioni statali. E lo ha dimostrato proprio l'incontro di

Giornata di studio per dirigenti e tecnici Iri

dedicata alle esperienze condotte con risultati

positivi nello stabilimento elettromeccanico.

L'informatica per integrare i processi produttivi

ieri (suddiviso in due parti: mattinata di studio a Trieste, visita allo stabilimento nel pomeriggio), organizzato dall'Iri, Finmeccanica, Ansaldo e Honeywell Bull, l'azienda che ha fornito le tecnologie informatiche.

Il progetto-pilota di Monfalcone, che sta facendo ormai passi da gigante, si inserisce nell'ambito di un programma di investimenti dell'Ansaldo Componenti nelle sue varie unità produttive, per l'applicazione dell'informatica in fabbrica.

La spesa complessiva è di 50 miliardi in sei anni, dalla quale ci si attende, grazie alla razionalizzazione produttiva, un ritorno in termini di risparmi nel costo del prodotto (nell'ordine del 6-7 per cento, pari a circa 60 miliardi all'anno).

Solo per Monfalcone, l'Ansaldo Componenti ha previsto investimenti di 4,7 miliardi, tra Cim e controllo della produzione. I benefici attesi si riassumono in un risparmio del 7,5 per cento, da raggiungere gradualmente nel 1992, sul costo dei motori.

Per introdurre l'informatica, a Monfalcone i tecnici dell'Ansaldo, della Honeywell Bull e della Itp, l'altra società coinvolta nel progetto, hanno dovuto superare ostacoli nuovi. Infatti, l'informatica è entrata finora in fabbrica sotto forma, in gran parte, di automazione.

Lo stabilimento di Monfalcone è invece una fabbrica di medie dimensioni, che produce su commessa, su misura per il cliente. In più, opera in un mercato, quello dell'impiantistica, in cui a un'of-

ferta sempre più aggressiva corrisponde una domanda sempre più qualificata ed esigente. Insomma, l'Ansaldo è un «grande artigiano» il cui obiettivo è soddisfare in maniera sempre migliore le specifiche esigenze del cliente.

Ecco dunque che l'accento è stato posto non sull'automazione, che avrebbe comportato investimenti enormi con risparmi irrisori, ma sull'integrazione funzionale tra i vari elementi costitutivi del processo produttivo. Dall'ideazione al progetto esecutivo, dall'approvvigionamento dei materiali alla fabbricazione, dal collaudo alla consegna, passano attraverso i servizi amministrativi, tutto viene assistito dal calcolatore e integrato.

Questo significa, per esem-

pio, che modificando un particolare su un disegno eseguito al computer, si può immediatamente ordinare alla macchina utensile di realizzare la modifica. In questo modo, si eliminano i tempi morti e si rende fluido il ciclo produttivo in tutte le sue parti. Non solo, perché i mezzi tecnici hanno puntato pure sulla possibilità di memorizzare il patrimonio di conoscenze tecniche che viene progressivamente acquisito. Il progetto Cim dell'Ansaldo di Monfalcone apre inoltre prospettive di più largo respiro, nel senso che alcuni dei processi messi a punto durante l'esperienza potranno addirittura essere venduti, prima all'interno dell'Ansaldo, e poi anche a terzi. E' il caso, per esempio, del magazzino totalmente automatizzato di recente messo a punto a Monfalcone.

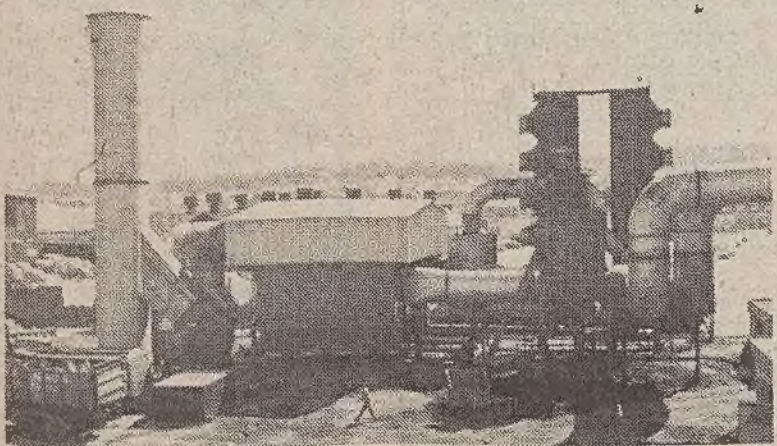
In tal senso, diviene strategica l'alleanza con il gruppo Itp, che partecipa al progetto monfalconese, di cui l'Ansaldo ha recentemente acquistato una partecipazione azionaria. La società, che opera negli Usa e in Europa, è infatti specializzata nello sviluppo e nella vendita di automazione industriale.

PORTO DI GENOVA

Tirrenia: il «gran rifiuto»

La compagnia Finmare sta meditando di cambiare scalo «I servizi sono troppo onerosi» - Trattativa in extremis

DANIELI La Fim-Cisl sul piano In polemica con la Fiom-Cgil



UDINE — Presa di posizione del sindacato sul piano di ristrutturazione delle officine Danieli di Buttrio. In un lungo comunicato, infatti, la Fim-Cisl ha espresso alcuni pareri sul piano avviato dalla Danieli e approvato il 30 aprile scorso dalle tre componenti sindacali.

Gli obiettivi dell'accordo erano, da un lato, il consolidamento e il rilancio della Danieli (veder confermata la sua vocazione manifatturiera), e dall'altro, la risoluzione del problema di 130 lavoratori eccedenti senza arrivare ai licenziamenti.

«Oggi — ha affermato la Fim — Cisl — a distanza di sei mesi dall'accordo e a tre mesi dalla sua conclusione si possono trarre giudizi positivi sia perché l'azienda ha recuperato produttività e redditività (ne sono testimonianze i dati dell'ultimo bilancio approvato dalla recente assemblea della società), sia perché è stato risolto senza licenziamenti né cassa integrazione a zero ore il problema dei 130 esuberanti».

Dopo aver ricordato che il 1988 sarà un anno importante che porterà sicuramente a nuovi cambiamenti in quanto la realtà in cui si muove la Danieli, il mercato globale, è fortemente dinamica, la Fim-Cisl ha posto due problemi come prioritari per l'attività sindacale: il riconoscimento delle nuove figure professionali all'interno della Danieli, e il ritorno ai lavoratori, sia in termini retributivi che occupazionali, dell'aumentata produttività aziendale.

Secondo la Fim-Cisl, infine, «non hanno senso uscite strumentali di altre componenti (il riferimento è alla presa di posizione della Fiom-Cgil che nei giorni scorsi si era scagliata contro la Danieli accusandola di atteggiamento antisindacale per una presunta sindacale), mentre è più utile far sapere ai lavoratori qual è l'attuale situazione dell'azienda e soprattutto quali sono le sue prospettive».

GENOVA — Il porto di Genova è diventato troppo oneroso per la Tirrenia che, in mancanza di mutamento di condizioni in tempi brevi, lascerà clamorosamente lo scalo ligure e cercherà nuovi più favorevoli approdi.

La società di navigazione della Finmare, anche per non arrecare un colpo all'immagine del porto di Genova, ha avviato una serie di trattative con le autorità locali e portuali.

Domani sarà presumibilmente una giornata decisiva, con l'incontro fra i responsabili della Tirrenia e il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, D'Alessandro.

In questi giorni, intanto, si stanno attivando fra gli altri l'amministratore delegato della Finmare, Rosina, il direttore della sede genovese della Tirrenia, Bubbì, il sindaco del capoluogo ligure, «E' in corso una difficile trattativa — ha detto il direttore commerciale della società di navigazione, Tripisciano — fra noi e il consorzio».

«Vi sono — ha aggiunto — costi eccessivi e inefficienze tali da farci prendere in seria considerazione l'ipotesi di cercare altre basi operative. «Il porto di Genova — ha proseguito — è diventato fra tutti quelli da noi utilizzati, il più oneroso. E comunque ancora prematuro dire come finirà la trattativa. Per quanto ci riguarda, ci impegneremo al massimo per evitare decisioni drastiche».

L'eventuale esito negativo riguarderebbe sia il traffico merci che quello passeggeri.

I traghetti per la Sardegna, per esempio, non parlerebbero più da Genova ma da un altro porto del Tirreno settentrionale.

QUESTO ANNUNCIO È DI NESSUN INTERESSE. O QUASI.

Fino al 30 Novembre Succursale Fiat propone l'acquisto di un'auto usata, finanziata da SAVAFINCAR con interessi di nessun conto, o quasi. Vieni subito ad informarti. SAVAFINCAR SISTEMI DI FINANZIAMENTO DELL'USATO.

SUCCURSALE FIAT TRIESTE

Via Di Campo Marzio 12/18

PER PARLARE SERIAMENTE DI USATO.

Tel. 307030

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità su

IL PICCOLO

EUROCALCIO / PROGRAMMA

Le rivincite

Cinque italiane in cerca di gloria

COPPE / SITUAZIONE

Così nel primo round

Italiane, risultati da rovesciare



Gullit contro l'Espanol

Coppa dei Campioni

SECONDO TURNO	ANDATA
Neuchâtel Xamax (Svizzera) - Bayern Monaco (Germania O.)	2-1
Real Madrid (Spagna) - Porto (Portogallo)	2-1
Bordeaux (Francia) - Lillestrem (Norvegia)	0-0
Aarhus (Danimarca) - Benfica (Portogallo)	0-0
Glasgow Rangers (Scozia) - Gornik Zabrze (Polonia)	3-1
Sparta Praga (Cecoslovacchia) - Anderlecht (Belgio)	1-2
Rapid Vienna (Austria) - PSV Eindhoven (Olanda)	1-2
Steaua Bucarest (Romania) - Omonia Nicosia (Cipro)	3-1

Coppa Uefa

SECONDO TURNO	ANDATA
Dundee United (Scozia) - Vitkovice (Cecoslovacchia)	1-2
Spartak Mosca (URSS) - Werder Brema (Germania O.)	4-1
Brendby (Danimarca) - Sportul Studentesc (Romania)	3-0
INTER (ITALIA) - Turun Palloseura (Finlandia)	0-1
Vitoria Guimaraes (Portogallo) - Beveren (Belgio)	1-0
MILAN (ITALIA) - Espanol Barcellona (Spagna)	0-2
Wismut Aue (Germania Est) - Flamurtari Vlorë (Albania)	1-0
Aberdeen (Scozia) - Feyenoord Rotterdam (Olanda)	2-1
Chaves (Portogallo) - Honved Budapest (Ungheria)	1-2
Utrecht (Olanda) - VERONA (ITALIA)	1-1
Borussia Dortmund (Germania O.) - Velez Mostar (Jugoslavia)	2-0
Barcellona (Spagna) - Dinamo Mosca (URSS)	2-0
Tolosa (Francia) - Bayer Leverkusen (Germania Ovest)	1-1
Panathinaikos (Grecia) - JUVENTUS (ITALIA)	1-0
Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia) - Bruges (Belgio)	3-1
Victoria Bucarest (Romania) - Dinamo Tbilisi (URSS)	1-2

Coppa delle Coppe

SECONDO TURNO	ANDATA
Vilaznis Shkodra (Albania) - Rovaniemi (Finlandia)	0-1
OFI Creta (Grecia) - ATALANTA (ITALIA)	1-0
Den Haag (Olanda) - Young Boys (Svizzera)	2-1
Real Sociedad (Spagna) - Dinamo Minsk (URSS)	1-1
Sporting Lisbona (Portogallo) - Kalmar FF (Svezia)	0-1
Amburgo (Germania O.) - Ajax Amsterdam (Olanda)	0-1
Maines (Belgio) - Saint Mirren (Scozia)	0-0
Olympique Marsiglia (Francia) - Hajduk Spalato (Jugoslavia)	4-0

Gli incontri di ritorno per tutte le tre Coppe si giocano oggi 4 novembre.

COPPA UEFA / JUVENTUS

Rush lancia l'assalto

Panathinaikos in trincea per difendere il gol di vantaggio

LIVERPOOL

Un segno di pace

LONDRA - La Juventus e il Liverpool disputano una partita amichevole a Torino probabilmente in gennaio e in febbraio. Lo scrive il quotidiano inglese "Today". La partita servirà a rinsaldare i rapporti di amicizia sempre esistiti tra i due «prestigiosi» sodalizi nonostante i tragici incidenti avvenuti nel maggio del 1985 allo Stadio Heysel di Bruxelles. «Today» afferma che la federazione calcistica inglese ha già dato la propria approvazione. Un anonimo funzionario del club bianconero cita nell'articolo la decisione di stata presa di comune accordo. «Today» si augura che l'amichevole di lusso tra Juventus e Liverpool possa fornire l'occasione ai tifosi del «Reds» di dimostrare che sono cambiati.

TORINO — «Non voglio e non posso fare pronostici. Ma posso dire una cosa: se riusciamo a fare un gol alla Juventus, passiamo il turno».

Così il responsabile tecnico del Panathinaikos, Vassilis Daniil, ha «inquadrato» le prospettive della sua squadra in vista della partita che stasera opporrà gli ateniesi — forti del successo per 1-0 conquistato due settimane or sono nell'incontro di andata — a una Juventus che, dal canto suo, vuole fortissimamente un successo consistente, quel tanto che basta a capovolgere l'esito del primo match.

Non c'è alcun dubbio che i greci siano venuti a Torino con intenzioni bellicose, delle quali si sono fatti interpreti lo stesso Daniil e l'attaccante Saravakos, autore del gol che aveva deciso la partita di Atene. «Sarà certamente un confronto difficile, ma non soltanto per noi — ha dichiarato il tecnico — perché non abbiamo alcuna intenzione di limitarci a difendere il nostro vantaggio. Ci riproveremo invece di tenere quanto più possibile lontana dalla nostra area la Juventus, sia perché siamo ben consape-

vole che sarebbe molto pericoloso farci comprimere, sia perché, come ho detto, cercheremo di mettere a segno la rete che ritengo sarebbe la nostra garanzia». Quanto a Saravakos, il Panathinaikos «è ben conscio delle difficoltà, sa di essere tecnicamente inferiore, ma il morale è altissimo».

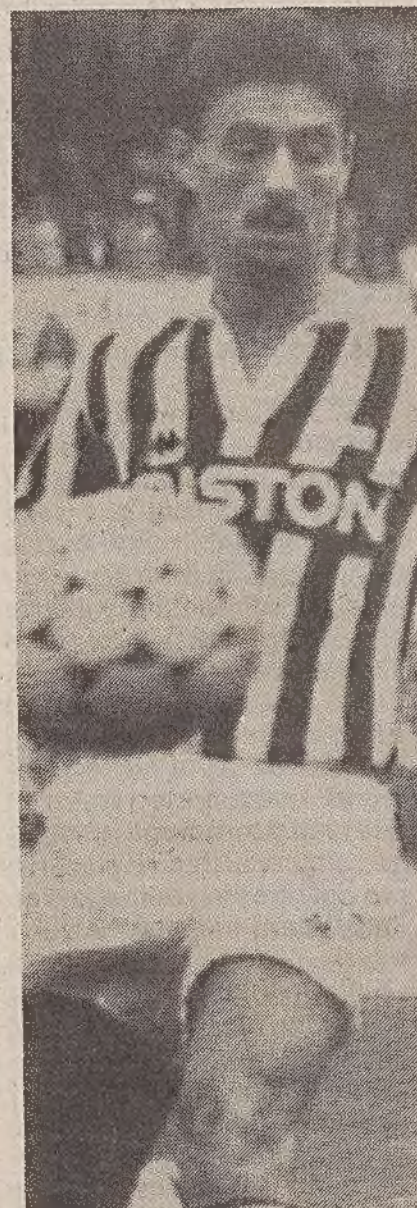
L'attaccante ellenico non sembra affatto impressionato da un ambiente che sicuramente sarà ostile a lui e ai suoi compagni: «I tifosi non scendono in campo — ha osservato — e al chissà noi siamo ben abituati». Daniil ha soggiunto che «sarà molto importante indovinare le marcature» ed ha sottolineato «la serietà e la concentrazione agonistica» con cui il Panathinaikos si accinge all'impresa. Ha anche indicato una possibile formazione, che non è detto tuttavia possa essere quella che poi scenderà effettivamente in campo.

E la Juventus? Si prefigge il medesimo risultato, partendo però da presupposti diametralmente contrari, e ha l'esigenza assoluta di vincere con due reti di vantaggio come minimo. Non è cosa da poco, contro

un antagonista che ha dimostrato di saper pungerne dolorosamente; tanto più dopo l'antiviglietta agitata vissuta dalla squadra bianconera, alle prese con critiche considerate non tanto ingiuste quanto non pertinenti. Squadra che vince non si cambia, recita un vecchio adagio, ma nemmeno si critica, hanno sostenuto il tecnico e i giocatori juventini, seccati per i rilievi caduti loro addosso per la prestazione offerta domenica contro l'Avellino.

Marchesi e i suoi uomini non hanno voluto dilungarsi sull'argomento, per concentrarsi esclusivamente sul match di oggi. E lo hanno fatto in modo del tutto inconsueto, e anche inaspettato: allontanando tutti gli estranei dal campo dove era in programma l'ultimo allenamento, che di conseguenza si è svolto a «porte chiuse».

Ian Rush, ha comunque aggiunto: «Mi sta benissimo giocare male e vincere per tre a zero. Non mi stanno bene invece le critiche preconcette. Domenica in campo c'erano sette giocatori nuovi su undici: bisogna che ci venga concesso il tempo indispensabile per conoscerci e per capirci».



Rush

COPPA UEFA / MILAN

El Diabolo deve metterci tre code

Senza Evani, Massaro e Van Basten, disperata l'impresa a Barcellona

BARCELONA — «Sacchi, sorrisi e monosillabi», titolava ieri mattina il «Mundo Deportivo» di Barcellona, nelle due pagine dedicate al Milan che questa sera lotterà contro l'Espanol per rimediare al pesante 0-2 subito a Lecce nella gara di andata del secondo turno di Coppa Uefa. Immaginando uno scontro faccia a faccia fra i due allenatori, si potrebbe già aggiungere: «Clemente batte Sacchi 4-0». Tanto è cauto e sempre più riservato nelle dichiarazioni il tecnico rossonerio, tanto è spumeggiante, ironico, persino qualche volta sfrontato l'allenatore dell'Espanol, Diversità di caratteri, di posizione e di stili d'animo. Man mano che si avvicina l'ora in cui il Milan giocherà le sue residue carte per restare in Europa, Sacchi appare sempre più votato al pessimismo della ragione. Non aveva voglia di fare grandi promesse ieri mattina a Castelfidels, dove c'è l'albergo in cui alloggia la squadra.

«Non siamo sicuramente nelle condizioni migliori per superare il turno — ha detto —. Per ribaltare un risultato come quello dell'andata ci troviamo a dover giocare senza tre uomini come Evani, Massaro e Van Basten».

Allora tutto deciso per l'Espanol? «Calma, calma — ribatte alla maniera sua Javier Clemente —. Il Milan è arrivato qui troppo tranquillo. La remissività di Sacchi mi puzza. Chi si dà per morto oggi, sarà vivo domani».

Vivo come? Clemente dipinge subito un divertente

quadretto. «Adesso si dicono pessimisti, ma quando oggi arriverà con il suo aereo il signor Berlusconi ed entrerà negli spogliatoi, e dirà "ragazzi, sangue", allora so che scenderanno in campo dei leoni».

Chi non ha bisogno di iniezioni o di sguardi per caricarsi il morale è sicuramente Ruud Gullit: ne ha da vendere ai compagni. «Mi sento in piena forma, e so che ce la possiamo fare. Ho una gran voglia di segnare gol, magari ne facessi due come in Polonia».

La sicura doppia marcatura su di lui (a Lecce lo controllarono benissimo Gallati e Soler sulla zona) non sembra preoccuparlo. «Vorrà dire che qualcun altro si libererà quando loro chiuderanno su di me. Giocherò per la squadra».

Sacchi confida nella «volontà di dare sempre il meglio e di giocare al massimo delle possibilità», che dice di vedere ora nella sua squadra, dopo la batosta di Lecce. Insomma, per sperare di passare il turno, quello di oggi, deve essere il Milan di Verona.

Per forza di cose, non lo sarà come formazione in campo: intatta la difesa (Maldini giocherà nonostante la ferita alla testa riportata domenica), Sacchi disporrà a centrocampo Colombo e Ancelotti con i numeri 4 e 6, mentre Bortolazzi prenderà la maglia n. 11 di Evani. Gullit giocherà come punta centrale, mentre Viridis agirà più sulla sinistra. In una partita inevitabilmente votata all'attacco co-

me quella di oggi, si fa sentire in Sacchi più che mai la nostalgia di Van Basten, nonostante i problemi tattici che ci creava.

«La sua assenza è gravissima — ha detto il tecnico — da quando è tornato fuori posto con la caviglia, il Milan ha perso una grossa quota del suo potenziale offensivo».

In settimana si dovrà risolvere la questione dell'intervento alla caviglia del giocatore olandese, che vuole a ogni costo operarsi con un conseguente arresto di qualche mese dell'attività agonistica. Dalla parte dell'Espanol, formazione misteriosa e solo ipotizzabile. «Non so chi marcherà Gullit; forse ancora Gallati, o magari Valverde», scherza Clemente (tra Gullit e l'ala ci sono 16 centimetri di differenza).

Quasi certamente non ci sarà al centro dell'attacco Pichi Alonso, che darà il posto a Pineda. Di certo quella dell'Espanol sarà una gara molto accorta e Clemente ha fatto intendere che non ha voglia di rischiare con un 2-0 in tasca, anche se «il pubblico in casa chiede attacco, attacco e sempre attacco».

La sfida promette emozioni, e del resto il Sarri di Barcellona ne ha date, assieme a tante gioie, agli italiani. «Anche allora c'era molto pessimismo, poi tutto andò meravigliosamente. C'è da augurarsi che la magia di questo stadio si ripeta», hanno detto Baresi e Giovanni Galli, che nell'82 videro dalla tribuna i loro compagni in azzurro battere Argentina e Brasile su questo terreno.

COPPA UEFA / VERONA

Elkjaer guida la carica

Ai gialloblù dopotutto è sufficiente anche lo zero a zero



Elkjaer

VERONA — Qualche anno fa nel campionato italiano di calcio imperversava la moda dell'allenatore-mago. Adesso in casa del Verona, non potendo contrabbattere come mago il «sempreturista» Bagnoli, hanno invece assunto un mago vero. A quel che si dice risiede in provincia di Como e ha fornito la ricetta per guaire i mali del capitano Di Gennaro, oltre a prevedere la vittoria sulla Juventus, la sconfitta con il Milan, il pareggio con l'Ascoli. Per questa sera contro l'Utrecht, nel ritorno del secondo turno di Coppa Uefa, il mago ha pronosticato una vittoria sicura, e tanto pare sia bastato per rasserenare l'ambiente gialloblù un po' preoccupato dopo le opache prove degli ultimi quindici giorni.

Osvaldo Bagnoli, però, non manifesta la stessa sicurezza del mago mettendo in guardia tutti i suoi in vista

delle gare di questa sera. «E' un incontro difficile — dice — avremo di fronte avversari forti e determinati, in grado di correre tutti i novanta minuti. Non facciamoci illusioni su un loro calo in trasferta. La stanchezza fisica e psicologica della gara di Ascoli difficilmente sarà superata entro oggi, ma i gialloblù sono convinti che come sempre la «carica Europa» si farà vedere in campo. Molto motivati, sono però anche gli olandesi, che ieri hanno effettuato un primo allenamento al «Bentegodi».

«Temiamo il Verona — ha detto l'allenatore Han Berger — ma le condizioni dei miei stanno migliorando a vista d'occhio e lo abbiamo dimostrato in campionato. Sappiamo che i nostri avversari in casa praticano un gioco aggressivo, ma siamo pronti a replicare. A noi, in fondo, basterebbe un pare-

gio per 2 a 2 ed è un risultato che credo sia alla nostra portata». Dal punto di vista tecnico Bagnoli ha fatto ai suoi soprattutto due raccomandazioni: fare molta attenzione alla tattica del fuorigioco che gli olandesi praticano con grande abilità e cercare di mantenere sempre il controllo del gioco, impostando le azioni e lavorando soprattutto a centrocampo.

Per quanto riguarda la formazione, i gialloblù dovranno rinunciare allo squallificato Soldà e a Bonetti, che non potrà disputare incontri europei in maglia veronese prima del prossimo anno. Si sta facendo il possibile, invece, per recuperare Iachini che lamenta ancora un dolore alla coscia destra. Questa sera, quindi, i gialloblù dovrebbero schierare: Giuliani, Volpati, Fontolan, Berthold, Volpentina, Iachini, Verza, Gallia, Elkjaer, Di Gennaro e Pacione.

AMICHEVOLE INTERNAZIONALE

Ingresso gratis per Udinese-Dinamo

Servizio di Edy Fabris

UDINE - Udinese-Dinamo Zagabria, organizzata ufficialmente per consentire il completo inserimento di Ubaldo Righeiri nell'intelaiatura bianconera in vista della trasferta di Genova, servirà in realtà a Lombardo e Milutinovic (sul cui capo sta già pendendo l'intransigenza di Matarrese) per affinare gli ancora arrugginiti meccanismi della squadra. E un po' anche a far salire l'indice di gradimento del pubblico nei confronti della società, il cui

presidente Pozzo ha stabilito l'ingresso gratuito al «Friuli» in occasione dell'incontro internazionale che avrà inizio questo pomeriggio alle 14.30.

Sarà un'Udinese quasi completa quella che affronterà la quotata formazione jugoslava allenata da Blazevic. Mancherà con certezza Graziani, a riposo per qualche giorno a seguito della contrattura del retto femorale dozzato rimediata contro il Barletta. Caffarelli, che dopo l'incontro di domenica aveva accusato una contusione al ginocchio, si è completa-

mente ripreso mentre sussistono dubbi sull'impiego di Federico Rossi, sottoposto ieri l'altro ad una radiografia cautelativa ad una spalla. Davide Fontolan scalpita per rientrare, si allena con i compagni ma non è comunque ancora abile al rettangolo verde, seppure part time. Spazio dunque ancora per Luca Lugnan.

Sul fronte opposto l'Udinese troverà oggi una squadra fra le più blasonate della vicina Jugoslavia e ben nota anche a livello europeo per le molte apparizioni nelle competizioni internazionali di club.

La Dinamo Zagabria, attualmente al comando del campionato d'appartenenza, è guidata da un tecnico, Blazevic appunto, che fu alla guida, qualche anno fa, degli elvetici del Grasshoppers e che attualmente viene considerato (ed è Bora Milutinovic ad affermarlo) il numero uno nel suo paese. Fondata nel 1945, ha sempre militato nella massima categoria, laureandosi quattro volte campione (ed è Bora Milutinovic ad affermarlo) il numero uno nel suo paese. Fondata nel 1945, ha sempre militato nella massima categoria, laureandosi quattro volte campione (ed è Bora Milutinovic ad affermarlo) il numero uno nel suo paese. Fondata nel 1945, ha sempre militato nella massima categoria, laureandosi quattro volte campione (ed è Bora Milutinovic ad affermarlo) il numero uno nel suo paese.

sue file schiera diversi nazionali (il portiere Ladic, Marnar, Arsanovic, Lulic, Skoro) ed il gioiellino Boban, ciotenne, celebrato dai tecnici e dal pubblico nella recentissima edizione dei mondiali junior in Cile. Un test, dunque, assai impegnativo per l'Udinese, una prova che servirà a far capire ulteriormente a Lombardo e a Milutinovic quale debba essere la giusta posizione in campo di alcuni giocatori, tutti Beppe Dossena, di questi tempi al centro di un casto nuovo di zecca. Dossena avanti o Dossena indietro?

PROGRAMMA In campo... e sul video

Atalanta-Ofi

Tv3, ore 14.30

Piotti 1 Chosadas
Rosai 2 Goulis
Barcella 3 Tshobos
Fortunato 4 Mihalos
Prandelli 5 Andreandis
Icardi 6 Iels
Stromberg 7 Persliou
Nicolini 8 Papavasiliou
Garlini 9 Haralambidis
Bonaccia 10 Nioptaris
Consonni 11 Samaras

A disposizione
Malizia 12 Sifakis
Gentile 13 Varouela
Cantarelli 14 Maravelia
Compagno 15 Athanasiadis
Braccioni 16 Glanis

Arbitro: Biguet (Francia)

Turun-Inter

Tv2, ore 17.30

Eckerman 1 Zenga
Heikkinen 2 Bergomi
Sulonen 3 Mandorlini
Laaksonen 4 Baresi
Johansson 5 Calciatore
Halonen 6 Passarella
Jalo 7 Fanna
Paavola 8 Scifo
Suominen 9 Allobelli
Ashton 10 Matteoli
Rajamaki 11 Serena

A disposizione
Blido 12 Malgioglio
Heino 13 Minaudo
Niemenen 14 Piracini
Vuorio 15 Civerati
Salmela 16 Ciocci

Arbitro: Czerniawicz (Polonia)

Verona-Utrecht

Tv1, ore 19

Giuliani 1 Un Ede
Volpati 2 Verrips
Fontolan 3 Van de Meer
Berthold 4 Fraser
Volpentina 5 Aigien
Iachini 6 Plomp
Verza 7 Steinhilber
Gallia 8 Young
Elkjaer 9 Pattinara
Di Gennaro 10 De Kock
Pacione 11 Verroen

Arbitro: Neuner (Germania)

Juve-Panath

Tv1, ore 20.30

Tacconi 1 Minu
Favero 2 Vassiliu
Cabrini 3 Osgemiliani
Bonini 4 Kalizakis
Brio 5 Yamvakoulas
Tricella 6 Mavridis
Alessio 7 Saravakos
Magrin 8 Antonlu
Rush 9 K. Dimopoulos
De Agostini 10 Georgekopoulas
Laudrup 11 Vlakos

A disposizione

Bodini 12 Sarganis
Scirea 13 Hatziathanasiu
Bruno 14 Batsilinas
Vignola 15 A. Dimopoulos
Buso 16 Karulias

Arbitro: Quinlin (Francia)

Espanol-Milan

Tv2, ore 22.15

N'Kono 1 G. Galli
Urquiza 2 Tassotti
Soler 3 Maldini
Miguel 4 Colombo
Mancusi 5 F. Galli
Zuniga 6 Baresi
Valverde 7 Donadoni
Zubillaga 8 Ancelotti
Pineda 9 Viridis
Gallati 10 Gullit
Orejuela 11 Bortolazzi

A disposizione

Inaki 12 Nuclari
Melendez 13 Mussi
Lauridsen 14 Bianchi
Pichl 15 Verga
Losada 16 Cappellini

Arbitro: Ponnet (Belgio)

LA TRIESTINA GUARDA AL BARI

Cannoniere ritrovato

Edy Bivi coltiva la sua grande rivincita a suon di gol

Servizio di

Dante di Ragogna

Sta per arrivare il Bari e si pensa subito all'ex di turno, Edi Bivi, tre campionati all'ombra di San Nicola, con un'esaltante promozione in A, grazie alle sue reti e ai suoi rigori trasformati. Ieri, a Prosecco, Bivi non si è allenato: una sinusite, scoppiata all'improvviso, ha suggerito la sua sosta anche perché fresco e bora di Prosecco non erano congeniali. Il dott. Bergamini gli ha prescritto riposo e l'opportuna terapia; e nella quiete dello spogliatoio è stato più facile parlargli.

Edi Bivi, il tempo cancella ogni cosa. A Trieste ora ti stimano molto; nel 1984-85 eri il giocatore più... esecrato, perché rivale di De Falco fra i cannonieri e perché stavi spingendo in serie A il Bari, al posto della Triestina, a suon di gol e di rigori...

«Per me è stato un campionato esaltante, al di là dei gol segnati. Sono tornato in serie A, proprio con la spinta delle mie segnature, raccogliendo molte soddisfazioni. Tranne che a Valmaura, perché vi perdemmo, con un gol di D'Ottavio».

L'altro anno, quando la Triestina giocò a Bari, il pubblico ti invocava. Fosti richiamato in organico, a campionato iniziato, ma con scarsi risultati...

Ero a casa, fui chiamato e speravo di poter rendermi utile, ma non fu così. Ribadisco di non essere stato impiegato bene da Catuzzi. Dovetti ingoiare bocconi amari, senza riuscire a impormi. A fine campionato speravo di finire in qualche altra squadra per un rilancio. Trovai la Triestina, come salvezza. E le sono riconoscente».

Siamo al quarto gol, con quello di Coppa Italia, tre in campionato: è già un progresso, rispetto al due dello scorso anno. Cosa determina la... sovrapproduzione?

«Una questione di condizione, di schemi, di gioco più sciolto, più occasioni maturate. Stiamo assimilando meglio la costruzione delle manovre offensive, è fatale che chi gioca in avanti sia il primo a beneficiarne. I meccanismi ormai sono collaudati, ci avviciniamo al gioco a memoria».

Il comportamento nel derby aveva fatto sorgere molte speranze, in parte deluse con la sconfitta di Messina. Come si spiega questa disparità di rendimento in casa e in trasferta?

«A Messina non siamo andati male. Abbiamo pagato care le ingenuità commesse, che ci sono costate la partita. Ma il campo di Messina è comunque ostico, la squadra è buona. Peccato aver perso, potevamo evitarlo. Ma anche l'arbitro ci ha danneggiato con le sue "distrazioni"».

Sel tornato in classifica cannonieri. Tre reti in otto partite fanno 15 reti in 38?

«Sono sulla buona strada, ma non si può ricorrere a queste proporzioni aritmetiche. Comunque le mie tre reti mi fanno piacere, anche se in due partite non hanno influito sul risultato».

Come punta non sei certo un tipo da sfondamento. Quanti chili ti mancano?

«Mi basterebbero 3-4 di più, che cercherò comunque con il potenziamento muscolare. Ma non è che sia fragile in campo perché sono magro. E poi, per resistere alle cariche, certo volte basta... evitarle. La mobilità è un'arma sostitutiva, quando non si ha peso da contrapporre al difensore».

Quando Janich era direttore sportivo alla Triestina, 1980-81, ti aveva osservato nelle file del Mestre a Trieste. Ma a fine campionato eri passato al Catanzaro. Come mai?

«Non l'ho saputo. So che Janich mi stimava, ma mi ha ritrovato nel Bari, ormai affermato».

Il tuo campionato di maggiore soddisfazione? Il momento magico quando si è verificato, nella tua carriera?

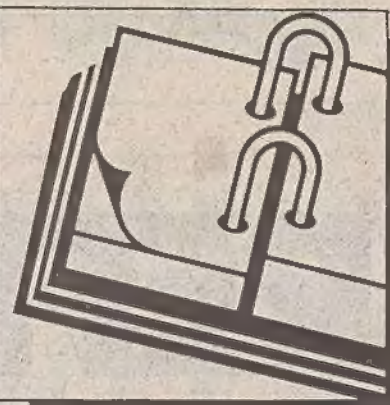
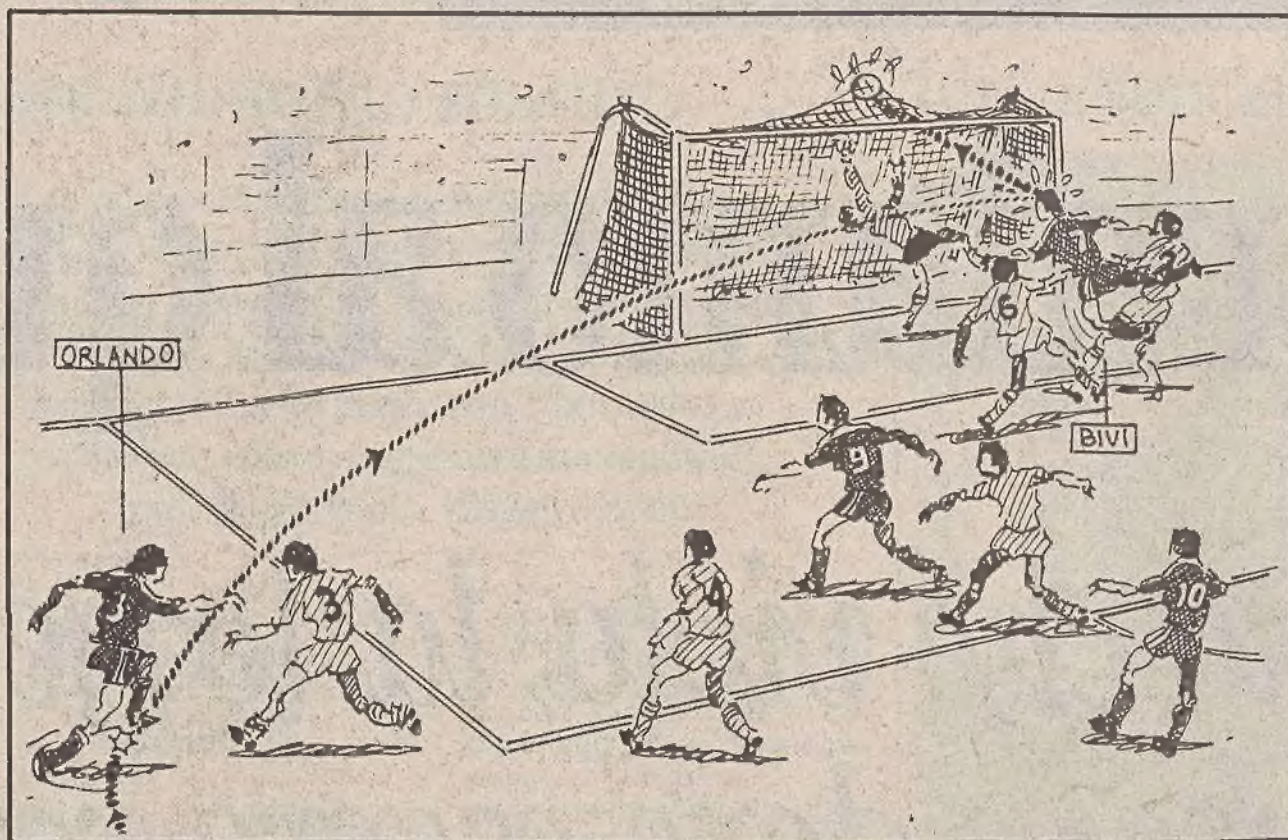
«Indubbiamente quando dal Mestre, C2, sono passato al Catanzaro in serie A, disputandovi subito 28 partite con 12 gol. Ero fra i cannonieri del massimo campionato».

A Trieste cosa ti aspetti?

«Più che aspettare conto di dare. Il mio grande contributo, in primo luogo: per gratitudine e senso del dovere. Vorrei segnare molto per aiutare la Triestina ad affermarsi. E per mio conto cerco di esprimermi al massimo, negli interessi di tutti».

Bora e fresco, ieri a Prosecco. Bivi a riposo, Scaglia recuperato, Cerone in permesso... per paternità. Di Giovanni per una rimpatriata a Palermo, Causio per breve licenza a Lecce.

In più il nuovo arrivato, Antonino Santonocito, siciliano proveniente dal Prato, classe 1965.



TACCUINO

Oggi basket donne Jegher «Esotico»

BASKET. La serie A/1 femminile di basket affronta questa sera (ore 20.30) il primo appuntamento infrasettimanale della stagione. Con la Crup che ospita a Chiabola, ne riferiamo in sport regione, la Sidis. Nella sesta di campionato spiccano i due derby lombardi (Magenta e Milano) e l'impegno interno della Primigi (ospita l'Unicar) che potrebbe restare da sola al vertice della classifica perché l'Ilbia Priolo giocherà con la sola Regina Street; Cassandra Crumpton è infatti partita per gli Stati Uniti.

IPPICA. (Servizio in sport regione). Il «miliardario» esotico Prad ha avuto la meglio su Eliano nel Pre-

mio Giorgio Jegher, miglio allungato riservato agli indigeni, programmato nella festività giuliana di S. Giusto. Iniziativa di Eliano preso sotto tiro da Esotico sull'ultima curva. Volata in retta di arrivo dove Esotico Prad sfoggiava il rush dei grandi campioni, rimontava Eliano e lo piegava di giustezza nei pressi del traguardo.

NAZIONALE. Sandro Gamba non concede tregua agli azzurri del basket che domani affronteranno in Ungheria i magiari. Ieri li ha riportati al Palalido per due ore, quindi, nel tardo pomeriggio, amichevole con la Irge Desio.

CICLISMO. Francesco Moser e Pierangelo Bincoletto si sono classificati al ter-

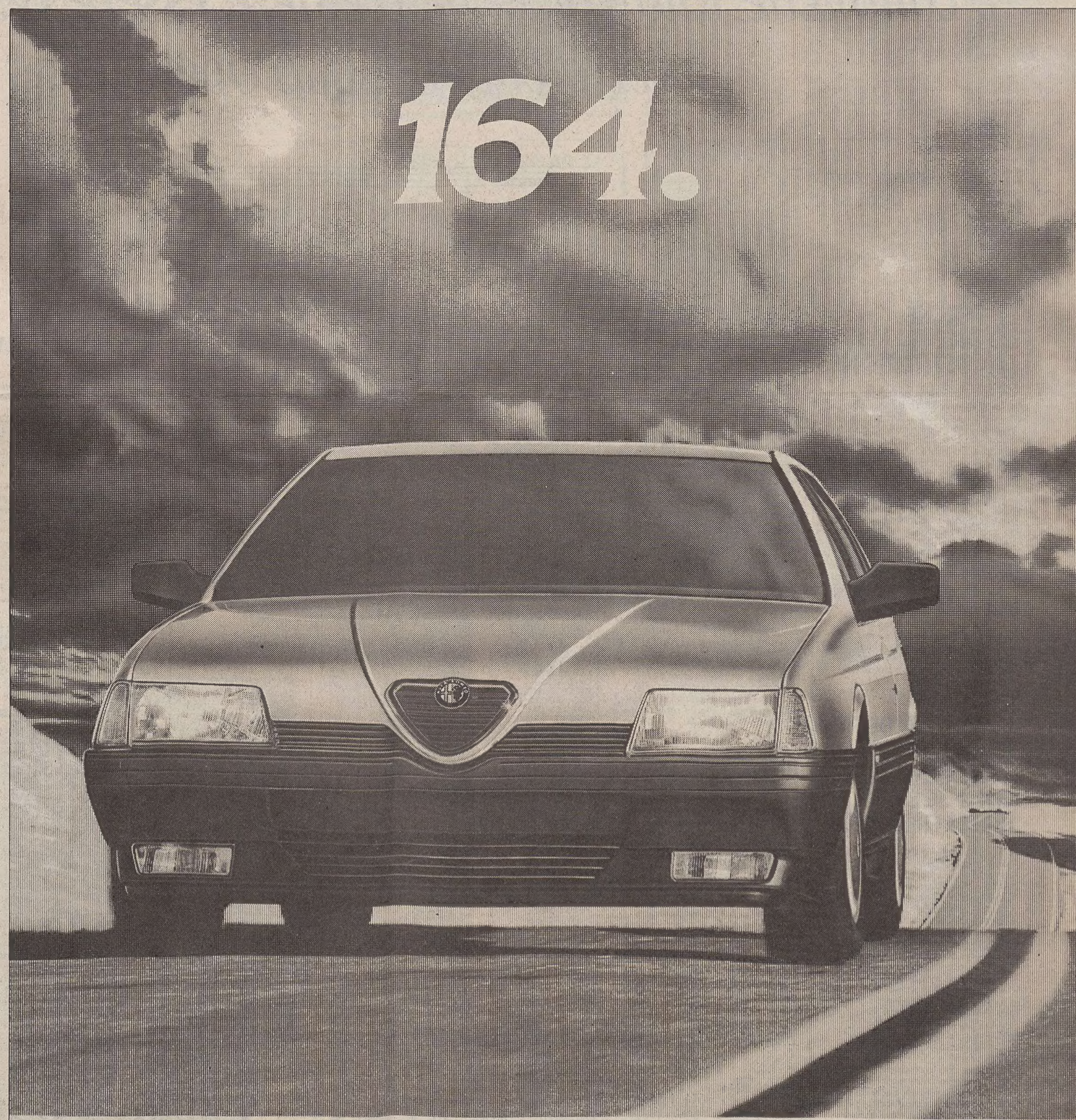
zo posto nella sei giorni ciclistica di Grenoble, vinta dalla coppia francese, formata da Bernard Vallet e Charley Mottet. Terzo posto anche per Roberta Bonanomi e Imelda Chiappa nella competizione riservata alle donne.

TENNIS. Il tennista equadoriano Andres Gomez e l'americano David Pate, teste di serie numero quattro e otto degli Open di Parigi, sono stati eliminati al primo turno del singolare maschile. Gomez è stato battuto per 3-6, 4-6 dal francese Thierry Champion; Pate ha ceduto in tre set all'argentino Eduardo Bengoechea.

CANE'. Paolo Cane ha superato il primo turno del

singolare maschile agli Open di Stoccolma battendo facilmente in due set, 6-1, 6-3 lo svedese Windahl. Disco rosso invece per Francesco Cancellotti eliminato in tre set dallo svedese Magnus Gustafsson. 4-6, 6-3, 6-2 il punteggio per il tennista scandinavo.

SAN FRANCISCO. L'incontro della finale del torneo di tennis di San Francisco, definito «a sorpresa», fra l'americano Jim Pugh e lo svedese Peter Lundgren, sarà trasmesso da Italia 1 oggi alle 23. Protagonisti due giovani giocatori che hanno battuto illustri avversari. Jim Pugh ventitreenne, ha eliminato al primo turno il connazionale Tim Majotte in tre partite.

3.0 V6: 2959 cm³, 6 cilindri a V, 138 kW/192 CV DIN, oltre 230 km/hT.SPARK: 1962 cm³, doppia accensione, 107 kW/148 CV DIN, oltre 210 km/hTD: 2500 cm³, turbodiesel, 84 kW/117 CV DIN, 200 km/h

PORDENONE Voghera amara

PORDENONE — Come a Suzzara e a Busto Arsizio, anche a Voghera il Pordenone non è riuscito a fare risultato. Traffitto da una rete di Zobbio al 63' non ha più trovato la forza di recuperare contro una formazione quadrata, che alla fine potrebbe dare più di qualche fastidio alle pretendenti alla promozione in C1.

Ma il gol di Zobbio ha fatto discutere a lungo. «Era fuorigioco — ha detto l'accompagnatore ufficiale della squadra, Gastone Espanoli —. Ho rivisto l'azione alla moviola: non ci sono dubbi sulla posizione irregolare del giocatore. Siamo stati defraudati, anche se i nostri avversari hanno confermato di essere un complesso molto forte in ogni reparto. Un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto».

In effetti sino al momento incrinato, il Pordenone aveva tenuto il campo con sufficienza. Nel primo tempo con Larduzzi e Benedet in posizione arretrata e con Gava unica punta fissa, non si era scoperto nemmeno sulla tre quarti la puntata offensiva della Vogherese. Nella ripresa, invece, ha esordito di più e sullo 0-0 Bressana ha avuto una ghiotta occasione, che ha fallito di poco.

«Dopo la rete di Zobbio — ha detto Espanoli — la squadra ha reagito, ma la difesa della Vogherese non si è fatta sorprendere».

Archiviata la trasferta lombarda, oggi il Pordenone riprenderà la preparazione in vista del derby interno con il Venezia-Mestre.

GORIZIA La strada è giusta

GORIZIA — Sono sei i punti che la Pro Gorizia ha conquistato nelle ultime quattro giornate. Un risultato sicuramente positivo che premia gli sforzi fatti dal presidente Giancarlo Pozzo che ha rilevato la squadra, ormai destinata a chiudere l'attività, solo due giorni prima dell'inizio del campionato.

Dopo una prima fase dove la Pro Gorizia ha pagato lo scotto della preparazione precaria e del poco affiatamento dei giocatori, la squadra ha cominciato a prendere una precisa fisionomia e con essa sono giunti i primi risultati positivi.

Cresciuta anche sul piano atletico, la Pro Gorizia domenica contro il Russi è riuscita a tenere il campo per tutti i novanta minuti e lo dimostra la rete messa a segno proprio allo scadere da Trevisan.

La Pro contro i ravennati del Russi, nel primo tempo aveva dato alcune preoccupazioni, specie in difesa dove a causa di alcuni sbilanciamenti aveva corso qualche pericolo di troppo. Nel secondo tempo però la squadra ha mostrato tutto il suo carattere costringendo il Russi a una difesa affannosa.

«Siamo sulla buona strada — ha detto l'allenatore goriziano Del Neri — anche se ci attende ancora molto lavoro per raggiungere la migliore condizione. L'importante è ora mantenere il passo dei nostri avversari. Poi una volta conquistata la sicurezza della salvezza vedremo se potremo fare qualcosa di più».

REFERENDUM

Attenzione, torniamo al quesito:

Un magistrato che viola la legge e commette una colpa grave deve essere responsabile civilmente del suo operato?

SI, PERCHÉ LÒ DICE LA COSTITUZIONE.

È principio generale del diritto che chiunque provochi un danno ingiusto, con dolo o con colpa, debba risarcirlo. Non è pensabile che solo i giudici debbano sottrarsi a questo principio. Ed infatti la Costituzione repubblicana, all'art. 28, stabilisce che i funzionari dello Stato debbano rispondere anche civilmente "degli atti compiuti in violazione della legge". La Corte costituzionale ha ripetutamente affermato che questo articolo della Costituzione riguarda anche i magistrati. La vittoria del SI l'8 di novembre creerà le premesse per l'attuazione di una norma costituzionale restata troppo a lungo inattuata. Un doppio SI ai due referendum sulla giustizia servirà ad affermare un duplice principio: che tutti sono uguali davanti alla legge (anche i ministri, anche i magistrati); e che chiunque esercita un pubblico potere (anche i ministri, anche i magistrati) deve risponderne.

MA CHI HA DETTO CHE IL GIUDICE È INDIPENDENTE SOLO SE È IRRESPONSABILE?

Con il referendum dell'8 novembre non è in discussione l'indipendenza del giudice. Si deve decidere esclusivamente della sua responsabilità civile e del diritto del cittadino, danneggiato da un atto illegittimo e gravemente colposo, ad essere risarcito. L'indipendenza del potere giudiziario dal potere politico è stabilita dalla Costituzione e dalla legge, e assicurata dall'autogoverno della magistratura. Le nomine, le promozioni, i trasferimenti, i provvedimenti disciplinari sono poteri del Consiglio Superiore della Magistratura. Nessuno di questi poteri è messo in discussione dal referendum. Affermare che la responsabilità civile del magistrato limiterebbe la sua indipendenza è falso. Equivale ad affermare che un magistrato, per essere indipendente, deve essere irresponsabile.

LA RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE: UN ALIBI.

C'è chi dice: è sufficiente la responsabilità disciplinare. In realtà la responsabilità disciplinare esiste da 30 anni. Ma ad essa il Consiglio Superiore della Magistratura non ha fatto ricorso quasi mai. Se l'8 novembre sarà stabilito il principio della responsabilità civile

dei giudici, funzionerà meglio anche la responsabilità disciplinare. Altrimenti si affermerà soltanto un principio di irresponsabilità.

UNA LEGGE NEGATA PER DIECI ANNI.

Qualcuno ha detto che sarebbe stato meglio affrontare il problema con una legge anziché con un referendum. Peccato che per oltre dieci anni (le prime proposte di legge risalgono almeno al 1977) il Parlamento non sia riuscito a discutere e a varare una legge sulla responsabilità civile dei giudici. Lo ha impedito anche l'opposizione caparbia dei vertici della Associazione Nazionale Magistrati. Chi oggi tuona contro il referendum, fino a ieri si opponeva al passaggio di ogni legge, perfino al progetto Roggioni, approvato da tutte le componenti della maggioranza. Anche questa volta è dunque necessario un referendum per rompere l'inerzia legislativa e le resistenze corporative. Non ci sarà nessuna legge senza il referendum e senza la vittoria del SI.

RISPETTARE LA VOLONTÀ POPOLARE.

Anche i sostenitori del NO riconoscono che le leggi da abrogare sono sbagliate. Ma voteranno lo stesso NO. Dicono anche che se i NO dovessero prevalere, il Parlamento dovrebbe ugualmente cambiarle. No. Questo non si può fare. Il Popolo è sovrano e la sua volontà va rispettata alla lettera. Questo è il principio elementare e fondamentale della democrazia. Se quindi vincono i No, le norme sottoposte a referendum non potranno essere riformate.

Anche i magistrati dicono sì

FRANCO MARRONE, Corte d'Appello di Roma: «In questo referendum non c'è nulla contro noi giudici. Esiste nel nostro Paese un principio generale, per cui tutti quelli che producono un danno per colpa debbono risponderne e conseguentemente risarcirlo...»

VITO MAGGI, procuratore capo del Tribunale Militare di Cagliari, già presidente dell'Associazione Nazionale magistrati Militari: «Il referendum è lo strumento per arrivare alla necessaria definizione della responsabilità civile del giudice dinanzi all'incapacità del legislatore di farlo».

TULLIO GRIMALDI, giudice del Tribunale di Napoli: «La gente vuole esprimere con questo SI il desiderio di una giustizia migliore. Questa giustizia non è soddisfacente, diciamo che sotto certi aspetti può preoccupare. Se dicessimo No in questo momento chiuderemmo questo discorso».

ENZO VITALE, pretore di Enna: «Estendere anche ai giudici, sottraendoli alla posizione di indebito privilegio che mantengono, il principio della responsabilità civile non significa schierarsi contro di essi, ma esaltarne il ruolo di soggetti istituzionali che vivono e operano all'interno della società».

NICOLA COLAIANNI, giudice istruttore del Tribunale di Bari: «Il No di questi giorni non nasconde il tentativo di certi settori della magistratura di salvaguardare una totale separazione: irresponsabilità verso la società».

PIETRO ORIANA, giudice istruttore del Tribunale di Milano: «La responsabilità è l'altra faccia dell'indipendenza. Più un giudice è responsabile più è indipendente... Voterò SI a questo referendum, ma non sono una mosca bianca: molti colleghi faranno altrettanto».

UNA GIUSTIZIA UGUALE PER TUTTI. ANCHE PER I MINISTRI, ANCHE PER I MAGISTRATI.

L'8 novembre gli italiani sono chiamati ad esprimersi su due aspetti particolarmente rilevanti della crisi della giustizia. Di fronte a insensibilità politiche ed a resistenze corporative, i referendum sulla giustizia rappresentano un'occasione unica offerta ai cittadini per riaffermare fondamentali principi dello stato di diritto, abolire anacronistici privilegi ed irresponsabilità e rivendicare improrogabili riforme. Lo strumento referendario restituisce così la parola ai cittadini. Non è più accettabile, infatti, che i ministri responsabili di gravi reati non vengano perseguiti. Non è più accettabile che magistrati che, per colpa grave, abbiano danneggiato un cittadino non siano chiamati a risponderne dinanzi ad un loro collega. Introdurre la responsabilità civile dei magistrati per colpa grave (grave negligenza, grave imperizia, gravi omissioni) non si intacca ma si riafferma la loro autonomia ed indipendenza. Abrogando i poteri istruttori della commissione inquirente per i reati dei ministri si eliminano inammissibili impunità. Noi voteremo SI ed invitiamo a votare SI perché anche politici e magistrati rispondano, come ogni cittadino, di fronte alla legge. SI all'abrogazione di privilegi ed impunità. SI ad una legge davvero uguale per tutti, SI alla riforma della giustizia.

SALVATORE VALITUTTI
GIANNI VATTIMO
FRANCO COPPI
ORESTE DOMINIONI
LUCIO VILLARI
ENZO VITALE
MASSIMO SEVERO GIANNINI
ITALO MEREU
GIULIO GIOIELLO
ORESTE DEL BUONO
NICOLA MATELLI
LEONARDO SCIASCIA
FRANCESCO ALBERONI
FEDERICO MANCINI
CARLO LAURENZI
GINO GIUCHI
LUCIO COLLETTI
VITO MAGGI
MARIO SOLDATI
UMBERTO VERONESI
ROBERTO GUIDUCCI
SEBASTIANO MAFFETONE
TIZIANO TREU
PIETRO D'OVIDIO
MICHELE POLVANI
GIANNI BAGET BOZZO
GIORGIO SACERDOTI
ALBERTO SPREAFICO
GINO ROGHI
CARLO MARIA BADINI
VITTORIO GASSMAN
ARDUINO AGNELLI
LUCIANO GALLINO
F. MARGIOTTA BROGLIO
SERGIO BARTOLÉ
GIULIANA DEL BUFALO
ALBERTO MARTINELLI
BRUNO ZEVI
RICCARDO TANTURRI
MAURIZIO SCAPARRO
PIERO DORAZIO
ALDA CROCE
MARIO BESSONE
FILIPPO BARBANO
GAETANO AZZOLINA
MICHELE PANTALEONE

LUIGI CAPOGROSSI
CARLO CLIBERTO
LUCIANO CAFAGNA
GUIDO ROMAGNOLI
ADA ROSSI
GIORGIO SPINI
NICOLA CARACCILO
GUIDO LUCARELLI
PAOLO PORTOGHESI
FRANCO REVIGLIO
AGOSTINO VIVIANI
MARIO BONESCHI
MARIA MAGNANI NOYA
ALBERTO MAGNACCO
ILARIA OCCHINI
TITTA MAZUCA
GUIDO ALPA
UMBERTO MASTROIANNI
CLAUDIA CARDINALE
GAETANO PECORELLA
EDUARDO MAZZONE
ANTONIO POGNIGI
GIOVANNA ZINCONE
WALTER CHIARI
ANTONIO PECORARO ALBANI
ALBERTO RISANI
GIUSEPPE GIARRIZZO
SANDRO GAETA
ILDE GIANNI GALLINO
MASSIMO PICA CIAMARRA
MARIO TALAMONA
NICOLA CIRCO
GIANNI BRERA
GUSTAVO PANZINI
RODOLFO BETTINI
LUCIANO PELLICANI
MARCELLO VITTORINI
FRINO RESTIVO
GIULIO TREMONTI
ANGELO PANEBIANCO
ALBERTO ROSSI
FULVIO GIANMARIA
ALBERTO MITTONE
ALDO CAFIERO
GRAZIANO MASSELLI
GIAMPAOLO ZANCAN

NINO MANFREDI
LUIGI COMPAGNONE
ANTONINO BUTTITA
PAOLO CANTORE
CORRADO BACCI
FRANCESCO LUGNANO
IGNAZIO BUTTITA
ANTONIO COPPOLA
ENRICO M. SALERNO
ORESTE CALIANO
TOMMASO MANCINI
PASQUALE FILASTO

Che cos'è la colpa grave.

SI, torniamo al quesito. Responsabilità civile del giudice per colpa grave significa semplicemente una cosa. Il magistrato che con una flagrante, macroscopica violazione della legge ha procurato un danno ingiusto al cittadino deve poter essere chiamato a rispondere del suo operato ed essere giudicato da un suo collega, da un altro magistrato. Facciamo degli esempi. Un magistrato fa arrestare una donna, accusandola di complicità nelle attività criminali del marito. Solo dopo mesi di carcere si scopre che la donna è nubile, non si è mai sposata. Un magistrato emette un mandato di cattura per un omicidio commesso in un carcere dieci anni prima. L'accusato è arrestato. Solo dopo mesi si scopre che ha 22 anni, cioè ne aveva 12 all'epoca dei fatti, non poteva essere in carcere. O ancora: un magistrato non scarcerava un imputato allo scadere dei termini di carcerazione preventiva; o fa arrestare un cittadino per un reato per il quale il mandato di cattura non è previsto dalla legge; oppure fa scattare le manette e tiene in carcere decine di persone.

colpevoli soltanto di avere lo stesso nome delle persone incriminate, senza effettuare alcuna verifica, oppure emette una sentenza di condanna fondata su prove e fatti inesistenti e non risulti agli atti. Si dirà: «Ma questi sono casi aberranti, rari». Purtroppo, al contrario, sono casi con tanto di nome e cognome, accaduti nel nostro Paese. E anche per questo che la giustizia italiana è stata più volte condannata da Amnesty International e dalle Corti Europee di Giustizia. Ma allora: è giusto o no che in tali casi il magistrato possa essere chiamato a rendere conto delle proprie azioni, dinanzi a un altro giudice?

La nostra risposta è SI. È questa la ragione del referendum. È questa la responsabilità civile del giudice per colpa grave.

Un quesito semplice, dunque. Invece si sta tentando di confondere le idee degli elettori. Vogliono far credere che chiunque potrà fare causa al giudice e intimarlo, che saranno bloccati i processi e paralizzata la giustizia. È falso. In trent'anni di giurisprudenza consolidata la Corte di Cassazione ha affermato che nessun giudice può essere ricusato dall'imputato per il solo fatto che questi lo abbia denunciato o citato in giudizio.

Inoltre nessun magistrato potrà mai essere condannato per un errore incolpevole, commesso sulla base di elementi raccolti nel rispetto della legge e delle procedure. Il referendum non riguarda il «libero convincimento del giudice», cioè la sua valutazione delle prove e il suo giudizio nel merito della causa! Il referendum riguarda solo la colpa grave, vale a dire una «grave negligenza, grave imperizia, grave inosservanza della legge», come è definita dai codici.

Chi tenta distorsioni, forzature polemiche, e falsificazioni non ha a cuore la giustizia ma i propri calcoli politici. Perciò occorre rispondere con un SI affinché anche in Italia si affermi questo elementare principio di civiltà giuridica.

Così Marco Ramat e Achille Battaglia

Scrivono Marco Ramat, fondatore di Magistratura Democratica, in un articolo dal titolo significativo: «È insostenibile l'immunità del magistrato».

«Secondo questa concezione il magistrato tanto più è indipendente quanto meno è responsabile per danni di fronte al cittadino... Io sono più vicino all'idea che Achille Battaglia esprimeva nel libro "I giudici e la politica": "È tipico dei regimi democratici avere i magistrati responsabili per i danni causati ai cittadini in conseguenza di loro atti illeciti; è tipico invece dei regimi autoritari che i magistrati siano sottratti a questa responsabilità, perché il potere fa pagare tale protezione ai magistrati legandoli di più a se stesso, e cioè rendendoli meno indipendenti».

«Come tutti i rimedi sanzionatori anche la limitata estensione della responsabilità dei giudici sarebbe rimedio secondario. Il primo rimedio è il miglioramento sia del processo sia del grado di professionalità del magistrato. Conta però anche il rimedio secondario, quello della giurisdizionalmente aumentata responsabilità, se non altro come sintomo di un cambiamento di indirizzo: dal giudice intoccabile al giudice cittadino».

(Paese Sera - 31 marzo 1979)

PAGINA A CURA DEL
COMITATO PROMOTORE
DEI REFERENDUM
SULLA GIUSTIZIA